Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Martedì 17 Ottobre 1933 - Anno XI — MATTINO — Num. 246

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Anno, Sem., Trim. [illegible]
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa" [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il richiamo italiano alla realtà sta chiarificando la situazione

Mentre la Conferenza del disarmo si aggiorna

si accentua la tendenza a cercare le vie di una possibile intesa

Riesame

Quarantotto ore non sono certamente sufficienti per chiarire una situazione così grave e complessa quale è quella determinata dall'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo; ma sembra tuttavia che il collasso nervoso del primo momento si sia attenuato per dare luogo ad una maggior calma, ad un senso più realistico dei fatti e delle conseguenze. In frangenti simili, ciò ha enorme importanza poichè gli errori psicologici si sovrappongono agli errori politici fino a rendere irreparabili o quasi gli avvenimenti. Il Governo fascista ha offerto, come è solito fare da tanti anni, il buon esempio all'Europa disorientata; era trascorso appena un giorno dalla decisione fulminea e già un comunicato ufficioso precisava il nostro punto di vista, fuori da ogni eufemismo, ma con una viva sensibilità delle nuove indicazioni e dei nuovi metodi.

E' inutile perdersi in vuote recriminazioni: il problema non è tanto di sapere come e perchè si sia arrivati a questa tensione di rapporti quanto di studiare le condizioni attuali per vedere se è possibile rivolgere gli sforzi ad una intesa. Innanzi tutto vi è un fattore di perturbamento da eliminare al più presto: le sessioni della Conferenza del disarmo, in qualunque dei suoi uffici e delle sue Commissioni. La presenza degli àuguri e dei santoni societari sulle rive del Lemano è sempre di cattivo auspicio: attira infallibilmente tempeste e fulmini; a Ginevra si perde il contatto con la realtà, si affigliano uomini e popoli a somiglianza di un mondo di visioni nate attraverso un formulario ideologico inconsistente e astratto, ed è così naturale, non solo che gli eventi smentiscano le previsioni e le illusioni ginevrine, ma che, anche, si producano delle reazioni pericolose.

A ragione o a torto la Germania della rivoluzione hitleriana ha ritenuto che, nella ridda di articoli, di proposte e di controproposte, di comitati e di sottocomitati non avesse più possibilità di fare comprendere la propria volontà e le proprie intenzioni e, con la caratteristica mentalità conseguenziaria dello spirito tedesco, ha giudicato indispensabile compiere un gesto clamoroso.

Col precipitare della situazione dobbiamo assolutamente impedire che si sviluppi quella presunta logica societaria, capace di lanciare crociate ed anatemi del tutto fuori posto. Primo rimedio pregiudiziale, dunque, il rinvio della Conferenza: ma un rinvio di qualche giorno o di qualche settimana; a Ginevra, se mai, sarà opportuno recarsi solo quando le quattro grandi Potenze occidentali, in collaborazione con gli Stati Uniti, si saranno messe ben d'accordo: prima no.

Vi è una manovra speculativa che, nel comunicato italiano, viene indirettamente denunciata: si tenta di addossare alla Germania la responsabilità di aver rotto definitivamente i ponti, in modo che essa debba sopportare gli oneri di una situazione irreparabilmente compromessa. Un tale ragionamento potrà forse rientrare nel sistema ideologico ginevrino oltrechè negli interessi di quei gruppi ormai volgarmente bollati con la qualifica di «mercanti di cannoni»; ma, per chi non è prigioniero della formula societaria, per chi non crede che gli interessi della pace si identifichino con particolari concezioni che, del resto, hanno fatto pietoso fallimento, la Germania non ha chiuso le porte per ulteriori discussioni, per ulteriori negoziati. Il Cancelliere Hitler ed i suoi più diretti collaboratori si sono affrettati, contemporaneamente alla loro deliberazione, a manifestare solennemente la loro volontà di collaborare ai fini della pace. Di questi dati concreti, responsabili, bisogna tener conto, non delle insinuazioni dettate da calcoli sciovinistici.

Basandosi su queste due condizioni abbastanza ben definite nel groviglio allarmistico degli ultimi giorni: necessità del rinvio della Conferenza e dichiarazioni fiduciose del Governo di Berlino, si potrà evitare il peggio, mentre matureranno possibilità di un riesame di tutto il problema.

Malgrado la gravità dell'inatteso gesto tedesco, osiamo sostenere quanto scrivevamo qualche giorno prima: vi è uno stato di necessità che impone di trattare e di giungere ad una intesa per la riduzione degli armamenti; senza di essa non resta che questo terribile dilemma: o la Germania riacquista intera la sua libertà di armarsi, inasprendo la folle corsa, o la Francia tenterà impedirglielo facendo marciare le sue truppe sul Reno.

Sono ipotesi, sono incognite che vogliamo scartare tanto dovrebbe essere preferibile ad ogni Governo cosciente dei propri atti il metodo dei negoziati, sia pure in mezzo alla nuova atmosfera e alle nuove difficoltà.

A questo punto il recente passato dovrebbe fornire degli insegnamenti preziosi. La comunicazione del Governo di Berlino al Presidente della Conferenza Henderson faceva perno sul principio della eguaglianza di diritti riconosciuto nella dichiarazione dell'11 dicembre scorso. E' inutile riaffermare che non si può ritornare indietro, non solo; ma l'uguaglianza di diritti, oltre che un problema pratico è preliminarmente un problema morale; si può sinceramente dire che, specie l'ultima fase delle discussioni ginevrine si sia svolta nel clima morale della dichiarazione della eguaglianza di diritti? No, davvero: si è ripetuto una ennesima volta, con risultati ben più gravi che nel passato data la presenza di Hitler al cancellierato, l'errore di offrire delle cosiddette concessioni alla Germania, facendola attendere fuori della porta. Ciò è avvenuto costantemente in tutti i varii stadi attraverso cui è evoluta la questione delle riparazioni, con le altre questioni politiche ed economiche a cominciare dallo sgombero della Renania: la Germania ha finito per non pagare un soldo e per ottenere il ritiro delle truppe franco-inglesi prima del termine previsto; ma il procedimento fu sempre così esoso da urtare la sua suscettibilità invece di giovare a cicatrizzare le ferite. Le nuove convenzioni sono state valutate dei nuovi *diktat*.

La procedura funesta va abbandonata per l'ultimo gravissimo problema residuale della guerra, il disarmo. Crediamo che anche sir John Simon, statista animato dalle migliori intenzioni, ma servito spesso da un rigorismo giuridico anti-politico, se ne sia convinto. La Germania, come ogni altra Potenza, deve essere richiamata alla realtà; ma prendendola di fronte a viso aperto con lealtà e non preparando dei documenti che essa venga poi chiamata a firmare. E' una lezione che non va dimenticata.

ALFREDO SIGNORETTI

La risposta di Ginevra e una replica di von Neurath

Ginevra, 16 notte.

Oggi, prima della riunione della Commissione generale, il presidente della Conferenza del disarmo Henderson, ha convocato l'Ufficio di presidenza della Conferenza, comunicandogli il testo da lui redatto della risposta da inviarsi al Ministro degli Esteri tedesco von Neurath, che gli aveva comunicato il ritiro della Germania dalla Conferenza.

Il testo della risposta

Questo testo, che dovrà essere approvato dalla Commissione generale, è il seguente:

«*Ho comunicato alla Commissione generale il telegramma di V. E. in data 14 ottobre annunciante la decisione presa dal Governo tedesco di cessare ogni partecipazione ai lavori della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti e facendo conoscere le ragioni di questa decisione. Il Governo tedesco ha preso questa decisione al momento stesso in cui l'Ufficio stava per presentare alla Commissione generale un programma preciso. Questo programma, che doveva prevedere un periodo di durata determinata, assicurava progressivamente, conformemente alle risoluzioni adottate dalla Conferenza con la partecipazione della Germania, la realizzazione della riduzione d'armamento in una misura paragonabile a quella che prevede il progetto di convenzione di cui la Commissione generale è incaricata. Questo programma assicurava ugualmente, con delle misure di sicurezza corrispondenti, la realizzazione della uguaglianza dei diritti, che il Governo tedesco ha sempre tenuto in primo piano nelle sue rivendicazioni. In queste condizioni mi rincresce che il Vostro Governo abbia preso questa grave decisione per delle ragioni che non posso considerare fondate.* — F.to HENDERSON».

Quindi l'Ufficio di presidenza ha deliberato di riunirsi ancora il giorno 25 corr. E' stato pure deciso che venga proposto alla Commissione un aggiornamento fino al giorno 26, per permettere alle varie delegazioni di prendere accordi con i rispettivi Governi.

La seduta della Commissione

La Commissione si è riunita in seduta pubblica alle ore 16. Tutte le tribune ed i corridoi erano affollatissimi.

Il presidente Henderson ha fatto un succinto resoconto delle sue trattative nelle varie capitali e dei lavori dell'Ufficio di presidenza nelle tre sedute tenute nel mese corrente. Nella seduta di oggi l'Ufficio ha deciso, dati gli avvenimenti intervenuti, che la Commissione si limiti a prendere atto del programma dei lavori stabiliti nella seduta di sabato dall'Ufficio stesso. Approvata tale procedura, il presidente Henderson comunica il telegramma di von Neurath col quale si annuncia il ritiro della Germania dalla Conferenza del Disarmo e legge quindi la risposta che egli ha compilato e che propone alla approvazione della Commissione generale. Il presidente Henderson ha creduto di dover consultare in proposito la Commissione dati alcuni apprezzamenti generali che conteneva il telegramma del Ministro degli Esteri tedesco.

Dopo una breve osservazione del delegato ungherese Tanczos che fa rilevare la posizione speciale in cui si trova il suo paese, prende la parola il delegato russo Dowgalewsky per fare alcune riserve. La risposta del presidente Henderson, egli dice, fa allusione ad alcune conversazioni che hanno avuto luogo fra Potenze nelle quali non era compresa l'Unione sovietica. Se la risposta fosse inviata a nome della Commissione anzichè a nome del solo Presidente il rappresentante sovietico dovrà astenersi non potendo prendersi la responsabilità di negoziati ai quali non ha partecipato. Il Presidente Henderson risponde subito energicamente che questi negoziati hanno avuto luogo secondo la procedura approvata unanimemente dalla Commissione generale il giugno scorso.

Il rappresentante polacco conte Raczinsky però si unisce subito alla riserva della Delegazione sovietica dichiarando di astenersi non potendo approvare alcun passaggio riferentesi a questioni al cui sviluppo non ha partecipato la Polonia.

Anche al rappresentante polacco il presidente Henderson rammenta che tutte le decisioni sono state prima esposte e approvate dall'Ufficio di presidenza di cui anche la Polonia fa parte.

Il delegato turco Gemal Husni Bey a sua volta si associa alle osservazioni sovietiche e polacche dichiarando anche di non poter approvare alcuna osservazione di fondo contenuta nella risposta di Henderson e che perciò deve astenersi.

L'aggiornamento

Il presidente Henderson replica ancora che sulla questione cui accenna la sua risposta alla Germania erano stati già da tempo informati tutti i membri della Commissione generale e quindi dichiara approvata dalla Commissione la sua risposta al Ministri degli Esteri tedesco.

Dopo questa approvazione Henderson fa osservare come l'atteggiamento della Germania abbia messo nuove difficoltà al raggiungimento degli scopi che la Conferenza si è prefissi. Propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori fino a giovedì 26. «Le decisioni che la Commissione generale prenderà il giorno 26 prossimo — dice Henderson — saranno così gravi che è necessario che tutti i delegati possano avere dai loro rispettivi Governi istruzioni precise». Per mercoledì 25 avrà luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza.

La Commissione generale approva queste proposte quindi la seduta, che si è svolta in una atmosfera di vivo nervosismo, ha termine.

Il Ministro inglese degli Esteri Simon è partito stasera per Londra. Si annuncia pure la partenza del Ministro degli Esteri francese Paul-Boncour. Norman Davis invece per il momento si trattiene a Ginevra.

G. T.

Le vie d'uscita prospettate in Germania

Berlino, 16 notte.

Tutti i giornali riproducono la nota di risposta di Henderson; però si astengono dal commentarla. Nei circoli diplomatici si fa notare che una replica indiretta al Presidente della Conferenza del disarmo si è già avuta e precisamente prima che la nota arrivasse a destinazione. Si allude a un discorso che von Neurath ha tenuto questa sera in presenza dei rappresentanti della stampa estera.

Un discorso di Von Neurath

Il Ministro degli Esteri, dopo di avere accennato al discorso del Cancelliere, e più precisamente al punto in cui dichiara che la guerra non può essere uno stato normale dell'umanità, e che la pace non può essere la perpetuazione della guerra, e che vincitori e vinti debbono una buona volta ritrovare la via verso una reciproca intesa, ha osservato, a mo' di premessa, che il riconoscimento e la realizzazione di questi principi sono la base decisiva per una cooperazione internazionale.

Sabato scorso si è visto chiaro a Ginevra che di questi principi fondamentali non si è voluto tenere conto per quanto riguarda le questioni vitali del popolo tedesco, e cioè la sicurezza nazionale e la parità di diritto. Con ciò le Potenze hanno distrutto la base sulla quale soltanto è possibile concepire una onorevole e feconda collaborazione. Neurath ha ricordato quindi i vari tentativi fatti dalla Germania per il riconoscimento dei suoi diritti, riconoscimento che per ciò che concerne la parità di diritto venne effettuato con la nota dichiarazione dell'11 dicembre 1932. Alcuni mesi più tardi, allorquando, in seguito all'irrigidirsi degli Stati armatissimi e specialmente della Francia, la situazione sembrava arrestarsi un'altra volta, il Presidente dei Ministri inglese MacDonald presentò un suo Piano che in seguito fu votato unanimemente dalla Conferenza come base della futura convenzione. Più tardi si rese manifesto che il Piano inglese non veniva più riconosciuto dagli stessi suoi autori, e che si intendeva di mutarlo in maniera sostanziale. Fu questa la ragione che consigliò la Germania ad abbandonare la Conferenza.

Il Ministro degli Esteri a questo punto ha fatto presente che gli uomini di Stato delle varie Potenze europee non erano all'oscuro delle ferme intenzioni della Germania.

«Noi — ha precisato — durante le ultime trattative di Ginevra, abbiamo accennato con ogni chiarezza alle conseguenze che avremmo dovuto trarre se ci fosse stata negata la parità nel modo che poi è avvenuto. Con soddisfazione constato che durante le ultime trattative i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Italia non mancarono di fare ogni serio sforzo per un'opera di mediazione e di distensione. Tutti questi sforzi però fallirono contro i tentativi di altre Potenze di costituire un fronte unico contro la Germania: si sperava che alla Germania non rimanesse altro che cedere e rinunziare».

Accennando alle disparità attualmente esistenti, cita ad esempio che la Francia possiede più cannoni che la Germania non possegga mitragliatrici, e possiede più mitragliatrici che la Germania non possegga fucili, e che la Germania, malgrado la sua posizione centrale, non dispone di alcun mezzo di difendersi contro le migliaia di velivoli da caccia e da bombardamento della Francia o dei suoi alleati. Ha affermato poi, e dimostrato, che la Germania non formulò affatto nuove richieste.

A questo proposito precisa il tenore delle istruzioni in data 6 ottobre impartite all'Ambasciata tedesca in Londra.

«In queste istruzioni l'Ambasciata aveva riaffermato la richiesta della parità di diritto sulla base della dichiarazione dell'11 dicembre 1932, e riconfermato l'adesione al Piano MacDonald, nonchè a una durata della convenzione di cinque anni. Rifiutava però la proposta di un periodo di prova, insistendo nella realizzazione della parità non dopo cinque anni, ma subito. La Germania si dichiarava pronta a trasformare la Reichswehr in un esercito a breve ferma. Quale armamento questo esercito dovesse avere si sarebbe dovuto stabilire non appena fosse noto quali concrete misure di disarmo, per quanto riguarda il materiale di guerra, fossero state accettate dagli Stati armatissimi.

«Dal canto suo la Germania, in linea di principio, non respingeva alcun divieto di armi, qualora fosse accettato in egual modo dagli altri Stati. Si era pure dichiarata disposta a rinunziare a tutte le armi alla cui distruzione entro un determinato periodo di tempo gli Stati armatissimi si fossero impegnati, e il cui uso ulteriore fosse stato internazionalmente proibito. La Germania insisteva inoltre nel sapere quali genere di armi, secondo il pensiero delle Potenze interessate, dovevano essere proibite e distrutte. Per quanto riguardava quelle armi per le quali nel Piano inglese era prevista una limitazione qualitativa e quantitativa, la Germania riteneva necessario un immediato e preciso chiarimento. Dal principio stesso della parità, seguiva che le armi che sarebbero state permesse agli altri Paesi, ma che sarebbero state limitate quantitativamente, dovevano essere concesse fin da principio anche per la Germania, la quale in merito alla quantità di esse sarebbe stata disposta a trattare. Riguardo poi a quelle armi che nella convenzione non sarebbero state nè proibite nè quantitativamente limitate, era naturale che anche per la Germania non ci fosse alcuna limitazione quantitativa. La Germania, dal canto suo, si era dichiarata anche disposta ad ammettere che fossero pure quantitativamente limitate quelle armi non previste nel Piano MacDonald, sempre che tale limitazione valesse anche per gli altri».

La parola è alle Potenze

«Tali istruzioni, ha osservato il Ministro, furono trasmesse da Londra a Washington in forma così equivoca che colà destarono l'impressione che noi avessimo avanzato nuove richieste capaci di mettere in pericolo la Conferenza. Ciò indusse Washington ad emanare una dichiarazione ufficiosa in cui il Governo degli Stati Uniti protestava per le presunte nuove richieste tedesche. Poco appresso, però, durante i colloqui svoltisi a Ginevra, l'equivoco veniva chiarito facilmente, e il Governo americano si convinceva dell'ingiustificatezza delle presunzioni contenute nella sua protesta».

Neurath ha parlato quindi del nuovo piano che avrebbe dovuto sostituire quello di MacDonald, affermando che esso rimandava praticamente il disarmo alle calende greche.

«Ma, ha osservato il Ministro, si è creduto seriamente che il Governo tedesco potesse adattarsi all'idea di un periodo di prova, idea che in se stessa rappresenta già un'indiscutibile diffamazione, e la cui motivazione non può essere altrimenti definita che come una calunniosa insinuazione contro il Governo tedesco, e come un ingiustificato sospetto contro la sua politica? Secondo questo sospetto la Germania nuova rappresenterebbe un pericolo europeo.

«Ci è impossibile, ha soggiunto, definire in tono sereno questa accusa inaudita. Mi limito a ricordare le ripetute inequivocabili manifestazioni del Cancelliere Hitler così piene di profondo senso di responsabilità. Esse debbono profondamente convincere tutti coloro a cui la verità sta a cuore».

Il Ministro ha concluso col dire che alla domanda che cosa avverrà ora non è cómpito della Germania di rispondere, ma cómpito delle altre Potenze.

«Queste hanno ora la parola. La Conferenza di Ginevra deve dimostrare se è in grado di fare qualche cosa. L'uscita della Germania non deve costituire un impedimento per i suoi lavori, dato che la Germania è disarmata, e che nessuno può negare la grande distanza degli armamenti tra il Reich e le altre Potenze. Queste ultime, è vero, non hanno ora più la possibilità di concentrare i loro sforzi per un secondo disarmo della Germania; ma, da ciò è sperabile che tanto più chiaro risulti il loro compito di mettersi d'accordo per il loro disarmo. Esse hanno ora in mano il destino avvenire della Società delle Nazioni, il cui fallimento nell'esecuzione del disarmo generale e nella questione della parità la priva di ogni valore agli occhi della Germania. La Società delle Nazioni non ha adempiuto al suo principale scopo pratico che era l'adempimento dell'art. 8 del suo Statuto. Con ciò gli Stati armatissimi hanno ferito a morte uno dei loro impegni più elementari di membri della Società stessa. La Germania, naturalmente, esaminerà in ogni tempo ogni serio progetto di disarmo, e rimarrà sempre pronta ad accordarsi sulla base della parità dei diritti circa il suo futuro regime di armamenti».

Altre notevoli dichiarazioni sono state fatte anche da Goebbels e precisamente in occasione di una manifestazione patriottica svoltasi ieri sera in una cittadina della Renania. Goebbels ha spiegato ancora una volta le ragioni che costrinsero la Germania a lasciare la Conferenza del disarmo e a ritirarsi dalla Società delle Nazioni; ha affermato che il Governo nazionalsocialista non vuole la guerra bensì la pace onorata, anzi è disposto a dare un colpo di spugna al passato purchè, bene inteso, gli altri seguano il suo esempio.

Una Conferenza a quattro?

Segnalando le ripercussioni che hanno avuto le decisioni prese dal Governo del Reich, e particolarmente il discorso del Cancelliere, la stampa tedesca fa notare innanzi tutto che le voci più aggressive e meno concilianti sono quelle polacche. Anche le voci russe sono in complesso aggressive e, osserva il *Berliner Tageblatt*, in un certo senso anche sintomatiche. Si allude a un passo dell'odierno editoriale delle *Isvestia* in cui si prospetta la possibilità di un avvicinamento tedesco-giapponese, e di una unione delle Grandi Potenze che si trovano al di fuori della Società delle Nazioni. E' logico attendersi come prima pratica conseguenza della politica tedesca — nota la *Vossische Zeitung* — nuovi sforzi sovietici per rendere sempre più stretti i rapporti dell'Unione con la Francia, la Polonia, la Turchia, e, eventualmente, la Romania.

L'attenzione e l'interesse non solo dei giornali, ma anche dei circoli diplomatici e politici tedeschi sono però rivolti soprattutto a Roma, da dove, si osserva, può partire l'iniziativa atta a risolvere questa complicata e non poco pericolosa situazione. Solo nell'àmbito del Patto a Quattro è possibile por fine al grosso equivoco che impedisce ogni e qualsiasi intesa. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* parla già della possibilità di una Conferenza a Quattro che si svolgerebbe a Roma. Naturalmente, aggiunge, è necessario che l'eventuale iniziativa italiana trovi ben disposti i vari interessati. Una nota di intonazione ufficiosa osserva che la Germania attende tranquillamente eventuali proposte da parte delle altre Potenze. La volontà di intesa è stata chiaramente e solennemente riaffermata dal Cancelliere. Spetta alle altre Potenze di dimostrare con l'iniziativa e con proposte concrete di essere animate dalle stesse buone disposizioni.

G. P.

La calma torna a Parigi

Parigi, 16 notte.

In queste ultime ventiquattro ore il sangue freddo è tornato a prevalere anche a Parigi ed i rumori corsi intorno a sedicenti prodromi di mobilitazione cedono a poco a poco il passo ad una visione meno catastrofica delle vicende in corso. Domani molto probabilmente Daladier approfitterà dell'apertura della Camera per prendere la parola in risposta al discorso di Hitler ed è lecito sperare che il Capo del Governo, sensibile agli effetti prodotti dalle generose parole del Cancelliere in larghe masse di pubblico e presso non pochi gruppi parlamentari francesi, si asterrà dall'assumere un tono capace di inasprire il dissidio franco-tedesco proprio nel momento in cui da Berlino si fa il possibile per ridurlo allo stretto necessario. Il discorso di Daladier sarà indubbiamente quello del Primo Ministro di un grande Paese conscio della propria forza e della propria responsabilità, ma non brucierà nessun vascello e non taglierà nessun ponte. Daladier e Boncour sanno perfettamente che l'Europa vuole la pace e che il più grande servizio che essi possono rendere alla stessa Francia è di non avventurarla alla leggera in gesti pericolosi. La decisione del governo di Berlino di vietare qualunque dimostrazione nazista in Renania è d'altronde un segno della buona volontà del Reich che a Parigi si è rilevato con soddisfazione.

Il discorso del Führer

In quanto al discorso di Hitler, senza voler pretendere di passare sotto silenzio i commenti velenosi coi quali la stampa di destra si sforza di soffocarlo, si può dire che mai dichiarazioni di uomo di Stato tedesco hanno suscitato a Parigi negli uomini di buona fede un'impressione altrettanto profonda.

Vi basti darne come esempio queste poche righe di Hervé nella *Victoire*:

«Ho letto il testo completo del discorso di Hitler e ho provato un'emozione intensa. E' questa la voce del cuore di un patriota tedesco che da quindici anni soffre delle sofferenze materiali e delle umiliazioni del suo popolo, come Déroulède e i nostri migliori patrioti dopo il '70 soffrivano di quelle del nostro popolo. Hitler può essere sincero. Egli è un uomo del popolo che non ha nulla di comune con la casta militare prussiana. Tutto si può dire di lui, tranne che sia un mentitore e un furbo, e i suoi discorsi commuovono per il loro accento di sincerità».

Daladier non seguirà certamente nè il Cancelliere nè Hervé sul terreno del sentimento, ma la sua risposta non potrà non tener conto delle sensazioni che l'offerta di pace del Führer ha suscitato dovunque e fin nella stessa Francia.

Del resto l'opinione comincia anche qui a orientarsi dopo il primo [illegible] verso la ricerca di un qualsiasi spiraglio che consenta di ritrovare la luce. La speranza delle destre di condurre le cose al peggio e di vedere richiamato in vigore il trattato di Versailles non è vissuta più di poche ore. Se qualcuno a Parigi accarezzò mai sul serio tali illusioni, gli uomini che stavano a Ginevra non hanno avuto bisogno di molto tempo per accorgersi di quanto esse fossero fuori luogo. *L'Echo de Paris* riceve dal suo collaboratore diplomatico che subito dopo l'annuncio del ritiro del Reich dalla Conferenza, sir John Simon non fece nulla per ritrovarsi da solo a solo con Boncour e si limitò a scambiare seco poche parole nei corridoi della Lega. In quanto alle decisioni dell'imminente Consiglio dei Ministri britannico nulla permette di credere che esse non abbiano ad essere favorevoli a tutti i possibili tentativi di conciliazione. D'altra parte gli Stati Uniti hanno ormai fatto comprendere di non volere a nessun patto assumersi responsabilità in eventuali complicazioni europee. Roosevelt ha telegrafato a Norman Davis di limitarsi a discutere ufficiosamente coi rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia per decidere un'azione concertata atta a tutelare il meglio possibile gli interessi della pace. Ma secondo Washington la redazione di una convenzione nelle condizioni attuali è assolutamente impraticabile e del resto le difficoltà sorte sono, a parere della Casa Bianca, di spettanza soprattutto delle grandi Potenze europee. Privata della possibilità di speculare su una solidarietà illimitata dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, è chiaro che la Francia, se non vuole lanciarsi da sola in una nuova spedizione della Ruhr, dovrà ricercare come gli altri il terreno migliore per una ripresa di contatti fra i principali interessati.

Una previsione geniale

Importantissimo a tale riguardo è l'articolo pubblicato stamane sull'*Excelsior* dall'ex-Ambasciatore De Jouvenel intorno alla possibilità di ricorrere al Patto di Roma.

«Prevedere [illegible] della Conferenza sul disarmo — dice l'illustre parlamentare — non richiedeva un intuito geniale come non lo richiese il prevedere l'insuccesso della Conferenza economica. Tale doppia eventualità era presente alla mente di Mussolini quando propose il Patto a quattro e alle menti di Daladier e Paul-Boncour quando vi collaborarono. Una intervista dell'Ambasciatore di Francia a Roma che l'*Excelsior* e i suoi confratelli hanno, se ben rammento, riprodotto nei primi giorni di aprile, presentava già il Patto come un contratto di assicurazione contro i rischi di fallimento economico e politico che abbiamo testè visto succedersi. Ma il testo stesso del Patto parla anche più chiaramente. Mediante l'art. 3 che riguarda la Conferenza del disarmo, le alte parti contraenti si impegnano nel caso in cui al termine di tale Conferenza fossero rimaste in sospeso questioni che le riguardassero in modo particolare, di riprenderne l'esame fra di loro...». L'ipotesi che formulammo si è ora realizzata: questioni concernenti specialmente la Germania e noi «restano in sospeso» come dice pudicamente la lingua diplomatica. O il Cancelliere Hitler rompe i suoi legami con le grandi Nazioni europee strappando il Patto a quattro all'indomani del giorno in cui l'ha firmato, o ritroverà domani i suoi principali interlocutori di ieri. I Governi d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, debbono rammentarglielo al più presto».

Da quanto precede risulta chiaro che nel pensiero di De Jouvenel il ricorso al Patto di Roma sarebbe la procedura migliore non soltanto per uscire dalla situazione attuale e disincagliare la Conferenza ma per renderci conto delle effettive intenzioni della Germania e delle possibilità che ancora sussistono di trovare con essa un accomodamento che non pregiudichi gli interessi nè i diritti di nessuno.

G. P.

Economia e politica

* *I titoli di Stato sono stati deboli nella seduta di ieri. Il Consolidato è sceso da 93,90 a 92,12, la Rendita da 89,90 ad 88,27. Una reazione in seguito al timore di complicazioni per l'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni. Il colpo di scena avvenuto a Ginevra è certo atto a colpire le fantasie; ma dal punto di vista europeo basta leggere il testo integrale del discorso Hitler — discorso misurato e pacifista — per comprendere come la Germania non progetti avventure e dal punto di vista nazionale vale la pena di ricordare come l'attività del nostro Governo sia destinata soprattutto ad assumere un'importanza di primo piano nell'azione moderatrice e di equilibrio tra le forze e le idee in contrasto. Più che verso complicazioni si passa ad un altro periodo di lunghe e difficili trattative. La flessione dei titoli di Stato è stata quindi una reazione psicologica transitoria, non avrà probabilmente altro seguito.*

* *In cifra tonda, nei primi nove mesi del 1933, abbiamo importato merci per il valore di 5,5 ed esportato per 4,5 miliardi. Un disavanzo di un miliardo rispetto ad 1,3 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno. Degne di rilievo le cifre di settembre. Vi è stato un aumento nelle importazioni (582 milioni rispetto a 543 nel settembre del 1932) ed una diminuzione delle esportazioni (463 milioni rispetto a 560). E' probabile che l'aumento nelle importazioni sia dovuto all'acquisto di materie prime, sintomo allora d'una ripresa dei nostri mercati, ma anche in tal caso sarà bene insistere che mentre in alcuni paesi si notano i primi segni di un risveglio negli affari, l'iniziativa privata deve intensificare gli sforzi per la penetrazione o la riconquista dei mercati esteri per i nostri prodotti. Un'azione che se da un lato è resa più difficile dalla concorrenza sempre più aspra, dall'altro è facilitata dall'eccezionale appoggio politico ed anche finanziario che il Fascismo dà ai nostri commerci verso l'estero.*

* *Al 1° ottobre del 1933 il numero dei disoccupati in Italia era di circa 42 mila in meno che al 1° ottobre del 1932. La cifra, malgrado ancora modesta, conferma quei sintomi di miglioramento generale che altre volte abbiamo rilevato e che, malgrado l'inizio del periodo invernale, si notano anche sul mercato del lavoro.*

L'esempio dell'Italia

nello sviluppo della politica austriaca

Vienna, 16 notte.

La *Stunde*, affermandosi portavoce del parere di ambienti politici, dichiara che l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni fino a questo momento non costringe il Governo austriaco a una presa di posizione, tanto più che la Conferenza per il disarmo è aggiornata e nell'intervallo le grandi Potenze svolgeranno certamente trattative. In modo particolare l'Austria aspetta di conoscere l'attitudine dell'Italia.

Sulla posizione dell'Italia nell'attuale momento politico europeo abbiamo avuto ieri in Austria due interessanti manifestazioni. L'ex-Capitano provinciale della Stiria, Rintelen, che si accinge ad assumere la sua nuova carica di Ministro d'Austria presso il Quirinale, ringraziando i rappresentanti di ventotto Comuni che l'hanno nominato cittadino onorario, ha detto che Roma e l'Italia sostengono oggi nella politica mondiale una parte decisiva. Lo si è visto negli ultimi tempi, e di certo si avrà occasione di vederlo anche nel prossimo avvenire.

A Salisburgo, poi, il principe Starhemberg, parlando sul futuro Stato corporativo austriaco, ha annunziato che le Heimwehren intendono realizzare al cento per cento le idee fondamentali del Fascismo, in una forma che risulti adatta a creare un sano sistema statale.

«Il Fascismo italiano — ha esclamato l'oratore — è il più perfetto fra i sistemi [illegible] lasciano al singolo l'autodeterminazione. Noi ci rallegriamo di aver trovato un Cancelliere che ha il coraggio di elevare il nostro programma a programma statale».

Stamane, riaprendosi in Austria le Università, gli studenti nazionalsocialisti, evidentemente ubbidendo a una parola d'ordine, hanno provocato tumulti a Vienna, a Innsbruck e a Graz. A Vienna le dimostrazioni sono incominciate nell'aula magna del Politecnico con lo scoppio di cinque petardi. All'Università intanto si riunivano altri studenti che intonavano il *Deutschland über Alles*. Siccome una recente legge ha privato il territorio accademico dell'antico privilegio, la polizia speciale degli Istituti universitari ha subito fatto irruzione nei locali procedendo ad arresti. A Innsbruck e a Graz le cose sono andate su per giù allo stesso modo.

I discorsi e gli scritti del Duce in un'edizione definitiva

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore Ulrico Hoepli che Gli ha presentato il programma dell'edizione definitiva dei discorsi e degli scritti dal 1914 al 1933.

L'editore Hoepli pubblicherà anche cinque volumi di scritti e discorsi di Arnaldo Mussolini.

Il Congresso delle scienze

Impronte di Roma e di Venezia sulla opposta sponda adriatica

Bari, 16 notte.

Sono continuati oggi i lavori del Congresso della Società italiana delle scienze, sospesi ieri per la visita che gli scienziati hanno compiuto ai luoghi più pittoreschi delle Puglie. La quarta giornata del Congresso si è iniziata con una seduta a classi riunite, nell'Aula Magna dell'Università, sotto la presidenza dell'on. Blanc, con una lezione del prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma, sul tema: «Albania e Balcania». Segue il prof. Ugo Frascherelli, Direttore generale per l'istruzione superiore, che svolge il suo tema sull'ordinamento degli studi universitari. Segue il dott. Camillo Crema, geologo capo del R. Ufficio geologico di Roma, che tratta delle risorse dei minerali di alluminio nelle due sponde adriatiche. Il prof. Michele Gortani, della R. Università di Bologna, parla dei corrugamenti orogenici nell'area italiana e il prof. Gervasio tratta delle due sponde dell'Adriatico nella preistoria.

La giornata si è chiusa con una applaudita orazione del prof. Matteo Bartoli, della R. Università di Torino, su «Le impronte delle lingue di Roma e di Venezia, nella Dalmazia e nell'Albania e nella Grecia». L'oratore afferma che gli studi linguistici sull'italianità della Dalmazia rivelano sempre più chiaramente due fasi cronologiche ben distinte: l'una anteriore e l'altra posteriore alla dominazione di Venezia nella Dalmazia. L'italiano prevenete in Dalmazia si è spento nell'isola di Veglia, durante gli ultimi decenni del secolo scorso e a Ragusa alla fine del secolo XV. Era un linguaggio molto diverso dal veneto e assomigliava piuttosto al sardo in quanto conservava, come questo, reliquie preziose di arcaica romanità. Il linguaggio dalmatico è una delle prove più lampanti dell'italianità aborigena di quella terra e fu studiato proprio dal Bartoli, in un'opera di lunga lena, che sarà ripubblicata in una edizione ridotta.

Al linguaggio dalmatico erano affini le fasi romaniche dell'Albania e della Grecia. Gli elementi romanici dell'albanese e del greco medio e moderno sono diversi dalle numerose voci italiane che sono giunte in quei linguaggi da Amalfi e da Genova e poi specialmente da Venezia e da Trieste e da altri porti italiani, compresi quelli della Dalmazia. Il poderoso discorso del prof. Bartoli di Torino, è sottolineato tratto tratto da vivi consensi ed è salutato alla fine da vibranti applausi. Il Congresso, frattanto, a sezioni riunite vota un ordine del giorno in cui udito il discorso del prof. Matteo Bartoli, della R. Università di Torino, discorso materiato di fatti e animato da alto amore di Patria, fa voti che l'atlante linguistico italiano e l'atlante linguistico albanese, ambedue diretti dal prof. Bartoli, possano presto giungere a felice compimento, col sussidio morale e materiale del Governo, dagli enti e dei privati e che gli studi sulla lingua della Dalmazia e della Grecia abbiano un particolare incremento nella istituenda facoltà di lettere della R. Università adriatica «Benito Mussolini», faro della cultura italiana, irradiantesi sull'altra sponda.

L'on. Guglielmotti ricevuto da Starace

La disciplina della stampa al Partito

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Umberto Guglielmotti, segretario del sindacato fascista dei giornalisti italiani, accompagnato dal commissario uscente dottor Aldo Valori e dall'on. Amicucci, che resse per oltre cinque anni il sindacato stesso.

L'on. Guglielmotti ha riferito al Segretario del Partito sui lavori del congresso dei giornalisti svoltosi sabato scorso in Roma, ed ha riaffermato la assoluta e operante disciplina della stampa al Partito.

Il Segretario del Partito ha ringraziato ed ha tenuto ad esprimere la sua viva simpatia per il giornalismo fascista e la sua soddisfazione per l'opera che esso svolge nel Regime.

Dal Sindacato nazionale giornalisti è pervenuto al Segretario del P.N.F. il seguente telegramma: «Nuovo direttorio sindacato giornalisti, ringraziando Vostra Eccellenza ambitissimo elogio, esprime ferma volontà rendere giornalismo italiano strumento sempre più efficace del Regime agli ordini del Duce e del Partito. - Firmato: Valori, Guglielmotti».

Le mostre di economia domestica

organizzate dall'Opera Balilla

Roma, 16 notte.

Come nei decorsi anni, i comitati provinciali dell'Opera Balilla hanno organizzato la Mostra di economia domestica, partecipando così con le Mostre provinciali al terzo concorso nazionale di economia domestica indetto dalla presidenza centrale dell'Opera Balilla.

Le organizzate hanno presentato ed esposto alle Mostre un lavoro a loro scelta e un capo di divisa regolamentare. Larga parte ha avuto la preparazione di corredini per neonati, che sono stati offerti all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Le Mostre sono state ovunque inaugurate in forma solenne alla presenza delle autorità locali, che hanno espresso il loro plauso per la bella manifestazione. Gli oggetti di ricamo in bianco e a colori, i cesti sbalzati e decorati, i lavori in legno e in metallo plastico, le ceramiche, i tessuti a mano e simili, sono stati preparati con molto buon gusto ed esposti in ambienti decorati con arte, così che la Mostra di economia domestica è riuscita un'ottima documentazione dell'attività svolta dall'Opera Balilla nel campo dell'educazione femminile.

Hanno organizzato la Mostra 59 comitati provinciali con la partecipazione di 984 comitati comunali. Sono stati esposti 156.435 lavori.

E' stato assegnato il diploma di medaglia d'oro ai comitati di Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Imperia, Messina, Modena, Piacenza, Roma, Sassari, Siena, Sondrio, Treviso, Trieste e Verona. E' stato assegnato il diploma di medaglia d'argento ai comitati di Agrigento, Ancona, Aosta, Como, Cuneo, Foggia, Gorizia, Mantova, Massa, Carrara, Bari, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Trapani, Viterbo, Tripoli. E' stato assegnato il diploma di medaglia di bronzo ai comitati di Aquila, Avellino, Bergamo, Cagliari, Campobasso, Caltanissetta, Catania, Enna, Frosinone, Grosseto, Matera, Novara, Nuoro, Padova, Pesaro, Pola, Portoferraio, Potenza, Savona, Spezia, Terni, Torino, Trento, Varese, Vicenza, Zara.

Presso i comitati provinciali di Belluno e Pistoia, l'organizzazione della Mostra è stata rinviata all'epoca in cui saranno inaugurate le Case del Balilla di quelle città.

La canonizzazione della Soubirous

La cerimonia al Concistoro segreto

Roma, 16 notte.

(G. C.) Alle ore 10, nell'aula concistoriale, il Papa ha tenuto l'annunciato Concistoro segreto per la canonizzazione delle Beate Bernardetta Soubirous e Antida Thouret.

Il Cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, ha fatto una succinta esposizione delle due cause svolte secondo le prescrizioni dei sacri canoni. Quindi il Pontefice ha pronunciato una allocuzione, in cui ha esaltato le virtù delle due future Sante della Chiesa e si è diffuso a dimostrare le attente cure poste dalla Chiesa stessa nello stabilire la eroicità delle virtù di queste e l'assoluta certezza dei miracoli dovuti alla loro efficace intercessione. Poi il Papa ha, con le prescritte formule, chiesto ai singoli cardinali il loro voto sulle proposte canonizzazioni, voto che è risultato unanimemente favorevole. Con ciò si è chiusa la prima parte del Concistoro di oggi.

Nella seconda parte è avvenuto il passaggio della borsa di Camerlengo del Sacro Collegio al Cardinale Locatelli e l'opzione — accolta dal Pontefice — del Cardinale Enrico Gasparri a Vescovo suburbicario di Velletri. Lo stesso porporato ha poi prestato giuramento nelle mani del Pontefice.

Il Papa ha proceduto quindi all'annunzio ufficiale dei Vescovi nominati, dall'ultimo Concistoro ad oggi. I Procuratori di alcuni Vescovi hanno postulato il pallio per gli arcivescovi di Toledo, Siracusa, Santa Fè, Bari, Quito e Lima. Infine il Pontefice ha imposto il rocchetto a Monsignor Giorgi, nuovo Vescovo di Montepulciano. La cerimonia è finita poco dopo mezzodì.

Subito dopo il prefetto delle cerimonie monsignor Respighi ha diramato l'intimazione ai Cardinali Patriarchi Arcivescovi e Vescovi per il Concistoro pubblico che si effettuerà giovedì prossimo, alle ore 11, nella Sala delle Benedizioni. In esso gli avvocati concistoriali perorerranno le cause di canonizzazione delle due beate Soubirous e Thouret.

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO

Giustizia nel tempo più breve

Roma, 16 notte.

Uno dei provvedimenti più importanti approvati dal Consiglio dei Ministri nella sua seduta di sabato, è quello con cui vengono riformate le disposizioni sulle controversie individuali di lavoro.

La riforma, di cui il comunicato del Consiglio dà le linee essenziali, accoglie sostanzialmente le proposte formulate dalle Confederazioni dei Sindacati operai nella riunione del Consiglio della Corporazioni del gennaio scorso. La discussione che allora si svolse sull'argomento, mentre mise in rilievo le benemerenze della Magistratura del Lavoro anche nel campo delle controversie individuali riconfermando l'alta importanza politica e sociale del decreto 26 febbraio 1928, segnalò l'opportunità di alcuni ritocchi all'attuale legislativo, soprattutto allo scopo di rendere più efficace il funzionamento della giustizia e di rendere più intima la partecipazione degli organi sindacali nella composizione delle vertenze individuali.

Per raggiungere questa finalità, il provvedimento del Consiglio dei Ministri impone la denuncia preventiva della lite ai Sindacati dichiarando obbligatorio il tentativo di conciliazione dei Sindacati stessi, i quali vedono in tal modo rafforzate e ampliate le proprie funzioni di assistenza e di tutela delle categorie lavoratrici. D'altro canto, il tentativo di conciliazione generalizzato e reso necessario in ogni caso, faciliterà la soluzione delle controversie individuali in sede sindacale sgravando la Magistratura del Lavoro; e niente è più naturale che una tale funzione sia affidata ai Sindacati, i quali essendo i promotori e autori del contratto collettivo di lavoro, sono anche i migliori interpreti dello spirito che ha dettato le norme, e della portata della loro lettera e sono pertanto in grado di inquadrare nel contratto stesso con una interpretazione autentica e diretta, i casi che si verificano volta a volta, nella sua applicazione.

Ma dove veramente la riforma deliberata dal Consiglio dei Ministri assume un particolare valore, è nella disposizione che attribuisce forza esecutiva ai verbali di conciliazione redatti dai segretari delle Associazioni sindacali. In tal modo, il verbale di conciliazione viene considerato come un lodo arbitrale che le Associazioni emettono in virtù della delega ad esse implicitamente ed esplicitamente conferita dai singoli, al momento della denuncia della vertenza.

Con i provvedimenti deliberati sabato scorso, in conclusione, può dirsi che un nuovo passo sia stato compiuto sulla via segnata dal Duce quando affermò «la giustizia, per essere efficente, deve essere comoda e rapida, cioè non deve essere soffocata da troppo complicate procedure e la giustizia deve essere resa nel più breve tempo possibile».

I risultati dell'attività

dei sindacati vercellesi dell'industria

Roma, 16 notte.

Il *Lavoro Fascista* mette stasera in rilievo l'ottimo risultato dell'opera svolta dai sindacati dell'industria di Vercelli.

L'organo della confederazione dei lavoratori constata innanzi tutto che la disoccupazione, anche per effetto della continua vigilanza e del continuo interessamento dei sindacati, segna una leggera diminuzione. La costanza del fenomeno è il più eloquente sintomo della sensibile ripresa avvenuta nei vari rami di industria.

«Il maggiore assorbimento della mano d'opera — continua il giornale — è dovuto in parte alle maggiori possibilità verificatesi specie nell'industria tessile e dell'arredamento, e, per il rimanente, lo si deve ad una accurata opera di revisione degli iscritti, che è valsa ad eliminare dalle liste dei disoccupati tutti coloro che, sia per cambio di residenza sia per chiamata alle armi, non sono più in carico agli uffici di collocamento. Per le categorie dell'edilizia, invece, è urgente por mano ai lavori predisposti per fronteggiare la disoccupazione invernale. Specialmente nel Biellese è necessario iniziare l'esecuzione di quelle opere stradali eccetera, pure nella stagione meno adatta, sollecitare l'avanzamento dei lavori edili che meno temono dall'inclemenza del tempo e dal pericolo del gelo.

«Per l'industria dei laterizi, ora a stagione anch'essa ultimata, è da rilevare che, se pure non si è lavorato in pieno, tutte le fornaci hanno avuto un discreto periodo di attività. Le industrie dell'alimentazione (mulini e riserie) sono in ripresa, mentre rimane immutata la situazione nei pastifici. Si prevede pure imminente la riapertura delle due fabbriche di liquori di Gattinara; permane stazionaria la situazione esistente nelle lavorazioni del grès e della ceramica; sono invece in sensibile miglioramento le industrie del legno, quelle tessili, le metalmeccaniche, mentre, in complesso, rileviamo il soddisfacente andamento di tutte le rimanenti industrie. Nel mese di settembre sono stati discussi e stipulati i contratti provinciali per i cavatori (800 rappresentati) e per i birrai (180 rappresentati): tali contratti sono in attesa della necessaria pubblicazione sul F.A.L.

«Nel mese sono pervenute 2005 nuove adesioni. Raffrontando i dati relativi all'inquadramento raggiunti alla fine del terzo trimestre, con quelli riferentisi allo stesso periodo dell'anno passato, abbiamo un complesso di 36.475 organizzati, con una eccedenza di 7759 iscritti. L'imponente aumento di organizzati, avvenuto con una spontaneità che merita di essere posta in particolare rilievo, dimostra chiaramente come l'organizzazione sindacale penetri sempre più profondamente nelle masse rappresentate. In settembre sono state trattate 108 controversie individuali; 103 sono state risolte in sede di conciliativa, con un ricupero di lire 62.023, contro una richiesta di lire 75.189. Tali vertenze hanno interessato 615 organizzati. All'Ufficio legale sono state inoltrate otto pratiche per le quali non è ancora stato possibile raggiungere l'accordo.

«Durante il mese sono state tenute pure sessantaquattro riunioni: tredici per l'edilizia, sei per l'alimentazione, otto per l'arredamento, quattro per la carta e stampa, otto per i tessili, tre per i metallurgici, cinque per la pesca (sezioni per cui sono in corso le operazioni costitutive), sette per l'abbigliamento».

La seconda giornata

del Convegno tecnici agricoli

Pescara, 16 notte.

Nella seconda giornata del Convegno dei Tecnici agricoli hanno svolto interessanti relazioni il prof. Casale, direttore della R. Stazione enologica di Asti, che ha riferito sulle cause, che agiscono nell'intorbidamento dei vini; il prof. Paris del R. Istituto superiore agrario di Perugia ha parlato sulla concimazione potassica, con speciale riferimento alle esigenze della coltura del tabacco; il prof. Mancini del R. Istituto superiore agrario di Perugia sulle rotazioni agrarie. Quindi l'on. Dante Gibertini ha illustrato diffusamente il problema della granicoltura nazionale sostenendo l'assoluta necessità della preparazione del terreno dell'impiego delle razze precoci delle concimazioni azotate di pronto effetto da distribuirsi a più riprese, durante l'inverno principalmente con riguardo alle condizioni ambientali.

L'ispettore compartimentale agrario, prof. Provenzal, ha trattato ampiamente il problema della bonifica integrale mettendo in evidenza i grandiosi risultati già raggiunti, in seguito alla applicazione della legge Mussolini e prospettando un quadro sintetico delle ulteriori opere da attuare. Infine il prof. Francolini ha parlato delle nuove esperienze sulla riproduzione dell'olivo. Tutte le relazioni sono state applaudite dai congressisti e dai numerosi gruppi di rurali, che hanno assistito con vivo interessamento ai lavori.

Infine l'ispettore del Sindacato nazionale Tecnici agricoli, prof. Carocci-Buzi, e il presidente del Congresso, Duca Caracciolo di Torino, hanno riassunto le discussioni lumeggiando gli aspetti salienti delle singole relazioni, nonchè l'importanza che i punti di vista esposti hanno per il potenziamento della nostra agricoltura nell'attuale momento economico.

Arturo Marpicati visita la Triennale di Milano

Milano, 16 notte.

Il prof. Arturo Marpicati, Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, di passaggio a Milano, si è recato nel pomeriggio di oggi alla Casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal Segretario Federale. Il prof. Marpicati, dopo la visita alla Casa del Fascio, si è recato alla Triennale, accompagnato dal dott. Carlo A. Felice, del Direttorio e da Piero Mazzucato dell'Ufficio Stampa. Egli ha compiuto una lunga e minuziosa visita alle sezioni italiane ed estere del Palazzo dell'arte. Uscito dal Parco, ha visitato alcune delle costruzioni della Mostra dell'abitazione moderna e si è quindi indugiato nel padiglione della Stampa, nel quale è ordinata la mostra del disegno politico, che sarà inaugurata domani mattina. Al termine della visita, il prof. Marpicati, esprimendosi nei termini più calorosi, ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per la superba esposizione milanese, nuova prova dell'attività artistica italiana nel mondo.

E' da registrare, intanto, il continuo interessamento del pubblico alla Mostra, che non accenna a diminuire in questo sesto mese di sua vita, dando anzi l'impressione di accentuarsi sempre più. Nella sola giornata di ieri, i visitatori sono stati oltre ottomila, 1752 dei quali muniti di biglietti ferroviari, quindi provenienti dalle più diverse regioni d'Italia e parecchi di essi da località lontanissime da Milano. Più significativo fra tutto resta il fatto che ben 6252 fra i visitatori della giornata festiva li ha forniti la cittadinanza milanese che, a questa sua geniale e importantissima manifestazione artistica, ha dato sempre e conserverà certo in avvenire la sua viva e appassionata collaborazione.

Premi di nuzialità nel Comasco

Como, 16 notte.

Allo scopo di promuovere e incoraggiare la nuzialità, la Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia ha istituito 40 premi di nuzialità da L. 500 caduno. Dal canto suo il Comune di Lecco ha istituito 10 assegni dotali da L. 500 ciascuno; il Comune di Cantù ha istituito tre premi di nuzialità e tre di natalità da L. 500 l'uno; il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ha istituito, quali premi di nuzialità, quattro ammobigliamenti completi; la Cassa di Risparmio ha istituito 200 premi da 1000 lire ciascuno, e il Comune di Como ha concesso un premio di 50 mila lire a favore di quella famiglia che dal 10 aprile 1928 al 28 ottobre 1933 ha avuto il maggior numero di nati.

La nuova Consulta del Municipio di Savona

Savona, 16 notte.

Il Prefetto della nostra Provincia, S. E. D'Eufemia, viste le disposizioni di legge e presa visione delle designazioni fatte dalle associazioni sindacali a ciò autorizzate, ha costituito con decreto odierno la nuova Consulta municipale del nostro Comune, come segue:

Per i datori di lavoro: in rappresentanza dell'Unione Industriale fascista: ing. cav. Mario Belli, cav. Niccolò Bogliano, Giovanni Grondona, capitano Vincenzo Nosenzo; in rappresentanza della Federazione Fascista del Commercio: Pietro Cerisola, cav. Domenico De Alessandri, comm. Giuseppe Piaggio; in rappresentanza della Unione regionale della Confederazione Fascista delle imprese di comunicazione interna: avv. Camillo Restagno, rag. Carmelo Centanaro; in rappresentanza della Federazione agricoltori: capitano Pertusio Andrea; in rappresentanza della Federazione armatori navi da carico del Tirreno: avv. comm. G. B. Becchi; in rappresentanza della Federazione Fascista dell'artigianato: prof. Giuseppe Casapietra. Per i prestatori di opera: in rappresentanza del Comitato sindacale fascista professionisti e artisti: avv. Federico Bruno, Ezo Peluzzi, geom. Niccolò Galeotti, ing. Umberto Malan, dott. prof. Ludovico D'Adda; in rappresentanza dei Sindacati fascisti dell'industria: Oreste Paganelli; Agostino Bagliatto; Guido Nefri; in rappresentanza dei Sindacati fascisti della agricoltura: Teodoro Brunzone; in rappresentanza della Delegazione provinciale dei Sindacati fascisti delle comunicazioni interne: Giovanni De Salvo; in rappresentanza della Delegazione ligure della Confederazione della gente del mare e dell'aria: capitano Stefano Testa.

Riunione ad Imperia per l'incremento dell'olivicoltura

Imperia, 16 notte.

Allo scopo di tutela ed incremento della olivicultura, presieduti dal Segretario federale, si sono radunati: il presidente della Federazione fascista agricoltori, il segretario dell'Unione sindacati fascisti, il segretario dei Sindacati tecnici agricoli, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e il presidente della Federazione del commercio. Il comm. De Carolis mise in rilievo l'importanza del problema olivicolo, e parlò della libera importazione in franchigia delle olive estere destinate agli oleifici locali. Segnalò il contrasto fra la importazione dell'olio di oliva soggetto a dazio doganale da 210 a 220 lire per Ql. e la libera importazione in franchigia di dette olive, a danno del prodotto delle nostre campagne. Il prof. Bianchedi, direttore della Cattedra, deplorò in particolare l'incessante abbattimento di olivi per effetto dello scarso rendimento cui non è estranea la tuttora attesa efficace protezione del prodotto olivicolo.

L'on. Salvo fece presente che la Federazione nazionale del commercio ha già fatto viva istanza al Governo per i provvedimenti invocati. Venne deferito mandato al Segretario federale di svolgere il suo interessamento onde con sollecitudine si possa ottenere la applicazione di un adeguato dazio doganale sulle olive estere.

Notevole attività dell'E. O. A. in provincia d'Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Presieduto dal Segretario Federale, si è riunito il Comitato dell'E.O.A. la cui benefica attività si è chiusa al 30 settembre XI con un bilancio che segna 1.848.975,80 lire impiegate in opere di solidarietà civile secondo il comandamento del Duce. Gli impegni sono stati interamente coperti con i volontari, generosi contributi di tutta la popolazione della provincia e col concorso di molti enti pubblici.

Il Segretario Federale ha manifestato il desiderio che nel prossimo inverno l'azione amministrativa dei singoli comitati comunali sia autonoma salvo, naturalmente, le revisioni ed i controlli del comitato provinciale. Si è stabilito che i fondi realizzati con la raccolta del grano ed i contributi sindacali siano versati al comitato provinciale. Riferendo sulla costituzione del villaggio alpino per la stagione dell'anno XII, il Segretario Federale ha confermato il suo proposito che sorga a Caldirola, a 1050 metri sul mare, nella valle del Curone, luogo che è servito da una comoda strada carrozzabile. Il villaggio alpino, secondo un progetto di massima già concretato, verrebbe ad essere costituito da sei padiglioni di 100 posti ciascuno, costruiti in muratura, muniti di tutte le comodità ed uniformati a requisiti tecnici ed igienici: porteranno ciascuno il nome dei sei gruppi di cui si distingue la Federazione dei Fasci di Combattimento e sarà inoltre costruito un settimo e più ampio padiglione per la mensa ed i servizi. La vigilanza didattica ed educativa sarà affidata ad un congruo numero di signore e signorine volontarie opportunamente istruite; a tale fine sarà indetto uno speciale corso di addestramento. Il servizio igienico e sanitario sarà invece disimpegnato per turno dai sanitari della nostra provincia, i quali si presteranno gratuitamente. Uno speciale servizio di autoveicoli in partenza da ognuno degli ex circondari potrà portare periodicamente i genitori alla visita dei piccoli coloni. Con questo progetto, che ha riscosso la via di massima l'approvazione delle superiori autorità, l'importante problema delle colonie alpine sarà definitivamente risolto nel migliore dei modi.

Il comitato ha preso atto con compiacimento delle comunicazioni del Segretario Federale, plaudendo all'iniziativa. Col 1.o dicembre sarà iniziato un corso d'istruzione per le assistenti di colonie.

Successivamente il Comitato ha esaminato, approvandola, l'opportunità che i sei ispettori amministrativi di gruppo della Federazione dei Fasci siano anche ispettori dell'Ente O. A.

Il Segretario Federale amministrativo ha proposto che il rendiconto bimestrale dell'attività di ogni comitato sia esposto all'albo pretorio di ciascun Comune. Il Comitato provinciale darà a quelli comunali direttive dell'ordine generale, tecniche ed amministrative. Il Segretario federale ha dato ancora precisi incarichi a ciascun membro perchè sia iniziato senz'altro il lavoro di raccolta dei fondi per l'attività assistenziale del prossimo inverno.

La festa della Vergine Taumaturga celebrata a Valenza

Valenza, 16 notte.

Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento di numerosi pellegrini provenienti dalla Lomellina, dal Monferrato e dall'Alessandrino, si sono svolte a Valenza al Santuario della Madonna della Pietà le solennità della Madonna Taumaturga, tanto venerata da noi. Una imponente processione è partita dal Duomo e percorrendo le vie principali della città si è portata al Santuario con un seguito innumerevole di fedeli. Il Parroco del Duomo ha impartito la trina benedizione al popolo.

Rapporto di Segretari Politici e dei Comandanti dei Fasci Giovanili

Alba, 16 notte.

Si è svolto oggi alle 15, nel grande salone della Casa Littoria, il rapporto dei Segretari politici e dei Comandanti del Fascio Giovanile di Combattimento dell'Albese. Dopo lunga seduta, durante la quale il gerarca ha impartito importanti deliberazioni a tutti i convenuti, l'assemblea si è sciolta fra i canti della Rivoluzione.

LA STRADA

Creduto morto per investimento compare in casa sano e salvo

Milano, 16 notte.

Ieri sera un autocarro della provincia di Verona, carico di botti di vino, e manovrato dall'autista Enrico Edarme, di anni 34, transitando in viale Umbria, investiva uccidendolo sul colpo un passante sui sessant'anni. La polizia accorsa sul luogo, sulle prime non riuscì ad identificare la vittima, ma ad un certo punto un vigile urbano raccoglieva presso la salma un portacarte contenente dei documenti intestati al fiorista Domenico Fiore fu Giuseppe di anni 51, dimorante in via Tiepolo 1. Secondo i funzionari inquirenti non v'era più alcun dubbio, l'investito era il povero fiorista, e come tale venne trasportato alla camera mortuaria del Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre un vigile urbano, con molte cautele, provvedeva ad informare i familiari del Domenico Fiore della tragica morte del loro congiunto.

La scena dolorosa che si svolse in quella povera casa all'annuncio recato dal vigile ognuno può immaginarsela. Senonchè ad un tratto, fra lo stupore generale, ecco che compare nell'alloggio in carne ed ossa il fiorista, che rimane non poco stupito nel vedere la moglie ed i figlioli in lagrime.

Il macabro qui pro quo è subito spiegato. Il Domenico Fiore presenziando alla drammatica scena di viale Umbria, mentre era confuso tra la folla dei curiosi, veniva derubato del portacarte che teneva in una tasca esterna. Se ne accorse, ma non vi prestò gran caso sapendo che si trattava di documenti di scarso valore. Il ladro a sua volta, visto che il portacarte non conteneva danaro, lo gettò a caso vicino alla salma. Di qui l'origine del doloroso equivoco.

Alla camera mortuaria del cimitero Monumentale la salma dell'investito è stata identificata per il carrettiere Angelo De Ponti fu Carlo da Mediglia che dimorava nella nostra città in via Maestri Campionesi.

Auto che uccide due passanti e prosegue nella corsa

Bergamo, 16 notte.

Un triste episodio della mancanza più assoluta del senso di umanità è avvenuto a Fara Olivana. Un'automobile, dopo avere investito due passanti, ha proseguito nella sua corsa abbandonando le vittime sulla strada, ove non era alcuno che potesse loro prestare soccorso. Il sessantenne Giuseppe Margarini e il quarantenne Benvenuto Tranquillo vennero trovati a terra schiacciati contro un fabbricato a lato della strada nazionale. Come sia avvenuta la sciagura non è stato possibile precisare. Un'automobile fu vista passare verso le 23 di ieri sera dalla frazione Sola a velocità fortissima richiamando l'attenzione dei pochi terrazzani ancora in strada che non poterono che notare la sigla MI e i primi numeri della targa. Si ha motivo di ritenere che questa sia la macchina che ha ucciso i due disgraziati poichè i cadaveri vennero rinvenuti verso le ore 23,30.

Impresario milanese vittima di un incidente stradale

Tortona, 16 notte.

All'Ospedale Civile è stato ricoverato il dott. Emilio Campiuti, di anni 53, direttore generale di un'impresa presso il Comune di Milano. I sanitari gli hanno riscontrato gravissime fratture al capo, per cui hanno riservato la prognosi.

Il poveretto da Milano era diretto a Chiavari, dove avrebbe dovuto trovare la sua signora e accompagnarla a Milano, mediante un'automobile quando, giunto alle porte della città di Tortona, alla Fitteria, l'autista Angelo Gei, di Milano, in un momento di indecisione, ha condotto la macchina contro un rimorchio fermo e carico di sacchi di farina. La parte anteriore dell'automobile è andata ad incunearsi, sfasciandosi, sotto la parte posteriore del rimorchio. Da sotto i rottami venne, assieme al Campiuti, estratto l'autista Gei che presentava solo leggere contusioni.

Ciclista travolto ed ucciso da un autocarro

Biella, 16 notte.

Sullo stradale di Cavaglià, a metà della salita chiamata la «Cantoniera», è rimasto travolto ed ucciso sul colpo da un autocarro proveniente dalla nostra città l'agricoltore Luigi Bario, di 58 anni. L'infelice viaggiava in bicicletta e non deve aver avvertito il sopraggiungere dell'autoveicolo, al quale ha improvvisamente tagliato la strada, impedendo così all'autista di evitare la sciagura.

Treno merci che devia

Firenze, 16 notte.

Il treno merci 6759 ieri sera ha deviato alla stazione di San Miniato a causa di uno scambio male eseguito. Tre carri, di cui due vuoti, sono usciti dai binari, ostruendo le due linee. Nessun danno alle persone e danni lievi al materiale.

Giunto da Pisa un carro attrezzi, si è proceduto all'opera di sgombero. In conseguenza del deragliamento si sono verificati alcuni notevoli ritardi negli arrivi alla stazione di Firenze. Nella mattinata, però, il servizio ha potuto riprendere regolarmente.

Contadino in fin di vita per infezione tetanica

Biella, 16 notte.

E' stato ricoverato, in imminente pericolo di vita, al nostro ospedale, il ventinovenne Mario Zerbola, di Carrione, il quale, giorni or sono, lavorando presso un campo di riso di Santhià si è ferito leggermente ad un piede con un piccolo ferro tagliente.

Alla lieve ferita l'operaio non ha dato a tutta prima alcuna importanza; senonchè colto da un generale malessere e da febbre altissima è stato trasportato al nostro ospedale, dove, i sanitari gli hanno riscontrato una infezione tetanica.

Carbonaio derubato dai compagni di baldoria

Rivoli, 16 notte.

La scorsa settimana il carbonaio Michele Rucchione, residente a Milanere di Rivera, dopo avere eseguito a Collegno l'incasso di oltre settecento lire, ha avuto l'infelice idea di concedersi una giornata d'allegria in compagnia di amici trovati per l'occasione. Recatosi in una cantina di Rivoli, faceva amicizia col fabbro ferraio Giovanni Paglietti, residente ad Alpignano, e con certi Bartolomeo Amprimo e Giuseppina Chiarina ved. Riccardi, qui residenti. Con essi il Rucchione si dava ad abbondanti libazioni tanto da ridursi a tarda notte completamente ubbriaco. Verso le quattro del mattino, lungo lo stradale di Alpignano il Rucchione è stato assalito dal Paglietti che gli ha assestato qualche pugno e lo ha derubato del denaro che possedeva, senza che i compagni intervenissero in sua difesa.

I militi della nostra stazione hanno iniziato sollecite indagini e sono riusciti prontamente ad individuare gli autori del furto che sono stati fermati e passati al carcere giudiziario dovendo rispondere il Paglietti quale autore e l'Amprimo e la Chiarina quali correi nel furto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 ottobre 1933 - Anno XI

Le complicazioni ginevrine hanno influito sullo spirito della minuta speculazione che si è trovata stamane orientata tutta nello stesso senso, e cioè col desiderio di liberarsi delle posizioni rimaste. Naturalmente il cumulo delle offerte non ha potuto essere assorbito, se non con il relativo sacrificio nelle quotazioni, che è stato più o meno accentuato a seconda dei comparti.

Quello dei fondi statali ne ha risentito di più, sia per il maggior cammino percorso prima, sia per i maggiori impegni. Rendita e Consolidato hanno perso circa un punto e mezzo dalla chiusura precedente.

Nei valori industriali le cedenze sono state meno sensibili per le ragioni opposte a quelle relative ai fondi pubblici, anzi alcuni comparti, come quello elettrico e del gas, hanno dato sintomi di buona resistenza.

Valore nom.	TITOLI	Cedola pagata 1933	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	98 60	98 275
100	Id. cont.	1 75	—	98 60	98 60
100	Consol. 5%	2 50	—	92 90	92 10
100	Id. cont.	2 50	—	92 90	91 90
100	B.N.T. '34	2 50	—	101 75	101
100	— 1940	2 50	—	104 90	104 50
100	— 1941	2 50	—	104 90	104 50
500	Torino 6%	15 —	—	509 —	507 50
500	Id. 5%	—	—	495 50	494 —
500	S. Paolo 5%	12 50	—	502 50	501 —
500	Id. 3,50%	—	—	420 —	[illegible]
500	Ferrov. 5%	3 75	—	341 50	300 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	497 —	500 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	490 —	490 —
500	Cr. A.M. 5%	—	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	60 —	—	1720 —	1716 —
500	B. Comm.	45 —	—	595 —	600 —
500	Credito It.	35 —	—	446 50	446 50
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	—	—	351 —	354 —
500	Sabaudo	—	100	42 —	38 50
500	Mediterraneo	27 —	—	402 50	399 —
500	Meridionali	17 50	—	600 —	598 —
100	Cirio Lanza	15 —	—	171 50	170 —
100	N. A. I.	—	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	5000	12 —	12 —
50	Sligo	3 50	—	80 —	82 50
50	E. A. I.	—	—	78 25	77 50
100	Sip	—	300	31 —	30 75
500	Terni	—	—	148 —	147 —
100	P. C. E.	6 —	500	72 —	71 —
100	Savigliano	—	—	310 —	315 —
500	Nebiolo	5 —	—	104 50	106 —
50	Todeschi	4 —	—	70 —	70 —
100	Moncenisio	10 —	—	136 —	134 —
200	Fiat	10 —	1500	251 —	244 —
100	C. I. R.	6 —	—	144 —	144 —
25	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	85 —	84 —
150	Montepond	—	—	612 —	611 —
50	M. Amiata	—	—	35 50	36 —
100	Montecatini	8 —	500	118 50	118 —
100	Olivetti	20 —	—	181 50	180 —
500	Acqua Pot.	10 —	50	400 —	395 —
100	Fiorio	—	—	37 50	36 50
25	Valli Lanzo	—	—	31 —	31 —
200	Viscosa	10 —	700	179 —	177 —
500	Rumi	10 —	—	215 —	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	—	50	114 50	113 —
50	Form. Riun.	10 —	—	205 —	205 —
25	Pittaluga	—	—	4 50	4 50

CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,35; Svizzera 367,85; New York 13,34.

MILANO, 16. — L'abbandono della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo ha provocato stamane delle debolezze che ha maggiormente colpito i titoli di Stato. La Rendita 3,50% ebbe transazioni fra 97,75, 98,40 e 98,10, ed il Consolidato 5% fra 91,80, 93 e 92,12 per fine corrente mese. In contrazione sono pure i comparti azionari per quanto la loro chiusura non arrivi ai minimi oggi praticati dopo le molte oscillazioni notificate. Nel mercato dei cambi continua la fermezza del dollaro e della sterlina. Quasi immutati i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 98,15; Consolidato 5% fm. 92,12,50; Banca It. 1710; Banca Comm. 593; Banco Roma 102; Credito It. 445; Credito Marit. 350; Consorzio Mob. 351; Elettrofin. 18,25; Mediterranea 398; Meridionali 597; Veneta Costr. Ferr. 159; Ossolich 25,50; Rubattino 175; Lib. Triest. 35; Cot. Cantoni 1840; Furter 43; V. Olona 90; V. Seriana 7; V. Ticino 90; Olcese 213; Stampati 350; Cantoni Coats 211; Linif. Can. Naz. 160; Ross. Varsi 290; Rotondi 224; Tosi 30; Cons. Marid. 14,00; Un. Manif. 310; Lan. Gavardo 780; Rossi 2780; Targetti 50,50; Cascami 235; Bernasconi 38; Viscosa 177; Pacchetti 61; Ansaldo 26; Ilva 114; Metallurgica It. 183; Amiata 35; Montecatini 114,50; Dalmine 149,25; Breda 45; Bianchi 42,75; Isotta 12,75; Fiat 244,50; Miani Silv. 7,50; Reggiane 33; Adriatica Elettr. 173,25; Brioschi 161; Cieli 906; Dinamo 205; Bresciana 221; Valdarno 134,50; Alta Italia 77; Emiliana 325; Trento Adda 302; Adamello 131,50; Saso 36,50; Edison 585,50; Id. Postergate 385; Sip 30; Tirso 36; Vizzola 320; Marid. Elettr. 196; Terni 147,50; Un. Es. Elettr. 12,25; Italcable 58,25; Tecnomasio 36; Distillerie It. 130; Eridania 332; Industria Zuccheri 1145; Raffineria Ligure Lombarda 435; Italgas 12,05; Mira Lanza 84; Petroli It. 19,50; Aedes 167,50; Fond. Reg. 2,05; Id. 7% 50; Fondi Rustici 43; Beni Stab. 205; Saturnia 26; Parlif. Baroni 11; Alb. Venezia 35; Italo Americana 27; Pirelli It. 580; Pirelli e C. 232; Brasital 69; Dell'Acqua 123; Vedetta 33. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 367,86; Londra 60,35; Amsterdam 767; Madrid 169; Bruxelles 264; Berlino 452,50; Praga 56,70; New York chèque 13,44.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	84 —	F. Sarda 4%	456 —
Redimib. 5%	480 —	— 5%	499 50
» 3,50%	450 —	» 6%	505 50
» 4,75%	499 75	» Trid. 6%	504 75
Fr. Ven. 3,50	90 85	» Ven. 3%	472 —
» 4,50% 1915	99 90	» 5%	500 50
» 5% 1915	101 70	» 5%	503 50
Ferr. It. 3%	340 —	Pub. ut. 6%	504 25
Nov. 5% 1934	101 15	» (s. Tel.) 6%	505 —
» 1940	104 60	Cr. Nav. 6%	505 25
» 1941	104 70	F. Roma 3%	460 —
Cogne 6%	503 60	» 4%	485 —
» 6,50%	510 —	» 4,50%	490 —
O. Pubbl. 6%	498 —	» 5%	501 —
I. R. I.	482 —	» 6%	509 50
Dan. Sava	484 —	L. M. I. 6%	997 —
Elfer 4,50%	114 —	Edilizia 6%	498 —
P. Austr. 6%	509 25	S. Paolo 3%	462 50
» 7%	772 —	» 3,75%	479 —
» Bulg. 7%	380 —	» 5%	502 —
» Germ. 7%	490 —	Unif. Mil. 4	90 —
» Greca 6%	318 —	Mediterr. 4%	486 —
» Young 5%	600 —	» 6%	506 —
» Pol. 7%	489 —	Meridion. 3%	380 —
» Rum. 7%	480 —	Nord Mil. 4%	455 —
» S. Paolo 7%	4750 —	» 4,50%	476 —
» Ungh. 7%	415 —	» 5,50%	506 —
D.N. Lav. 6%	495 —	» 6 %	508 —
» 5,50%	501 50	Adriatica 6%	500 75
C.B. Del. 3%	482 —	Distill. 6 %	506 —
» 5 %	502 25	Ed. 6% 1923	502 50
» 6%	510 —	» 1931	505 25
» Mil. 3%	463 —	Emil. 5 %	501 —
» 4%	486 50	Selt 6 %	494 60
» 5%	505 —	Forze Idr. 6	490 25
» 6%	508 —	Trezzo 6 %	501 —
Terrem. 4%	479 —	Adam. 5 %	502 —
» 5,50%	501 50	Saso 6 %	492 —
C.A. Migl. 6%	498 —	Ilva 5,50 %	983 —
C. Agr. 6%	504 50	Elmar. 5 %	430 —
F. Siena 3%	464 —	Selt 6 %	500 50
» 4,50%	493 —	Mer. El. 5 %	498 75
» 5%	502 75	Sip. el 6 %	496 —
» 6%	509 50	Unes 6 %	477 50

GENOVA, 16. — In ribasso i Consolidati su realizzi principali della piccola speculazione. Debole per riflesso anche il mercato azionario, specialmente sacrificate le Banca Italia e Meridionali. In perdita di qualche punto il restante. Nei cambi in forte aumento la sterlina, pure fermo il dollaro.

Rendita 3,50% fm. 97,90; Consolidato 5% fm. 92,05, cont. 91,90; Venezie 3,50% 88; Buoni Nov. 1934, 101,35; id. 1940, 104,60; id. 1941, 104,60; Cons. Miglior. 5% 496, id. 6% 504; San Paolo Torino 5% 501; Banca It. 1696; Banca Comm. 591,50; Banco Roma 102,50; Credito It. 445,50; Meridionali 595; Mediterranea 404; Rubattino 176; Lloyd Sabaudo 41,50; Alta It. 64; Polare 16; Sala 176; Montecatini 118; Amiata 36; Ilva 113,50; Ansaldo 26; San Giorgio 161; Fiat 246; Un. Es. Elettr. 12; Sip 31; Terni 148; Eridania 331; Ind. Zucch. 1135; Raff. L. L. 440; Distillerie It. 132; Molini A. I. 315; Aedes 166; Beni Stab. 210. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 367,85; Londra 60,50; Olanda 767; Spagna 159; Belgio 264; Berlino 453,50; Praga 56,70; Buenos Aires carta 4; New York 13,34.

ROMA, 16. — Rendita 3,50% cont. 97,90, fm. 97,90, Consolidato 5% cont. 91,90, fm. 92,00; Venezie 3,50% 90,60; Buoni Nov. 1934, 101,30; id. 1940, 104,70; id. 1941, 104,50; Banca Lavoro 6,50% 503; Cons. Miglior. 5% 497,25, id. 6% 505; Banca It. 1705; Credito Fond. 554; Banca Comm. 594; Credito It. 447; Banco Roma 103; Meridionali 598; Tram 211,50; Rubattino 175; Sala 176; Metallurgica It. 181; Ilva 115,50; Montecatini 115; Ansaldo 25; Fiat 244,50; Terni 148; Rom. Elettr. 297; Aedes 129; Rom. Espl. 204,50; Fondi Rustici 65; Immobiliare 434; Beni Stab. 207,50; Imprese Fond. 135; Risanamento 1040; Acqua Marcia 680. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,35; Zurigo 367,85; New York 13,34.

TRIESTE, 16. — Rendita 3,50% fm. 98,40; Consolidato 5% 92,25; Venezie 3,50% 90,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,40; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,80; Adria 20; Cosulich 25; Lib. Triest. 35; Lloyd 64; Assic. Generali 3770. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,35; New York 13,34; Zurigo 367,85.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 16 ottobre 1933-XI

Rend. 3½ 1906	97 925	Svizzera	367 85
Id. 1902	85 575	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	63 05	Belgio	264 —
Consol. 5%	92 25	Canadà	12 80
B.T.N. 1934	101 25	Cecoslov.	56 70
Id. 1940	104 60	Danimarca	272 —
Id. 1941	104 825	Germania	452 5
Venezie 3½%	90 725	Norvegia	306 —
CAMBI:		Olanda	767 —
S.U. America	13 368	Polonia	213 —
Inghilterra	60 475	Spagna	159 —
Francia	74 40	Svezia	311 —

Mercati delle uve

ALESSANDRIA, 16. — Uvaggio in genere Mg. 475; da L. 7,90 a 9,50 al Mg.

ALFIANO NATTA, 16. — Mg. 4083,50; media L. 9,50 al Mg.

CAMINO, 16. — Mg. 8725; media L. 9,46 al Mg.

CUNEO, 16. — Uvaggi Mg. 1100; da L. 11 a 14 al Mg.; media 12,25.

GABIANO, 16. — Mg. 3700,70; media L. 8,49 al Mg.

GAVI LIGURE, 16. — Uva nera da L. 5,50 a 8 al Mg.; bianca di collina da 5 a 6,50; da tavola da 10 a 12.

MODENA, 16. — Lambrusco Sorbara da L. 75 a 85 al Ql.; a graspo rosso da 40 a 54; comune prima qualità da 35 a 45; d'oro da 35 a 42; bianca Castelfranco da 60 a 55; Colle Lambrusco a graspo rosso da 54 a 60; comune prima qualità da 40 a 45; d'oro da 38 a 42.

MONCALVO, 16. — Uvaggio Mg. 486,5; media L. 8,20 al Mg.

MURISENGO, 16. — Mg. 6550; media L. 10,17 al Mg.

NOVI LIGURE, 16. — Uva mista da L. 6,00 a 8 al Mg.; bianca da 6,00 a 6,50; nebiolo da 7,50 a 8,50; da tavola da 11 a 13; da tavola eletta da 12 a 13.

ODALENGO GRANDE, 16. — Mg. 90; media L. 9,50 al Mg.

OTTIGLIO, 16. — Mg. 6189; media L. 7,88 al Mg.

PONTESTURA, 16. — Mg. 343; media L. 8 al Mg.

PONZANO, 16. — Mg. 5585,50; media L. 8,74 al Mg.

TREVILLE, 16. — Mg. 4809,20; media L. 8,67 al Mg.

VIGNALE, 16. — Mg. 134; media L. 10 al Mg.

VILLADEATI, 16. — Mg. 6180,60; media L. 9,20 al Mg.

Casalmonferrato, 16. — Il mercato delle uve va facendosi meno attivo. I prodotti vengono pagati da L. 58 a 60 al quintale per le uve di collina e qualche partita è stata anche pagata L. 65 al quintale.

Codevilla, 16. — Le uve che per ultime vengono presentate al mercato vengono pagate da L. 60 a 65 al quintale e l'uvaggio comune da 45 a 55.

Mondovì, 16. — Ancora un buon quantitativo di uva, in prevalenza nebbioli, che le nostre colline producono di ottima qualità e sono particolarmente ricercati. A tutt'oggi sono oltre 35.100 Mg. di uva i cui prezzi sono in continuo aumento. Media dei dolcetti L. 11,91 al Mg. e dei nebbioli 11,24.

Rosignano M., 16. — Le uve nere per vino vengono pagate da L. 48 a 50 al quintale. Le uve bianche da 38 a 45.

S. Sebastiano Curone, 16. — Mercato poco attivo, con ricerche alquanto limitate.

Stradella, 16. — Uve da vinificazione portate e vendute sul mercato: Ralsime 80-90; mosca fine 65-70; uvaggi misti 60-65; uva da tavola Salsime 10-12 al Mg.; verdea 8-10; mista bianca e nera 7-9 — A Santa Maria della Versa: uve bianche e moscati esauriti; uve nere Balsime di collina 80-95; moscatella 70-80; uvaggi 60-65 — A Broni: uve Balsime alta valle Scuropasso 90-100; moscatelle 70-85; uvaggi 50-65.

Tortona, 16. — Con la giornata di ieri il comune di Tortona ha dichiarato ufficialmente chiuso il mercato delle uve da vino ed ha pubblicato la mercuriale generale che risulta di L. 50,16 al quintale per le uve nere di collina; L. 38,66 per le uve di pianura e L. 36,99 per le uve bianche in genere. I quantitativi pesati in città sono stati di miriagrammi 110.449,4.

Valenza, 16. — I prezzi levano tendenza giornalmente ad aumentare e le singole medie così si riepilogano: uvaggi nostrani di alta collina superiori selezionati da lire 6 a 6,50 per miriagramma; uvaggi di media collina variati da 5,30 a 6,00; uvaggi di pianura misti ed ordinari da 4,70 a 4,95; uvaggi di Castelletto Scazzoso di alta collina selezionati da 7,50 a 8; uvaggi superiori fini di Bassignana da 6 a 6,80; uvaggi misti neri e bianchi selezionati di Lu Monferrato da 6 a 6,80; uvaggi Balsime di alta collina di Pecetto di Valenza da 6,30 a 6,90; uvaggi extra di alta collina di Pecetto di Valenza da 6,30 a 6,80; uvaggi extra di alta collina di San Salvatore Monferrato da 7 a 8.

Voghera, 16. — I prezzi non hanno subito grandi variazioni e anzi tendono alla sostenutezza e sono stati i seguenti: uve fini di collina al quintale lire 60-66; uve Balsime tipiche 66-70; uve moscatelle 60-65; uvaggi comuni 45-50.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera L. 90-150 per ettolitro; comune da pasto 40-60; bianco secco 50-60; barberato 55-75; barbera extra 85-135; moscato bianco 90-180.

Novara, 16. — Barbera da L. 160 a 175 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 125.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera all'ettolitro L. 90-110; comune da pasto L. 45-60.

Valenza, 16. — Barbera da L. 108 a 110 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; vini bianchi e neri per bottiglia da 135 a 145.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: corr. 83,75; dicembre 84,50; gennaio 85,50; marzo 87,95; Chiusura: dicembre 85,15; gennaio 86,50; marzo 86,50. — Base Alessandria: apertura corr. 83,35; dicembre 84,90; gennaio 86; marzo 88; Chiusura: corr. 83,50; dicembre 85,50; gennaio 86,50; marzo 89.

MILANO, 16. — Borsa Merci. Frumento: cont. 83,25; corr. 83,50; dicembre 85,50; gennaio 86,75; marzo 89. — Granoturco: dicembre 48; gennaio 47; marzo 48,50.

GENOVA, 16. — Borsa Merci. — Grano: apertura e chiusura: ottobre 85,50; dicembre 86,25; marzo 88,50. — Granone: apertura e chiusura: dicembre 44,50; marzo 48,50.

Alessandria, 16. — Grano L. 81-83 al quintale; meliga 44-44,50; segale 58-60.

Novara, 16. — Grano fino da L. 80 a 82 al Ql.; id. comune da 76 a 78; meliga da 40 a 45; segale da 50 a 52; riso da 67 a 69; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 160 a 180; crusca da 29 a 31; cruschello da 28 a 30; riseme da 85 a 90; mescagrana da 50 a 60; risina da 45 a 50.

Valenza, 16. — Grano da L. 80 a 82 al Ql.; meliga da 46 a 47; segale da 52 a 54.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19-21 per miriagramma; vacche nostrane 10-18; manzi 20-23; bestiame da macello: tori 18-20; buoi 16-20; vacche 14-16; sanati 30-42; maiali 36-40; lattonzoli 115-150 l'uno.

Novara, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 800 a 1500 al capo; bestiame da macello: tori da 15 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 36 a 48; sanati da 30 a 40; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 115 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

SETE

Piem. An. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 104,65; assaggio 6; Organzini assaggio 2.

Società Tortonese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 3, Kg. 147,45; Greggie 4, Kg. 464,70; Lana 9, Kg. 2667,10. — Operazioni di assaggio: Greggie 6; Lavorate 10.

Fallimenti

TORINO: Baldoni Augusto, rappresentante; v. Pastrengo, 2; int. cred. sent. 14 corrente; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Albini Pier Luigi; giorni 20 presentazione titoli; ver. cred. 22 nov., ore 9. — Corelli Teresa e Cosulich Francesco (defunto), soc. di fatto ed in proprio, latteria, v. Maloue, 43; d'ufficio dal pics. fall. per passivo superiore; sent. 14 ottobre; giud. deleg. Delmastro cav. Paolo; cur. Commenalla avv. Pompeo; giorni 20, pres. tit.; ver. crediti 22 novembre, ore 15.

Compagni di crociera

JONIO, ottobre.

Il mare cattivo fa diventare gli uomini buoni. Questo me l'ha detto il commissario di bordo, a proposito di due nemici irreducibili che, allora che s'incontrano sulla nave nelle ore di bonaccia, si lanciano sguardi così infiammati da far pensare se la vantata incombustibilità dei materiali non sia messa a prova troppo rischiosa; ma che, non appena il greco mare accenni, infido, un brivido d'« onda lunga », si rintanano in lor cabina a gemere, lunghi distesi sul lettino, mansueti e vinti come cuccioli in punizione.

Si tratta di due colleghi forestieri: collaboratore d'un giornale hitleriano, l'uno; d'un foglio *sozial-demokrat*, l'altro. L'uno ha un testonico nasone all'insù; l'altro un semitico nasone all'ingiù. Si pensa che a questi possa averlo abbassato uno *swing* del primo; che al primo l'abbia rialzato un *uppercut* dell'altro. Da sopra i nasi, allora che i due si avvistano, gli occhi rinciafilano. Non una parola, però. E' una collera aggustante e silenziosa, proprio come l'« onda lunga » che ci tormenta.

Le mie simpatie vanno, con licenza dei miei lettori di naso curvo, al corrispondente dell'*Angriff*. Mi piace perchè sta solo; e perchè, amando la solitudine, non ne fa una posa nè un disdegno. S'accompagna a lui, qualche volta, un altro giovine segnato alla bottoniera d'una croce uncinata: uno strano ragazzo, mezzo penitente mezzo poeta, che va sul ponte del sole a rimirare i tagli della Mensur, e quando le fette scottano e sobbrano, invece d'urlare, si mette a cantare a pieni polmoni il saluto di Sigmundo alla primavera. Anche il corrispondente hitleriano ha un che d'eroico, in quel suo apparatarsi e mirare i flutti a braccia conserte, e anche nella risoluta asprezza del profilo, di vero dolicocefalo biondo. Soltanto, piccino com'è, si direbbe Sigfrido visto col cannocchiale alla rovescia. Il *sozial-demokrat*, allora che gli capita d'incontrarlo, fa una smorfia e giudea l'atto di cercare per terra un oggetto perduto.

Quel che li persuade a un educato *modus vivendi* è l'accoglienza, la cortesia ormai storica della nostra gente di bordo; il rispetto alla nave italiana che si protettivamente li ospita e li porta. Sospirosi, profondissimi elogi al paese nostro salgono dai petti sia dell'uno che dell'altro. Non è dunque soltanto il mare adirato, ma anche la ridente Italia che riesce per istanti a metterli d'accordo. Otto Tressler, primo attore del Bürgtheater di Vienna, mi ha detto che in queste crociere così amabili per tutti, nostrani e forestieri, l'Italia guadagna tanti voti quanti sono i forestieri imbarcati, di qualsiasi razza, paese, confessione e partito. Del quale Tressler, stupendo sessuagenario che porta, diritto e limpido e sanguigno, la sua chioma bianca come una civetteria di cavaliere settecentesco, dirò che a bordo stupisce tutti. Decisamente, egli ha trent'anni. La moglie, Hilde Wagener, diafana e dolce, è la più bella e la più giovane. La quale, come sa i rischi e la gioventù, lo guarda ancora con sommesso amore, mentre egli passa e ripassa sui ponti, col pugno al fianco e il passo ardito d'un bucaniere in vedetta! Talvolta eccolo che declama alle onde, le quali certo gli figurano liquide, ideali platee: a potrà magari essere quel brano del *Guglielmo Tell* che gli sillabò, stentoreo, nell'anfiteatro di Taormina; oppure il pezzo suo preferito: la tirada guerriera di quel *Cyrano de Bergerac* ch'egli ha recitato pel primo sulle scene tedesche! Ma un altro straniero accaparra il favore delle dame; ed è *herr* Alexander, redattore e fotografo del *Wiener-Journal*, sono che sempre un obbiettivo nascosto e un sorriso palese. Quando mai cesserà di sorridere, *herr* Alexander? O quando mai avrà cessato? Neppure, io credo, quel giorno in cui si accorse di non aver più un soldo d'una sua antica fortuna, e si diede a fare il giornalista così come aveva fatto il milionario: ilare, galante, disinvolto, *gemütlich*, felice come sempre. Vera eleganza di Vienna: vero stile e *stephanskind*! E dunque egli sorride A tutti. A tutto. Ad ogni istante che passa, par egli dire d'arrestarsi perchè è bello. Sorride anche al passaggio; allo stesso cielo quand'è nuvolo, allo stesso mare quand'è grosso.

***

L'Europa centrale è qui in vetrina con un campionario da museo. Ci sono dei tipi che sono antonomasie, allegorie. Non l'avete visto mai, in qualche operetta di Benatzki o Stoltz, il nobile transilvano dove di *faccia*, uno di pelle, col *pince-nez* sul naso schiacciato di coccodrillo? O il grosso pomerano dalla gota liscia come una pancia di porcellino? O l'ebreo romeno che si fa sempre, camminando, i conti in saccoccia, e che un tintinnio perpetuo lo precede e lo segue per tutti gli anditi della nave? O l'universitario germanico, che invece conta i passi dopo i passi, le miglia percorse dal transatlantico, i giri intorno alla luna nelle notti di sentimento? O il boemo di mezza età, guardingo e cortese, buon appetito e buona grazia, che al ballo bacia ogni dama sulle punta delle dita, ma in sala da pranzo si serve primo, senza più tener conto delle signore? Coi molti Tedeschi ed Ungheresi, la nave ospita anche uno spagnolo delle Baleari, bruno e secco come un *cigarrito*, ma dai baffetti contati e dalle mosse rattratte e studiose, quasi che alcuno vada reggendolo, burattinaio invisibile, con dei fili. Poi c'è un cinese, che però non s'è mai vestito da cinese, neppure al ballo in maschera della serata di gala, e molto ha deluso i bambini che se ne erano incuriositi. E un americano, il quale invece tiene fede al suo ruolo abbracciandosi coscienziosamente: ma sono sbornie pudiche, gentili, prese le quali va a salutare, dondoloni, le bambole del *bazar*, meravigliandosi che non barcollino, esse, neppure pel mal di mare; o in vista di Zara, additandone i campanili lunghetti sovrastanti alle distillerie, domanda se siano bottiglie di maraschino.

Astemio, viceversa, è un vecchio signore magiaro, che ha passato a Parigi la sua voluttuosa giovinezza, e vi è tornato dopo la guerra per sposarvi una circassa, quasi bambina, che, quando non è con lui, è nella *nursery* a giocare coi fanciulli. Viaggia egli sempre per mare con lei, e sempre in brevi crociere: poichè, come m'ha confidato con serenissimo, giudizioso cinismo, il mare è meno tentatore di quanto si creda; e, d'altra parte, gli adulteri in quindici giorni non hanno tempo di maturare. La sposetta ti guarda senza capire, spalancati gli occhi di puro smeraldo; e udendo me ridere, ride anche lei. Dice ancora, il bianco signore, che non gli spiace perdere le forze, ma i desideri (« *à mon âge, désirer c'est beaucoup* »), e, ordinato l'ennesimo bicchiere d'aranciata, aggiunge che l'orrore della senilità, propria od altrui, non riesce ad essergli mitigato che dalla vista delle adolescenti, forma giusta e pelle aporosa: le sole, secondo lui, che testimonino quaggiù in terra della purità dei cieli, della grazia di Dio.

Il che udendo, s'allontana sdegnatissimo, come da insopportabile fatuità, quel giovine tedesco segnato al labbro ed al collo dai fendenti della Mensur, e torna sopra i ponti solegiati a intonare la *Walkyria*. Ha partecipato a questa Crociera per rifare il viaggio di Ulisse. Già un'altra volta s'era messo sulle orme di Enea, da Troia a Fiumicino. Lo chiamano, per tutto il mondo, le voci degli eroi: sino al giorno in cui a richiamarlo sarà il suo *führer*, squillata la diana germanica della riscossa. Altro entusiasta del nostro periplo, è il professore De Magistris, il più infaticabile camminatore e rievocatore di cose viste ch'io mi abbia mai conosciuto: testa al vento, barbone al vento, tutto preso in quella sua gioia di vivere ricordando, di viaggiare, parallelamente, nel tempo e nello spazio. E', come forse saprete, professore di geografia; ma sa tutto, spiega tutto; e siccome, quando si fa scalo in qualche luogo storico, i ciceroni non possono che stare zitti ad ascoltarlo, è lui il primo a dare loro la mancia, per compensarli di un silenzio che, una volta tanto, non avrà ingiuriato la verità.

***

Al ballo di gala, il collega *sozial-demokrat* si mette in caramella. Sicuro: tanto di monocolo col nastro. Mi fa ricordare il comico Bambi: Non manca che il *frak* a rivolti viola. — Perchè — si domanda il corrispondente dell'*Angriff* — non s'è messo anche un naso di cartone? E se ne va, fastidito della troppa gente, al momento stesso in cui fa la sua entrata il collega di Vienna, con una grandiola di sorrisi che offusca per un istante lo scoppio gennaio dei lampadari. C'è un tappeto bianco e celeste, sotto i nostri piedi, che pare la continuazione del mare solcato dalla luna. La musica è lenta. L'ora è dolcissima. Passano e ripassano le più belle donne di bordo: una contessa veneziana, una sportiva anglosassone, una divorziata dalmata, una principessa congolese, bruna, stecchita, carica di gioielli come un albero di Natale. Passa un'immacolata signora, invano assediatissima da tutti i galanti della Crociera, certo fatta di materia incombustibile come la nave che ci porta; e un'altra che, per ragione opposta, ha battezzata *cabinchoc*. Ed un altro esempio inglese che la nuova nostra nave ripete. E un'altra ancora, ammirabile tuttavia nei suoi quarant'anni, che come Averroè riuscì a seppellire un raggio di sole, deve aver sigillato nelle proprie carni fluidi segreti, forze misteriose. Passa e ripassa il campionario allegorico femminino: la viennese, che recita, la boema che mangia, l'ungherese che gioca a *ping-pong*; la spagnola che prova contro vento degli effetti di sciarpa; la tedesca erudita che stamane rileggeva gli Idilli di Gessner nel cielo di Grecia; la toscanina timida che sceglie gli angoli appartati per non essere veduta, e per essere veduta distintamente; l'americana dell'Utah dalla faccia unta di vaselina; la giovinetta francese dall'incredibile seno, nella gracilità d'angelo da cui s'aspetta debba spuntare un'ala; la dama britannica, occhi turchini e capelli rossi, che vuole mangiare isolata fra quattro specchi, e gioire, giocando coi propri sguardi, d'un prisma perpetuo d'azzurrità. La musica è lenta. L'ora è tenerissima. Soltanto gli occhi imperterriti del professore di geografia, che ormai tace non avendo più nulla da descrivere, hanno l'aria di considerare gli scolli audaci delle navigatrici come dei semplici soggetti d'orografia: dei terreni accidentati, forse anche vulcanici, di cui però non vale che la scienza si occupi. La musica è lenta, è molle, è intenerita, e l'accompagna il palpito del mare. Non dan rumore i passi sul gran tappeto bianco e celeste. I lampadari d'argento rispondono alla luna. La caramella del collega *sozial-demokrat* risponde al sorriso del collega viennese. La soavità d'Hilde Wagener risponde alla truculenza di Otto Tressler. Il silenzio del Commissario di bordo risponde al silenzio del signore cinese, cui la festa cerimoniosa deve dare qualche nostalgia di mari iridescenti e di battelli d'amore: nostalgia del suo remoto paese, che gli farà certo considerare la scena come se fosse dipinta sugli orli d'un ventaglio, o sulla parete di un palanchino.

MARCO RAMPERTI

Una interessante scoperta
sulla determinazione dei sessi

Londra, 16 notte.

Secondo le affermazioni di scienziati di indubbia serietà, si sarebbe alla vigilia di una fra le più importanti scoperte biologiche. Si tratta, nientemeno, che della possibilità di influenzare la nascita di individui maschi piuttosto che femmine, o viceversa. Finora gli esperimenti sono stati eseguiti soltanto su animali inferiori, precisamente sugli insetti, e uno degli studiosi che si dedicano da maggior tempo a queste ricerche, il prof. J. W. Numroe, dell'Imperial College of Science and Technology, ha fatto recentemente delle interessantissime rivelazioni sui risultati raggiunti. Si è notato che il rapporto fra il numero dei maschi e quello delle femmine di una particolare specie di insetti, può essere fatto variare a seconda della quantità di cibo somministrato alle larve. Un giorno di digiuno fa aumentare la proporzione dei maschi; mentre, imponendo alle larve da due a tre giorni di digiuno, risulta aumentato il numero delle femmine. Queste conclusioni cui il prof. Numroe è giunto dopo anni di esperimenti, sono state raggiunte anche da un gruppo di ricercatori dell'Università di Sidney, i quali lavoravano all'insaputa degli studiosi di Londra e senza, alla lor volta, sapere dei progressi compiuti da questi.

Particolareggiate relazioni sui risultati sono state comunicate all'Accademia di Biologia: fra tutti i dati è interessante riportare le percentuali di nascita di individui dei due sessi, e per una media delle varie specie sottoposte a esperimenti. Si è cominciato dal determinare la proporzione normale: per ogni cento individui nascono 51,6 maschi. Sottoponendo le larve a un giorno di digiuno, si è visto che i maschi erano in proporzione di 56,2 ogni cento nati, mentre dalle larve stesse quando siano tenute per due giorni senza cibo, i maschi nascono in proporzione di 45,4 per cento. Altra regola che è stata fissata in base agli esperimenti, è quella che la possibilità di determinare la formazione di un sesso piuttosto che dell'altro, è enormemente maggiore dopo la fecondazione di quanto sia sul nucleo non fecondato.

Appena annunciata questa scoperta, il prof. Poulton dell'Università di Oxford, si è avanzato per confermarla, comunicando i rilievi che egli aveva avuto occasione di fare alcuni anni or sono. Da alcuni colleghi dell'Università di Londra gli venivano spedite delle larve di farfalla che il mittente assicurava essere larve femmine: ebbene a Oxford le larve..... erano diventate maschi. Questo era avvenuto in un numero così notevole di casi da escludere una ripetizione di errori. Il professore Poulton restava perplesso: egli non aveva pensato che la dieta ridotta a zero potesse esser stata causa di tali metamorfosi. Ora, per lui la cosa è chiarita, ed è diventato un sostenitore della teoria avanzata del professore Munroe.

Queste comunicazioni sono sempre state mantenute nella stretta cerchia degli studiosi di entomologia: ma ieri la cosa è stata diffusa da un giornale della sera e stamane il prof. Munroe è stato assediato e assalito — nel suo studio di Hough — da una schiera di intervistatori ai quali ha ripetuto quello che abbiamo più sopra riportato. Ma naturalmente i giornalisti sono stati tutt'altro che soddisfatti dalle spiegazioni che concernevano gli esperimenti sulle tignole della farina e sulle farfalle ed hanno chiesto se le esperienze non si possono per caso applicare ad altre specie e gruppi animali.

Il prof. Munroe li ha soddisfatti avanzando una ipotesi e costruendo su di essa:

« Supponiamo pure — egli ha detto — che i risultati controllati sugli insetti siano applicabili ai mammiferi e, fra questi, all'uomo. Accettata questa ipotesi, si potrebbe trovare una spiegazione al fatto della anormalmente preponderante proporzione di maschi nati durante il periodo della guerra durante il quale il cibo era scarso. Si potrebbe anche pensare che la tendenza di certe donne a farsi « donne crisi » possa portare a risultati analoghi. Si tratta ovviamente di ipotesi — ha soggiunto l'intervistato — che tuttavia ho posto così tanto per saziare la vostra fame di sensazionalità; invero nello stato di possibilità di conoscere in cui ci troviamo noi dobbiamo non chiudere le nostre menti di fronte a nulla ».

ALLE ORIGINI DI UN GRANDE IMPERO

Una regina inesorabile: Elisabetta d'Inghilterra

Quando Anna Bolena, la donna che era stata causa indiretta della riforma religiosa inglese, in un pomeriggio di settembre del 1533, nel Castello di Greenwich, mise alla luce Elisabetta, la gioia di Enrico VIII, e con lui di tutti i cortigiani, sembrò toccare il culmine, e crebbe di intensità quando il Parlamento, supino ai voleri del Re, dichiarò Elisabetta principessa ereditaria in luogo di Maria, figlia della prima moglie, la cattolicissima e ripudiata regina Cristina d'Aragona.

Le sei mogli di Enrico VIII

Ma la stella della piccina non si annunciava sotto sereni auspici: contava appena tre anni quando Anna Bolena, venuta a sazietà all'insaziabile regale marito, accusata d'incesto, viene incarcerata e giustiziata. Ma Elisabetta è una bambina precoce: non ama i giochi dei bimbi della sua età, è pensierosa e triste: nella sua mente e nel suo animo tutto si incide con dei segni profondi e indelebili.

Intanto Enrico VIII corre l'alea del terzo matrimonio sposando Jane Seimur e primo suo atto, come aveva fatto con la figlia Maria, esclude Elisabetta dalla successione al trono, riservandola ai figli futuri del nuovo matrimonio. Ed infatti la Regina, finalmente, gli dà un maschio, e dopo sette giorni muore di emorragia: ma non importa, nessuno se ne accorse, tutti sono felici che la discendenza sia assicurata. Il Re, tranquillo, sposa, per la quarta volta, la mite e buona Anna di Clèves. In essa Elisabetta trova una amica tenera e affettuosa che la circonda di cure e d'affetto e tale le rimane anche quando, stanco, il marito la ripudia per sposare Caterina Howard dalla bellezza inquietante. Ma anche questo matrimonio ha breve durata: Caterina Howard, accusata d'adulterio, viene decapitata ed il suo posto è preso da Caterina Parr, amicissima di Elisabetta diventata damigella bellissima, che a dodici anni parla l'inglese e il francese alla perfezione, l'italiano, il latino e il fiammingo: sa di astronomia e di matematica, di architettura e di storia, di musica e di poetica. E di sapere non è mai sazia e pare che d'altro non s'occupi. Nel castello di Hertford, dove vive con Maria, riconciliatasi con lei, e col fratellino, il principe di Galles, i giorni scorrono tranquilli e sereni. Ella, oltre ai suoi studi, si occupa anche di Edoardo, malaticcio e debole: con la tenerezza di una mammina assennata e dolce: ed il suo cuore si schianta all'annuncio della morte del Re e che il piccino, nuovo Re, deve lasciarla. Ma in quel freddo mattino di gennaio apprende anche che suo padre ha stabilito l'ordine della discendenza che designa eredi presuntive alla Corona d'Inghilterra Maria e lei: nell'ordine.

D'un tratto, Elisabetta diventa centro di molti appetiti ambiziosi. Ella è la principessa riformata, mentre Maria cattolica e intransigente: il Re è piccino e malaticcio. Molti la vorrebbero in isposa e più facinoroso s'appalesa il quarantacinquenne Lord Seimur, che a lei forse non dispiace, sì che quando questi viene imprigionato sotto l'accusa di cospirazione e decapitato, una feroce campagna scandalistica si scatena contro la fanciulla. Ma Elisabetta non ha scritto un rigo, non ha pronunciata nessuna parola compromettente, e durante la bufera si mantiene calma e serena come se tutto quanto non la riguardasse. Però un solco d'amarezza s'è scavato nella sua anima: la dura esperienza le gioverà in avvenire. Anche il Re fanciullo ama questa sua sorella teneramente e per lei trova un dolce nome: *Suor Temperanza*. Ed infatti le si addice: è modesta e semplice nel vestire: parsimoniosa, di gusti elementari. Quando Edoardo VI muore, Londra si solleva. Il Re, cedendo alle insistenze del Duca di Nothumberland, designa a succedergli sul trono Jane Gray, nuora dello stesso Nothumberland, dichiarando Maria ed Elisabetta figlie illegittime di Enrico VIII. Il popolo si ribella. Maria, rivendicando i suoi diritti, con gran seguito marcia su Londra, raggiunge il palazzo reale, e il Parlamento e il Consiglio della Corona la salutano Regina. In questa occasione Elisabetta mostra di essere veramente matura ai suoi grandi destini, d'una abilità diplomatica raffinatissima, e la sua condotta è di ossequio e di rispetto alla Regina.

Dalla prigione al trono

E' sotto il regno della sorella che Elisabetta passa i momenti più terribili della sua vita. Oramai Maria non si cura di nasconderle il suo odio e perchè figlia di Anna Bolena e perchè di religione riformata. Non le risparmia nessuna umiliazione, tanto che Elisabetta domanda ed ottiene di allontanarsi dalla corte e ritirarsi nel castello di Ashridge.

Contemporaneamente divampa la rappresaglia dei cattolici contro i riformati: il patibolo è permanentemente eretto e il carnefice lavora: il popolo, disgustato, rivolge il suo affetto e le sue speranze ad Elisabetta, senza rendersi conto del tremendo pericolo a cui espone la sua beniamina. Infatti la Regina vuol sbarazzarsi della sorella: anche le congiure contro di lei sono innumerevoli: occorre in una di esse coinvolgere Elisabetta, e pertanto la richiama a corte. Non un lamento scappa dalla bocca della fanciulla: obbedisce, pur sapendo l'insidia che si nasconde in quel richiamo. Infatti il gioco è presto rivelato. La si coinvolge nella congiura di Wyatt. Prima sono semplici interrogatori, poi, il 16 marzo 1554 è imprigionata. Elisabetta viene condotta alla Torre e vi entra per la *porta dei traditori*: piove e fa freddo: una delle guardie si leva il mantello e glielo butta su le spalle; le altre s'inginocchiano al suo passaggio: è un'apoteosi, ma può essere l'ultima: lei sa quale tremando pericolo pende sul suo capo. Comincia una lotta disperata; ma la sua mente sveglia elude tutte le insidie. Wyatt, dal patibolo, dichiara e giura che la Principessa è estranea alla congiura. Allora si tenta escluderla dalla successione, ma il Parlamento respinge la proposta e alla Regina non resta che liberarla o mandarla in esilio.

Intanto Maria sposa Filippo di Spagna, e la repressione contro i riformati aumenta. Londra è un immane rogo: occorre, a qualunque costo, che l'erede del regno non sia un'eretica. Si tenta di sposare la principessa con il duca Emanuele Filiberto di Savoia, ma Elisabetta rifiuta. Allora Filippo gioca un'altra carta: essere riconosciuto Re d'Inghilterra: il Parlamento rifiuta. L'astro di Elisabetta ascende: al castello di Hatfield, dove risiede, s'è adunata una piccola vera corte. Scoppia una nuova congiura: nuovo sangue, nuove grida di dolore che i carnefici della Commissione inquisitoriale, voluta dal Re spagnuolo, strappano con la tortura agli imputati. Il nome di Elisabetta viene fatto, ma la Regina, strano, si accontenta delle spiegazioni della sorella. Invero ella è stanca, gonfia di idropisia, sfiduciata, delusa dal marito che se n'è andato in Spagna dopo aver visto vano ogni tentativo di ridurre a colonia spagnola l'Inghilterra. Sentendo prossima la fine, si mette a letto e prima di morire, in ossequio al volere di Enrico VIII, designa a succederle Elisabetta. E' il 17 novembre 1557.

La lotta con Maria Stuart

A venticinque anni, tra il tripudio del popolo, Elisabetta sale sul trono, dove porta quella forza che in suo padre era stata intuizione ed istinto, ed in lei intelligenza e cultura: comincia la sua gloria, comincia il suo regno che farà di una piccola Nazione una grande Nazione, come scrive Eucardio Momigliano, nel bellissimo libro dedicato a questa figura di grande Regina (*Elisabetta d'Inghilterra, Corticelli, editore, Milano*).

Elisabetta comincia il suo regno senza nessuna incertezza: trova un prezioso e, per quarant'anni, devoto collaboratore, nel coltissimo William Cecil che chiama a far parte del Consiglio della Corona e nomina primo segretario di Stato, innalzandolo da semplice borghese ai fastigi della più alta carica.

Intanto i cattolici congiurano e il Papa non vuol riconoscerla legittima erede di Enrico VIII: ella, forse, nel suo animo è più vicina al cattolicesimo che alla riforma, molte cose di questo ibrido connubio le dispiacciono: soprattutto il matrimonio dei preti, e non nasconde il suo pensiero. Del resto anche i puritani della sua religione, che mai si accontentavano di vedere in una donna il capo della loro religione, le dànno non pochi fastidi. Ma lei imperterrita punisce gli uni e gli altri. Poi è la volta della sua più pericolosa rivale: la bellissima Maria Stuart, moglie del Delfino di Francia e regina di Scozia, dal Papa e dai cattolici riguardata come la vera Regina d'Inghilterra. Lotta trentennale, estenuante, qualche volta epica, si conclude tragicamente sul patibolo.

Il 1570 è un anno terribile: giunge improvvisa la scomunica del Papa Pio V, che la dichiara « *eretica, fautrice d'eretici, decaduta dai diritti alla corona e dagli altri suoi privilegi* », il che vuol quanto dire che chiunque può anche ammazzarla. Ella s'irrigidisce e risponde con i patiboli. Attorno a lei è una fitta rete di tradimenti: li avventa e punisce inesorabile: sa che il popolo è dalla sua parte. I vascelli pirateschi inglesi ostacolano il traffico dei galeoni spagnoli tra la madre patria e le lontane Americhe, ed ella prende il più famoso di quei pirati, Drake, lo crea baronetto, gli dà uno stemma di nobiltà. Lei, sempre lei, con accanto il fedele Cecil, provvede a tutto, basta a tutto. Appena apprende che le spie di libertà inglese mai sopporta la tortura ai prigionieri, triste eredità della sorella e di Filippo II, l'abolisce: e così sopprime alcuni monopoli malvisti dal popolo. Gli Stati europei, anche cristianissimi come la Francia, le restano amici ad onta della scomunica: solo Filippo II non le perdona non tanto di essere riformata e scomunicata, quanto di averlo rifiutato come sposo. Ma lei non sposerà mai nessuno. Una regina ha il dovere di dare al suo popolo l'erede: ma quando a questa regina non è concesso il bene grande di essere mamma, perchè sposare? Perchè mettersi accanto un padrone e, cosa più grave, imporlo alla Nazione? Lei sarà l'ultima della dinastia dei Tudor, poi il regno passerà al ramo collaterale, a Giacomo di Scozia, Stuart, così come aveva voluto Enrico VIII.

La fine dell'« Invincibile Armata »

Filippo II prepara la crociata di tutto il cattolicesimo contro la Regina scomunicata. I cantieri e le officine risuonano di opere. Alonso Guzman el Bueno, duca di Medina Sidonia, sarà grande Ammiraglio della *Invincibile Armada* che oscurerà certo lo splendore di Lepanto. I più bei nomi di condottieri vi fanno parte: Giovanni de' Medici; Amedeo di Savoia; Alessandro Farnese. Il 29 maggio 1588 tutto è pronto: la flotta immensa porta un esercito di cinquantamila armati che invaderà l'Inghilterra: c'è anche una nave solo carica di corda per impiccare gli eretici.

Elisabetta non ha dormito. Sa che gioca la sua più formidabile partita come sa di essere numericamente inferiore. Ma i suoi marinai al numero contrappongono l'astuzia e la maggiore esperienza. Può contare su la fedeltà del suo popolo: come su la bravura del suo ammiraglio, lord Howard; su la fama dei più celebri marinai del tempo: Drake, Hankinson, Frobisher. E la tenacia e la fortuna le sono benigne: settanta giorni dopo la partenza da Lisbona, la *Invincibile Armada* non esiste più. Rotta la formazione dalla tempesta e dai venti, gli inglesi l'assalgono e sfruttando la maggior conoscenza delle artiglierie, e con il lancio di proiettili incendiari, la distruggono: su le coste inglesi non sbarcarono che miseri, laceri e stanchi naufraghi.

E' il trionfo di Elisabetta, il principio della vera e duratura gloria, l'inizio della potenza marinara dell'Inghilterra.

Con la vittoria una ventata di primavera vivifica i cuori degli uomini e abbellisce le cose. La Corte splende di un fasto orientale, i commerci si accrescono, s'inaugura il palazzo della Borsa, si pubblica il primo giornale inglese quotidiano *The English Mercury*, poeti e cantori fioriscono incoraggiati dalla Regina: si chiamano Cristoforo Marlowe, Ben Jonson, Guglielmo Shakespeare. Ed anche l'amore canta la sua più alta canzone, e pure in ciò la Regina dà l'esempio: che importa se gli anni non sono pochi? Il petto è niveo, le gambe svelte, il conte di Essex giovane.

L'ultimo amore

Roberto Devereux conte d'Essex, fu contemporaneamente l'ultimo grande amore e l'ultimo grande dolore di Elisabetta.

Bello, impetuoso, ardente, credette di tenere tutte le chiavi del cuore della Regina. Si sentiva portato a grandi cose, voleva essere qualcuno. Ma se Elisabetta gli era indulgente come donna, non lo era come Sovrana: neanche di fronte all'amore poteva e voleva abdicare alla propria dignità. Essex questo non comprese e la fortuna non l'assistette. A Rouen, dove andò in aiuto di Enrico IV, si coprì di ridicolo, e più grave scacco subì in Irlanda, dove era voluto andare a spegnere la rivolta che vi infieriva. Allora cadde dal cuore della Regina anche come uomo. Non si dette per vinto, ricorse alla congiura: e finì sul patibolo.

Quest'avventura scava un solco profondo nell'animo di Elisabetta: s'accorge di essere vecchia, stanca; solo una volontà indomabile la tiene su. Di quel tempo sono queste parole amare: « *Regnare e portare una corona è una ostentazione più gloriosa per gli spettatori di quanto non sia piacevole per i protagonisti* ». Con ciò non dimentica mai di essere la Regina, di rappresentare un grande popolo: così, sebbene stanca, tra il fasto e lo splendore riceve Giovanni Carlo Scaramelli, ambasciatore della Repubblica di Venezia, e balla, caccia, cavalca. Ma sono gli ultimi guizzi, la fine è imminente. Per quattro giorni non mangia e non si vuol mettere a letto, poi acconsente. A chi le domanda se ha disposizioni circa la successione, risponde di no: ma al nome di Giacomo di Scozia annuisce, e all'alba del 24 marzo 1603, tra il suono di lievi musiche e le preghiere dell'Arcivescovo di Canterbery si spegne.

ALFIO BERRETTA.

NARRATORI

Raul Radice: Vita comica di Corinna
Massimo Lelj: Stagioni al Sirente

E' un curioso tipetto questa Corinna, e se a tratti appare un po' fredda e meccanica, pietra di paragone, o centro immaginario e astratto, delle esperienze sentimentali e intellettuali del suo autore, in molte altre circostanze e occasioni si comporta poi da personaggio perfettamente autonomo: piccolo personaggio, ma conscio, anche troppo, di sè, conscio di quell'armonia e equilibrio ideale che l'animo vagheggia e si foggia, e che il mondo pensa a distruggere con tranquilla regolarità. Il destino si accanisce davvero contro la graziosa creatura, che diremmo votata a superiore saggezza, e che finisce miseramente, dopo molte, vane e delusorie avventure; finisce, alla vigilia di quello che potrebbe essere il suo schietto e compiuto amore, cotta in un forno. Ma non vi spaventi la paradossale conclusione; non vogliamo dire che sia brillantissima, si può ammettere che sia un po' forzata: non si allontana, tuttavia, di molto dal tono che l'autore ha assunto nel racconto. Raul Radice (*Vita comica di Corinna - Ceschina ed.*) narra lepidamente questa storia; in sè sarebbe forse banale, diventa immaginosa pei tocchi astuti sparsi qua e là, pel disegno preordinato con così lucida e gelida volontà a sconnettere ogni piano e sistema di vita; l'autore non si nasconde; vi fa comprendere subito che il suo è un romanzo guidato parola per parola, capitolo per capitolo, a dimostrare l'inesorabile intervento del caso e della sorte nella distruzione metodica di ogni possibile felicità; sorte e casi calcolatissimi, e il calcolo sfruttato con tanto rigore, introdotto con così stretta e calzante opportunità in enigmi capricciosi e imprevedibili quali sono i casi della vita, genera vaghe atmosfere di favola e di paradosso. E' la sistemazione dell'avversità; l'autore si è messo d'impegno, come altri a favorire gli sviluppi della personalità dell'eroe o protagonista, a impedirla; è una costruzione di romanzo a rovescio, è il romanzo di colei per la quale il romanzo non può giungere a compimento. Di qui quel senso di cose leggere, evasive, inconcludenti, che scaturisce pur dalla dimostrativa geometria del libro. E, naturalmente, malgrado gli impedimenti del caso, se non in un senso, nell'altro, la personcina di Corinna a un certo momento si impone. Poi, a tratti, svanisce, poi ritorna, ma insomma esiste.

In quanto alla comicità, essa nasce dalla particolare sensibilità, e reattività alla vita, dello scrittore: una sensibilità pronta a liricizzare il dato psicologico, non per intensificarlo, ma a dimostrarne l'inconsistenza, la fragile vanità a contatto così del razionale come dell'irrazionale. Nella storia di Corinna la comicità si determina e specifica nel contrasto tra l'intima serietà di lei, e la buffoneria imprevedibile, imprevedùta, degli eventi. In questo libro comico non è l'uomo a fare il buffone, sono i casi della vita; l'uomo, o meglio la donna, diciamo senz'altro Corinna, è anzi tutta presa e convinta in una pensosità, logicità, schiettezza spirituale, che non si potrebbe immaginare più rigorosa e innocente; ma intorno a quel centro delicato e tenace di aspirazioni, illusioni, ragionamenti, prove e riprove, intorno a quel modello di riflessione e coscienza, i fatti si intrecciano nel più pazzo, nel più voluttuario, nel più irrazionale dei modi. Quanto più seria, ragionevole lei, tanto più incontrollabili gli incontri e le combinazioni della sua esistenza, quanto più conciliante il suo buon senso, ricco di tenerezza e di acume, tanto più inconciliabili i termini delle sue esperienze. Tutto ciò potrebbe commuovere; è ameno per l'ostinazione di lei così impettita, così sistematica, così credula, in così dichiarato contrasto con i mobili e irrisori arbitrii del destino. « Corinna proprio bella non era: La sua testa, anzi, appariva un po' grossa in confronto alla persona piccola, rotondetta e la faccia era troppo paffuta; ma aveva occhi grandi, stupefatti, e leggiadria di gesti sebbene quasi mai andassero d'accordo con i sentimenti che voleva esprimere. Chi le parlava non avvertiva subito tale sproporzione, ma sentiva nascere dentro una indefinibile allegria, soprattutto se ella diceva cose molto serie... ». Personaggio di una estrema ragionevolezza in un mondo estremamente irrazionale: se si aggiunge che è personaggio femminile, variato e complicato di molta grazia e finezza muliebre, si può comprendere la qualità di questa intonazione comica. L'amenità, del resto, non esclude la dolcezza; e Corinna è una creatura dolce e amena.

Nata da genitori vecchi, subito orfana, affidata a un tutore tenero e ingenuo, avviata allo studio della musica — sua zia era stata una celebre cantante — Corinna sogna la gloria. Poi, con eguale convinzione, sogna tante altre cose. Pensa di fare un grandioso ingresso nella mondanità — mondanità spiritualizzata, goethiana — e al primo ballo, nel mezzo della sala, perde, per un imprevedibile incidente, le mutandine. Un servo imponente verrà a raccoglierle in un grande vassoio. Si volge all'arte: al primo concerto già ella ha conquistato l'uditorio, già tiene sospesi duemila cuori al filo melodico del violino, quando un marito irrompe nella sala e schiaffeggia l'amante della moglie. Filo spezzato per sempre. « Aveva sognato di leggere nella pagina degli spettacoli il resoconto della serata: « La violinista Spiga al Conservatorio ». Della notizia, invece, si era impadronita la cronaca: « Schiaffeggia il rivale durante un concerto ». Il matrimonio è qualcosa di simile; e altrettanto si può dire di quel che le capita con l'amante; e quando infine incontra Giorgio Conti, uomo semplice, sano, capace di sano, semplice, vero amore, ecco, finisce nel forno. Tutta una vita che si volatilizza, che si perde in contraddizioni e iridescenze. E ciò avviene a tutti, ma non tutti sono pronti a cogliere, con altrettanta curiosità e convinzione, il senso delle proprie disfatte. Il Radice riferisce anche un diario di Corinna: è una delle cose più graziose e significative; vi si coglie anche meglio quel suo tono bizzarro, da fanciulla intellettuale, alla maniera, poniamo, di un Giraudoux — si ricordi ad esempio, e da lontano, Suzanne et le *Pacifique* — con quel fare spigliato, avventuroso, con quel modo audace e fanciullesco — ingenuo — di controllare la vita. Ma qui v'è minor fantasia e forse maggior senso di responsabilità: « Perchè tutto è avventura per uno il quale si propone di vivere, ma per chi vive veramente non esistono avventure ». E queste striature di patetica, quasi dolorosa sincerità, variano la comica sorte di Corinna, di grazia amabile e sofferta.

Ma non sempre, già lo accennammo, questa creatura così garbatamente buffa negli atteggiamenti di maschietta volontaria e razionalista, nella suscettibilità segreta di donna amorosa e lucida, non sempre vive di una vita propria. L'autore ogni tanto la tradisce; personaggio non del tutto dichiarato, mezzo fantastico, mezzo dimostrativo, essa a tratti si meccanizza. E tradire una cara fanciulla con l'idea, con il concetto umoristico e satirico di lei, è peccato. Così anche il tono umoristico non è sempre egualmente sostenuto; vi sono pagine fiacche, superfluità; mentre nella monotonia delle ironiche dimostrazioni una certa uniformità di episodi, di psicologia, di invenzione si denuncia da sè. Se Corinna diviene talvolta la sigla ironica, o il portavoce dell'autore, non di rado il romanzo palesa dunque la sua tessitura concettuale; ma insomma, il vagare malizioso, moralistico e psicologico, in compagnia di così arguta donnina, non è poi privo di grazia piccante e amena. E il libro è comico e gentile.

***

Senza dubbio le stagioni rustiche, pastorali, che Massimo Lelj ci descrive (*Stagioni al Sirente - Vallecchi Ed.*), sono sugose, aspre, ricche di aroma; e tanto più là, ove minore è l'intenzione di liricizzare, di trarre a mitiche iperboli la povera, rude realtà quotidiana. Onde si può dire che lo scriver semplice, aderente alle cose, senza troppa malizia o consapevolezza dei possibili effetti, e del partito simbolico e parodo-poetico offerto dall'argomento — chè ogni argomento nasconde in seno un velenosissimo serpe concettuale, cioè retorico, e, soffocatrice d'ogni autonomia di visione, una formula letteraria — lo scriver piano e concreto è pur sempre il modo migliore di rendere evidenti, netti e tangibili paesi e uomini, e d'aggirarsi davvero nei paraggi della poesia. Quando il Lelj ci racconta e illustra con scrupolosa e amorosa sollecitudine, indugiando sui particolari, il fluire del tempo in quel suo piccolo paese, e il variar delle opere e dei giorni, quand'egli si fa, con più ferma e sobria attenzione, sicuro cronista, allora non solo si hanno pienezza e perspicuità di rappresentazione, ma calore di sentimento, e fantasia. Nei passi poi — del resto rari — ove si coglie un vago accenno a far la voce grossa, a caricare il pittoresco, a divenire interpreti e mitografi della natura e del destino, anche la scrittura assume un certo tono artificioso, che ricorda cose già scritte e lette altrove. Aduste è dunque questa gente, ed espressiva, belle sono queste terre, quando lo scrittore le lascia alla loro limpida evidenza, le coglie schiette, nude, un po' aride, quali gli sono apparse nella prima, ingenua rivelazione. Panicità, terrestrità, mistero delle naturali trasformazioni; sono tutte cose che vengono fuori tanto più arcane e suggestive, quanto meno ci si pensa; l'importante è di descrivere e narrare con onesta, concreta semplicità. Il Lelj ha, in tal senso, pagine eccellenti. Pare allora che il piccolo paese, la gente rustica, questa realtà sociale, psicologica, economica, ritornino — quali furono or non è molt'anni — da ricordi d'infanzia, con precisione ammirevole; non costumi, paesi di natura, passioni e riti campestri visti orgiasticamente e letterariamente, ma una rude e cara realtà, rievocata con tenerezza, nè lacrimosa nè facinorosa, sostenuta anzi, e a ciglio asciutto. Sono questi i momenti migliori. Quand'egli ci descrive le operazioni del vino, e specifica bene ogni cosa, strumenti, ordine dei lavori, consuetudini, quando con attento linguaggio racconta il raccolto dello zafferano, o ci dice come si cuoce la « pizza a sorpresa », o come l'inverno o la nebbia investano il bosco, la valle, il monte, le case, quando ci narra di pastori, e pecore, e asini, e pascoli, e grani, con quella minuta esigenza di veridicità, che non consente divagazioni romantiche, allora è delicato poeta. La poesia della terra, si sa, scaturisce di per sè, grama e commovente, dall'intima adesione della vita degli uomini a quella della natura, scaturisce dalle stalle, dai solchi, dai tratturi, prende il volo dai sogni dei fanciulli rimpinzati di rosolio e di ghiottonerie nelle rustiche notti di Natale, e dilaga estatica dalle violenze solari nei giorni di mietitura — è una poesia che ben conosciamo, antica come il tempo, come le stagioni che dal tempo ricavano la trama senza fondo, malinconica e ardente, delle ore umane, delle opere, degli anni, dei raccolti. Ma il senso poetico del volumetto che ci sta innanzi, non è solo naturalistico e terrestre; è da rintracciarsi — e se discreto, anche più acuto — in un affetto, in un sentimento che potremmo dire infantile, che va stretto e congiunto alle figure, ai paesaggi, alle usanze evocate, e che si rivela nella dolce minuzia del particolare, nell'indugio rammemorante e nel compiacimento delle domestiche consuetudini. Il prato di cui si parla al dodicesimo capitolo, è fresco, umido, e vivo, è davvero « accogliente e felice », ma è già il bel pezzo un po' fantasioso, un po' ricercato; e le « zuppiere piene di rosolio da imbottigliare », i « mantellucci caffè e latte » dei zampognari, le polpette di carne di maiale messe « a cuocere fra le cenere bollente », questi odorosi, coloriti, malinconici frammenti di una vita povera, chiusa e sperduta nelle vaste, misteriose cucine, nelle stalle capaci, hanno anche più intimo, persuasivo rilievo; tratti famigliari e concreti che la tenerezza e la memoria hanno reso delicatamente patetici.

F. BERNARDELLI.

La partecipazione italiana
alla Mostra della Stampa a Pardubitz

Praga, 16 notte.

Il Ministro d'Italia Rocco ha visitato ufficialmente a Pardubitz la Mostra internazionale della stampa in occasione del completamento del padiglione italiano che è il più grande dell'intera esposizione. Numerosi saggi giornalistici italiani molto apprezzati, fra cui pubblicazioni del *Popolo d'Italia*, destano grande interesse nel numeroso pubblico che visita la Mostra completata da larghe pubblicazioni di propaganda turistica dell'« Enit ». Il Ministro si è congratulato con le autorità locali e coi promotori della Mostra ricevendone a sua volta ringraziamenti per la visita e per la partecipazione italiana che ha contribuito grandemente al successo dell'esposizione.

La campagna vinicola

L'esempio dell'Oltrepò Pavese

VOGHERA, ottobre.

I precetti ai quali deve obbedire la viticoltura nelle attuali condizioni dell'economia agraria — trarre il massimo partito dalla superficie destinata alle coltivazioni; restringere, ove è possibile, l'area coltivata per non sottrarre terreno alle colture che ci consentono di ridurre la dipendenza del nostro Paese dagli approvvigionamenti esteri di derrate e di materie prime; migliorare, infine, la produzione per renderla in grado di contrastare la concorrenza estera e di alimentare le nostre correnti d'esportazione — costituiscono i cardini ai quali si informa l'attività dei viticoltori nella zona dell'Oltrepo Pavese.

La vite bandita dalla pianura

Nei decenni passati, allorchè l'allarme cagionato dall'estendersi delle invasioni filosseriche aveva portato ad un rincaro nel prezzo dell'uva, la coltura della vite si era estesa nell'Oltrepo dalla collina al piano. Le piantagioni si erano moltiplicate e la totalità della superficie destinata alla vite, in coltura promiscua e specializzata, era cresciuta a dismisura, superando il rapporto aritmetico — un settimo della superficie agraria dell'intera provincia, che è di 275 mila ettari — desunto dall'analisi del territorio della provincia e nel quale è, per così dire, espressa e condizionata la possibilità di un utile ed efficiente esercizio della viticoltura. L'errore in cui si era risolto il dilagare del fervore viticolo, è oggi non soltanto scontato ma riparato, e, nella distribuzione delle colture, l'equilibrio perseguito dagli orientamenti che caratterizzano la nostra economia agraria appare ristabilito o raggiunto.

I vigneti di pianura sono stati ritrasformati in seminativi e la viticoltura si è ristretta nuovamente alla [illegible] più adatta e cioè alla zona collinare. Settantun Comuni comprende la zona dell'Oltrepo, con un territorio collinoso di varia struttura, con un sistema di poggi che si elevano via via per giungere, nei contrafforti preappenninici, ai 1300 metri del Penice, ma dove la vegetazione, per la natura del terreno, argilloso e feracissimo, è mirabilmente intensa e varia, sì che accanto alla vite si può coltivare, e con risultati concreti, anche l'olivo. Quantitativamente, la produzione che si consegue nella plaga è imponente, sia che la si voglia considerare nelle cifre assolute o relative: rappresenta un terzo della intera produzione di uva del compartimento e si aggira ogni anno intorno ad 1.600.000 quintali (1.200.000 ettolitri di vino) con una media unitaria che non è inferiore ai 50 quintali per ettaro.

Prodotti tipici e pregiati

Quattro milioni e mezzo di giornate lavorative (con un costo di oltre cinquanta milioni di lire, interamente assorbito dai lavoratori) importa la coltura della vite nell'Oltrepo e questo semplice dato esprime, sotto l'aspetto economico-sociale, l'importanza che la viticoltura presenta anche in questa provincia che è considerata, e fondatamente, come la provincia risicola d'Italia. Ma non è soltanto sul fenomeno «quantità» che occorre indugiarsi: nel suo lento procedere ed evolversi, la viticoltura dell'Oltrepo ha conseguito notevoli miglioramenti che coincidono sostanzialmente con un affinamento dei tipi e della qualità dei prodotti. Dove un tempo era una uniformità di produzione che degradava dalla collina al piano e che dal piano saliva alla più alta collina, senza possibilità di distinzioni, quasi in una voluta confusione intesa a ricavare dal suolo quanto più sembrava ottenibile, oggi è una varietà e successione di zone considerate elette che dànno prodotti tipici, eccellenti, pari, per qualità e sostanze, a quelli ottenuti nelle plaghe viticole del contiguo Piemonte.

Canneto, Rovescala, Santa Maria della Versa, Montescano, per citare solo alcuni centri, han conquistato larga e durevole rinomanza per i loro prodotti, ma il panorama viticolo della zona dell'Oltrepo non si esaurisce colle caratteristiche offerte da questi centri maggiori. Con ottimi vini da pasto, la zona di Casteggio produce degli eccellenti moscati, che sono un po' meno zuccherini, più aciduli e alquanto meno profumati di quelli dell'Astigiano e dell'Acquese, ma che appaiono particolarmente adatti, qualche volta veramente utili, per correggere la eccessiva densità dei moscati di Canelli, e, in ogni modo, sono suscettibili di dare, anche da soli, prodotti degni di pregio. Così, da Casteggio a Broni, da Broni a Stradella, tutta la zona è ricca di varietà eccellenti: con l'uva di Riesling renano e Riesling italico, dalla quale si ottengono ottimi vini bianchi secchi, che segnano gradazioni di 10,5-11,5 fino a 12 per cento di alcool, di un bel colore paglierino chiaro, con riflessi verdognoli, gradevolmente profumati, vi è coltivato il *Pinot* (nelle sue tre varietà, nero, grigio e bianco) con cui si preparano vini bianchi con 11-12 per cento di alcool, di colore giallo paglierino, con profumo e gusto caratteristici, che li rende specialmente adatti per la fabbricazione degli spumanti, alla quale sono in gran parte destinati. Nè meno pregiati sono i vini rossi che si producono in tutta la zona, alcuni dei quali, come il cosidetto «Vino del [illegible]» e il «Sangue di Giuda», hanno ormai conquistato una invidiabile popolarità.

In virtù di quanto è stato fatto, in base a criteri selettivi e rigorosamente fondati, per conseguire un miglioramento della produzione, l'Oltrepo ha acquistato le caratteristiche che individuano, sotto il riflesso viticolo, le zone veramente tipiche. Il consolidamento ed il miglioramento dei tipi non è avvenuto, per altro, in [illegible] o in dissociazione dell'evoluzione colturale raggiunta in questi ultimi anni nel campo viticolo. I due fatti si sono svolti invece associati, tanto da far apparire l'uno come il prodotto dell'altro. Poco più di dieci anni or sono, le due forme di coltura specializzata e promiscua si equivalevano in estensione, ed anzi quest'ultima, anche sui colli, ove appena la distanza dei filari lo consentiva, si compenetrava nella prima in una forma intermedia, nella quale, pur restando la vite la coltura predominante, l'interfilare era variamente coltivata.

Mezzo miliardo per le ricostituzioni

Dal 1930, vale a dire dalle tre ultime campagne, la vite nell'Oltrepo è coltivata totalmente nella forma specializzata: i terreni che erano adibiti alla vigna promiscua sono stati destinati ad altre colture e sono stati trasformati a coltura intensiva. I vantaggi che ne son scaturiti per l'economia agraria della plaga sono evidenti: minore superficie vitata, maggiore produzione unitaria, razionale uniformità di indirizzo colturale e riduzione dei costi di produzione. Altrove, si è visto, i costi di produzione si sono mantenuti ad una media elevata, tale praticamente da soverchiare il valore medio del prodotto ricavabile nella depressione del mercato. Qui, i costi risultano sensibilmente inferiori a quelli accertati per l'Astigiano ed il Monferrato: variano naturalmente da paese a paese, da azienda ad azienda, ma il costo medio unitario, configurabile attraverso la media dei costi accertati per la piccola, la media e la grande azienda nella totalità dei centri della plaga, non si eleva oltre le 62 lire al quintale, partendo da una base che si aggira attorno alle cinquanta lire.

Il risultato è notevole, sopratutto se si tien conto che è stato conseguito in un periodo caratterizzato da un'intensa attività intesa a ricostituire i vigneti distrutti o minacciati dalla fillossera. I nove decimi della superficie vitata dell'Oltrepo sono stati infatti ricostituiti su piede americano, durante il corso degli ultimi anni. L'opera gigantesca ha portato, per parte dei viticoltori, ad un investimento di capitali che supera il mezzo miliardo. Ma attraverso quest'opera immane, la viticoltura dell'Oltrepo ha ottenuto il suo assesto tecnico e produttivo. Con uno dei provvedimenti emanati per la difesa economica della viticoltura — il R. D. L. del 2 settembre 1932 — è stato inibito, come è noto, il commercio dei vini con gradazione alcoolica inferiore ai dieci gradi per i vini rossi e ai nove gradi per i vini bianchi. Una legge emanata successivamente (il 22 dicembre 1932) in vista del fatto che non tutte le categorie interessate avevano potuto tempestivamente attrezzarsi per l'applicazione della norma restrittiva, sanciva la possibilità, attraverso autorizzazioni ministeriali, di mitigazioni e deroghe al divieto di vendita dei vini di gradazione alcoolica inferiore a quella minima prevista dal decreto, fissando tuttavia, come termine inderogabile per l'entrata in vigore della legge, il 15 settembre scorso.

Il termine è ora spirato ed il Ministro d'Agricoltura, [illegible] per tempo, ha ammonito che la legge restrittiva non doveva subire deroghe ulteriori, ma doveva ottenere ovunque la più rigorosa osservanza. L'entrata in vigore della norma trova l'Oltrepo perfettamente attrezzato: nelle poche località dove la produzione dava vini di gradazione alcoolica inferiore ai minimi previsti dalla legge, i vitigni sono stati sostituiti, sì che, sotto questo riguardo, la viticoltura della plaga non soffrirà difficoltà e ristagno.

Il ristagno e le difficoltà che i viticoltori dell'Oltrepo avvertono, sono quelle comuni a tutte le altre plaghe viticole: la depressione dei prezzi avutasi negli ultimi quattro anni, durante un periodo cioè di spese invariate e talora crescenti rispetto agli anni dell'immediato dopo-guerra, allorchè i prodotti attingevano il vertice delle valutazioni (il prezzo medio dell'uva comune è degradato sul mercato di Casteggio, da 150 lire al quintale nel 1929, a 53,10 nel 1930, a 35,50 nel 1931, a 32 lire nell'anno passato) ed il non sempre agevole assorbimento della produzione per parte del mercato. Intorno a questi fattori di disagio ed alle possibilità concrete che si possono offrire per superarli, discutono i viticoltori dell'Oltrepo, prospettando soluzioni ed elaborando progetti, mentre intanto l'andamento del mercato reca ad un tangibile ed immediato miglioramento.

FRANCESCO ARGENTA.

La produzione del vermut italiano
secondo il nuovo ordinamento

Roma, 16 notte.

La fabbricazione del vermut si iniziò a Torino verso il 1786 a opera di Antonio Benedetto Carpano. Fu imitato poi da G. A. Rovere, il cui figlio ebbe a collaboratori i Cora, ai quali nel 1835 cedette poi negozio e laboratorio in Torino. Il Rovere ebbe fra i suoi clienti il Re Carlo Alberto, per il quale preparava un vermut particolare annotato in un vecchio ricettario a datare dal 1700 scritto allora in latino e con segni convenzionali.

La produzione e il commercio di questo originale vino aperitivo italiano non erano disciplinati dalla vigente legislazione contro le frodi che parzialmente e in via indiretta, in quanto si rinviava al regolamento la statuizione dei trattamenti permessi per la preparazione dei vini speciali.

E il regolamento, dopo aver annoverato i vermut fra i vini speciali, si limita a indicare quali sostanze possono essere aggiunte ai vini destinati alla preparazione del vermut.

Perchè una disciplina venga istituita non si è ravvisata sufficiente l'integrazione delle norme regolamentari vigenti, nè sono sembrate applicabili al caso le disposizioni della legge per la tutela dei vini tipici. Il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri assicura l'efficace repressione delle frodi che possono essere perpetrate nella preparazione e nel commercio del vermut. Con l'art. 1.o viene definito il nome vermut e si danno le caratteristiche del vermut normale sia esso che bianco, che deve avere 15,5 di alcool e 13 per cento di zuccheri, e di quello secco che deve avere 18 di alcool e non più di 4 di zuccheri. I limiti di composizione, indicati in questo articolo, sono quelli concordemente giudicati idonei ad assicurare l'armonicità fra vini base e sostanze aggiunte e la distinzione dei vermut nei due tipi risponda alle esigenze del mercato e del consumo.

L'art. 1.o prescrive altresì che il vermut nazionale deve essere formato con vini base di produzione nazionale: ciò è importante ai fini dell'impiego di vini bianchi, specialmente dell'Italia meridionale, i quali servono egregiamente per la preparazione del vermut, tanto che formano oggetto di richiesta anche da parte di altre Nazioni. Con l'art. 2.o si consentono speciali trattamenti per i vermut destinati all'esportazione, quando tali trattamenti rispondano alle esigenze dei mercati di destinazione. Particolari garanzie sono state escogitate perchè tali vermut non vengano commerciati nel Regno. Si è ritenuto inoltre necessario che il vermut, prodotto per il mercato interno o destinato ai mercati stranieri, venga confezionato da stabilimenti i quali posseggano una attrezzatura tecnica che dia affidamento della buona preparazione e della commerciabilità del prodotto. In tal modo dovrà necessariamente cessare ogni attività da parte di fabbriche improvvisate, le quali immettono sui mercati nazionali e stranieri vermut male preparati, stabilendo una insostenibile concorrenza a quelli che sono prodotti da stabilimenti attrezzati e dal nome rinomato, e scuotendo particolarmente all'estero la tradizionale produzione vermutiera italiana.

L'art. 3.o dispone, pertanto, che la produzione a scopo di vendita del vermut sarà consentita soltanto agli stabilimenti che a partire dal primo maggio 1934 ne abbiano ottenuta l'apposita licenza secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione del decreto. La licenza è annuale e costa 100 lire per gli stabilimenti che producono non più di 1000 ettolitri all'anno, 250 per quelli che ne fanno sino a 2000, e 500 per gli altri. La licenza può essere revocata a chi infrange le disposizioni della legge. Nei punti franchi e nelle zone franche la preparazione del vermut è permessa, ma con la osservanza delle stesse norme che vigono nel Regno. Sono stabilite le pene per le infrazioni ed è dichiarato che il decreto entrerà in vigore dopo quattro mesi dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

TEATRI

«Donna Lombarda» e «Corsaresca» al Vittorio

Nella stagione lirica che comincerà al Vittorio Emanuele sabato 21 corrente, una delle due opere vincitrici del Concorso bandito dalla Corporazione del Teatro d'accordo con la 5.a Triennale d'Arte di Milano, cioè *Donna Lombarda* di Alessandro Cicognini, andrà in scena il 25 corrente. Interpreti di questa prima novità saranno la soprano Lelia Gaio, il tenore Giulio Scarinci, il baritono Giuseppe Manacchini, il basso Luciano Neroni, i tenori Lamberto Bergamini e Piero Girardi e il soprano Maria Gabbi. L'opera sarà concertata e diretta dal M.o Franco Capuana ed i cori istruiti dal M.o Ottorino Vertova. Poichè la *Donna Lombarda* ha la durata di circa un'ora, lo spettacolo sarà completato da *Gianni Schicchi* di Puccini, protagonista Luigi Montesanto.

La seconda novità, cioè la *Corsaresca* di Pasquale La Rotella, andrà in scena il 31 corrente al Teatro Argentina di Roma e poi il 14 novembre a Torino. Ne saranno interpreti il baritono Edmondo Grandini, il tenore Giovanni Voyer, la soprano Delia Sanzio, la mezzo soprano Vittoria Palombini, i tenori Piero Girardi e Lamberto Bergamini. L'opera sarà concertata e diretta dall'autore.

I prezzi di questi spettacoli saranno popolarissimi. Inoltre sono stati istituiti degli speciali abbonamenti valevoli per dodici rappresentazioni.

ALL'ALFIERI la Compagnia Viviani mette in scena questa sera la terza novità della stagione, *I vecchi di S. Gennaro* dello stesso Viviani.

AL CHIARELLA questa sera terza rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli: domani sera ultima della *Forza del destino* di Verdi, a prezzi popolari.

L'esordio della nuova compagnia di Nino Besozzi

Milano, 16 notte.

Ha debuttato stasera al teatro Olimpia la nuova Compagnia di Nino Besozzi, con una brillante commedia americana in tre atti «Il marito in lotteria». Il nome del Besozzi, che da qualche tempo aveva abbandonato le scene per dedicarsi al cinematografo interpretando film che gli hanno dato una singolare notorietà, ha richiamato un pubblico foltissimo. La commedia non è originale, nè interessante, ma ha dato modo al Besozzi di divertire a ogni atto, raccogliendo calorosi applausi.

Al teatro Manzoni ha inoltre debuttato la Compagnia viennese di operette con «Il paese del sorriso» di Lehar, operetta gustosa, con una musica piacevole e brillante. Da notare che i recitativi — sebbene gli interpreti fossero quasi tutti viennesi — furono detti in italiano. Molte le acclamazioni.

I «Suppositi» dell'Ariosto rappresentati con successo a Trieste

Trieste, 16 notte.

L'Istituto fascista triestino di cultura ha organizzato in onore dell'Ariosto una manifestazione d'arte, realizzando una delle sue opere più interessanti, la briosa commedia «I suppositi» che per la prima volta fu rappresentata a Ferrara nel 1509, e dieci anni dopo, fu data con gran pompa a Roma, alla presenza di Leone X e della sua Corte: la scena allora fu dipinta da Raffaello. L'incarico di mettere in scena il lavoro cinquecentesco è stato affidato al dott. Adolfo Angeli, l'intelligente direttore dei Filodrammatici del «Guf»: la scena è stata preparata su bozzetti del pittore Carlo Sbisà.

La manifestazione ha avuto luogo stasera al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», di fronte ad un pubblico numerosissimo, fra cui abbiamo notato le più spiccate personalità del mondo intellettuale. La recitazione è stata lodevolissima e gli attori sono stati molto applauditi alla fine di ogni atto.

Tito Schipa a Firenze

Firenze, 16 notte.

Al Teatro Comunale, stasera, davanti ad un pubblico foltissimo, il tenore Tito Schipa ha tenuto un concerto, durante il quale ha potuto mettere in rilievo le sue qualità di artista e di cantante. Tito Schipa ha riscosso lunghi applausi alla fine di ogni pezzo e ha dovuto eseguire numerosi bis. Prendevano parte al concerto anche la soprano Cloe Elmo ed il pianista Federico Longas.

L'«Aida» apre a Praga la stagione musicale italiana

Praga, 16 notte.

La stagione musicale italiana si è iniziata [illegible] a Praga con un concerto sinfonico della Filarmonica ceca, diretto dal maestro Antonino Votto alla presenza del R. Ministro d'Italia Rocco, del personale della Legazione e di un folto ed eletto pubblico. Anche l'apertura della stagione teatrale di opera italiana diretta dallo stesso maestro Votto al Teatro tedesco si è inaugurata con grande successo con l'*Aida*.

«Cenerentola», edizione italiana all'Opéra Comique

Parigi, 16 notte.

Il maestro Tullio Serafin, che ha diretto la prima rappresentazione di *Cenerentola*, eseguita da una compagnia lirica italiana all'Opéra Comique di Parigi, ha ottenuto uno strepitoso successo. Egli completerà il ciclo di rappresentazioni con l'*Italiana in Algeri* e il *Barbiere di Siviglia*, sempre nello stesso teatro dalle tradizioni spiccatamente italiane. Nei giorni scorsi egli dovette occupare la maggior parte del suo tempo ad istruire le masse corali al canto italiano, ed il suo lavoro è stato compiuto con piena soddisfazione.

Il maestro Serafin è stato invitato ad emettere un proprio giudizio sull'avvenire del teatro lirico. Pur restando profondamente tradizionalista, egli non ha per questo nascosto alcune sue vedute avanguardiste. «Attualmente si rischia di abusare del vecchio repertorio — ha detto il maestro Serafin. — Che forse i pittori di oggi giorno, anche i più grandi, fanno dimenticare i maestri del rinascimento? Essi hanno saputo adattare il loro stile alle concezioni dell'estetica moderna. In musica non è stato ottenuto nulla di simile. Il teatro lirico di domani dovrà anzitutto liberarsi da tutte le tradizioni del passato. Le piccole sale liriche non sono più vitali: esse richiedono troppe spese. Bisogna ormai pensare a montare grandi opere in grandi teatri. Ritengo che questa sia la sola formula possibile dell'avvenire. In altri termini, bisogna cercare una nuova formula di spettacolo, educando i giovani, comprendendo i loro gusti sportivi e ispirandosi ad un'estetica nuova».

Embargo parigino sugli artisti stranieri

Parigi, 16 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato una lettera ai direttori dei teatri nazionali invitandoli a non rappresentare opere straniere e non scritturare artisti stranieri senza prima averlo avvertito. Il Ministro fa sapere che tale iniziativa è motivata dalle difficoltà in cui si dibattono gli artisti francesi sulle scene francesi ed è probabile che la stessa decisione sarà presa dal Comune di Parigi per quello che concerne i teatri da esso sovvenzionati e in prima linea l'Opera Comique. Il comm. Gheusi, direttore dell'Opera Comique, ha dichiarato: «La nota del Ministro allude evidentemente agli artisti stranieri. Volete conoscere la mia risposta? Eccola: su 117 artisti [illegible] nella *troupe* dell'Opera Comique ci sono soltanto quattro stranieri. Ma essi sono scritturati perchè quando cantano la sala è sempre strapiena».

La guerra di Hollywood contro il Codice del cinematografo

Hollywood, 16 notte.

Un profondo risentimento è stato destato dall'annuncio che il Presidente Roosevelt ha già redatto gli articoli del nuovo codice per l'industria cinematografica, articoli nei quali è imposta una limitazione ai salari delle stelle del cinematografo. Guidati da Eddie Cantor, gli artisti di Hollywood tengono riunioni quotidiane, adottano ordini del giorno concepiti in termini minacciosi e si preparano a combattere e a resistere con tutte le loro forze al nuovo codice.

Ciò che indigna questi attori e queste attrici è il fatto che, in base alle proposte contenute nel progetto di codice, dovrà essere introdotto nell'industria cinematografica un salario eguale per tutti gli astri del film. Orbene, Eddie Cantor guida una schiera di combattenti decisi a impedire il codice per potersi meglio divorare tra di loro. Infatti Joan Crawford è favorevole al codice in quanto si troverebbe a ottenere un salario identico a quello di Greta Garbo. Quest'ultima evidentemente non si piegherà mai alle teorie della Casa Bianca, poichè, mentre la prima riceve 800 sterline la settimana, la divina Garbo riceve 45 mila sterline per ogni film. D'altra parte nell'industria cinematografica molti attori fra i più noti si accontentano, a quanto affermano, di salari puramente nominali, preferendo ottenere una percentuale sul reddito del film.

Orbene, a Washington si insiste su un fatto abbastanza impressionante. L'anno scorso una commedia musicale cinematografica è stata proiettata in America. In essa era derisa la Casa Bianca e il Congresso. Il successo del film è stato enorme, e l'attore protagonista ha guadagnato in un anno un salario almeno dieci volte superiore a quello che alla stessa epoca era versato al Presidente degli Stati Uniti, signor Hoover. Il Presidente Roosevelt e i membri del Recovery Act ritengono, non a torto, che sia ingiusto che una stella cinematografica riceva salari in molti casi quattro volte superiori a quello pagato al Presidente della Repubblica. Senonchè questa tesi non è affatto ammessa lungo la costa della California. Si dice colà che i Presidenti sono eletti per quattro anni, mentre il periodo di successo di un attore cinematografico va da pochi mesi al massimo di un anno o due. Pochissimi grandi attori da duemila dollari alla settimana sono riusciti a mantenersi all'altezza della loro situazione per più di due o tre anni. Hanno fatto eccezione unicamente Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks, Mary Pickford e Harold Lloyd, i quali sopravvivono a un periodo di preminenza cinematografica di otto anni. Tutti gli altri, sempre secondo la tesi di Hollywood, vanno rapidamente precipitando verso l'oblio e la miseria.

Dodici ragazzi nell'Oceano alla ricerca di un tesoro

Londra, 16 notte.

Il panfilo a motore *Romanca* ha lasciato oggi il porto di Pembroke per le isole Cocos, nell'Oceano Indiano, alla ricerca di un supposto tesoro ivi nascosto. Il tesoro, il cui valore si fa ascendere a 12 milioni di lire sterline, sarebbe stato nascosto in una di quelle isole nel 1924 da una nave il cui equipaggio si era ammutinato. Il capo di questa avventurosa spedizione, il capitano Stanton, spera di riuscire a trovare il tesoro. Egli fu ufficiale in prima nella spedizione antartica Mawson del 1930-31. L'equipaggio è composto di 12 ragazzi che hanno appena finito la scuola.

PROCESSI

Interessante vertenza per l'indennizzo di un infortunio

Roma, 16 notte.

Una grave questione di principio in tema di assicurazione di infortuni è venuta oggi all'esame della seconda sezione civile della Corte di Cassazione.

La ditta Martinetti di Varallo Sesia era nel 1930 assicurata contro gli infortuni con la società *Foedus*. Quando l'assicurazione stessa passò al Sindacato nazionale infortuni meccanici e metallurgici, la ditta, che aveva fatto la relativa domanda, fu invitata a firmare il contratto e pagare il premio, firma e pagamento che avvennero il 6 marzo 1930. Senonchè il 19 febbraio di quell'anno era avvenuto presso la ditta Martinetti un sinistro all'operaio Bertoli, gravemente lesionato, sinistro che la ditta non aveva denunciato al trapasso dell'assicurazione.

La causa attuale, finita oggi in Cassazione, è stata provocata appunto dal Bertoli, il quale ha chiesto al Sindacato e alla ditta Martinetti, il pagamento dell'indennizzo. Il tribunale di Vercelli, salvo disporre una istruttoria per la misura dell'indennizzo e per talune questioni secondarie, affermò il principio che in ogni caso dovesse il Sindacato nazionale infortuni rispondere verso il Bertoli, salvo rivalsa o meno verso la ditta Martinetti, a seconda dei risultati dell'istruttoria.

La Corte di Appello di Torino confermò sostanzialmente questa pronuncia che è stata ora impugnata dal Sindacato col patrocinio degli avvocati Orlandi e Coppini. Hanno sostenuto i difensori del ricorrente che la sentenza della Corte torinese meritava censura per avere dato al Consorzio nazionale dei sindacati di assicurazione infortuni una veste giuridica e un potere di rappresentanza non consentiti dal Regio decreto 9 dicembre 1929, che lo approva; per avere inoltre ritenuto che l'assicurazione chiesta dalla ditta Martinetti all'ente mutualistico, quale è appunto il Sindacato infortuni metallurgici, potesse equivalere a perfezione di contratto anche se la medesima sia avvenuta solo posteriormente coll'incontro dei consensi che si sostanziano nella firma della ditta per l'iscrizione al Sindacato e nel pagamento del premio, nonchè per avere ritenuto lecita in siffatta materia una assicurazione con effetto retroattivo.

Al ricorso ha assistito la ditta Martinetti, assistita dall'avv. Del Piano. Il Pubblico Ministero, rappresentato dal comm. Dattino, ha chiesto il parziale accoglimento del ricorso: ma si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema sia stata di contrario avviso rigettando il ricorso stesso.

Il ricorso De Bartolo respinto in Cassazione

Roma, 16 notte.

De Bartolo Onofrio fu assunto nel 1926, quale applicato nella Segreteria dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, e poi fu promosso all'ufficio di segretario economo. Il nuovo direttore prof. Cognasso, avendo rilevato delle irregolarità nella gestione di cassa, provocò una ispezione da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, nonchè una perizia sulla contabilità, e in conseguenza dei gravi accertamenti fatti il De Bartolo fu rinviato dinanzi al Tribunale di Torino che lo condannò complessivamente ad anni 3 e mesi 11 di reclusione e a lire 1200 di multa, nonchè al risarcimento dei danni e alle spese.

La Corte di Appello di Torino, con sentenza 10 febbraio scorso, ridusse la pena ad anni 2 e mesi 8 di reclusione dichiarando interamente condonata la multa. Avverso questa sentenza il De Bartolo, assistito dagli avvocati De Antonio e Nasi di Torino ha proposto ricorso per Cassazione. Il ricorso, che è stato discusso oggi ed al quale resisteva a mezzo dell'avv. [illegible] di Roma, l'Istituto di Magistero del Piemonte, è stato respinto.

Tenta di truffare l'assicurazione ed è condannato con i compari

Alessandria, 16 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico dell'agricoltore Carlo Davico, di 73 anni, da Montemarzino, del di lui genero Pasquale Mogni, di 34 anni, e del contadino Carlo Bruno, di 38 anni, il primo imputato di tentata truffa, gli altri due di avere deposto il falso. Il 7 gennaio scorso il Davico, rincasando ubriaco, era caduto al suolo, fratturandosi due costole: allo scopo di lucrare l'indennità di infortunio agricolo, affermava di essere caduto accidentalmente mentre trasportava un mucchio di meliga: il Mogni ed il Bruno convalidavano, con la loro falsa deposizione, tale asserto. Dopo una diligente inchiesta, i fatti venivano chiariti, e pertanto il Davico è stato ora condannato a dieci mesi di reclusione e 330 lire di multa, e gli altri due imputati a sei mesi della stessa pena.

Condanna di un accoltellatore che uccise un pregiudicato

Genova, 16 notte.

Il 21 agosto dell'anno scorso in una osteria di Sampierdarena avveniva un grave fatto di sangue. Il trentunenne Luigi Cerruti uccideva con una coltellata il pregiudicato Giulio Solenni. Il Solenni aveva chiesto al Cerruti che gli pagasse da bere e poichè questi si era rifiutato lo minacciava di coltello. Il Cerruti impaurito aveva a sua volta afferrato un coltello e aveva colpito a morte il pregiudicato.

Il processo si è svolto oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise e l'imputato, ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale con l'attenuante della provocazione, è stato condannato ad otto anni di reclusione di cui tre condonati.

Omicida condannato a venti anni

Firenze, 16 notte.

Stamane si è riaperta la Corte di Assise con un processo per omicidio, di cui era imputato il giovane Antonio Maccianti, di Certaldo. Il fatto avvenne a Certaldo la sera di Natale del 1932. Il Maccianti uccise con due colpi di rivoltella certo Pietro Gini, di 22 anni, con il quale aveva avuto una violenta questione.

Il processo si è svolto a porte chiuse e la Corte ha condannato il Maccianti a 20 anni di reclusione, per l'omicidio, e a 20 giorni di arresti per la contravvenzione relativa al porto d'arme.

Centomila lire di tessuti rubate in un negozio a Milano

Milano, 16 notte.

Questa mattina alle ore 8 i commessi della società Iride del commercio dei tessuti in genere, entrando nel magazzini situati nella centralissima Via Orefici angolo Passaggio centrale, constatavano che nel locale era stata praticata una larga breccia nel pavimento e che da alcune scansie erano scomparse ben 250 pezze di finissimi tessuti di seta e di lana. Poterono così constatare che i ladri avevano operato largamente durante la notte. Avvertita la Pubblica Sicurezza, è risultato che gli svaligiatori, che hanno arrecato un danno di oltre cento mila lire, dopo essere entrati nel caseggiato, scesi in cantina, avevano praticato un buco nel soffitto e da qui erano saliti nel negozio. La refurtiva era stata poi trasportata in luogo sicuro servendosi di un automezzo.

Casetta sprofondata a Centocelle
Sei morti e due feriti

Roma, 16 notte.

Una sciagura che ha costato la vita a sei persone, è accaduta stamane a Centocelle: uno stabile, improvvisamente crollato, travolgeva la famiglia che l'abitava. Il doloroso bilancio è il seguente: due feriti, tre morti tratti dalle macerie, e tre vittime ancora sepolte.

La località si trova al limite estremo del sobborgo di Tor Pignattara: al n. 11 di via Ceccano, addossata al fianco di un villino, sorgeva una casupola ad un piano, con tre ambienti; la casupola era abitata da un venditore ambulante di terraglie, Oreste Pelli, di 38 anni, dalla moglie Giuseppina Bernardi, di 26, dalla suocera Matilde Bernardi e le figlie: Filomena di 12 anni, Liliana di 7, Letizia di 5, Marcella di 3 ed un maschietto, Fernando, di due mesi. Un'altra figlia, Elisa, si trovava presso lo zio.

Stamane, verso le 6,30, improvvisamente la casupola è sprofondata, inghiottita da una specie di voragine, che ora si apre paurosa per 5 o 6 metri. In questo cratere, tra il terriccio ed i sassi affiorano materiali e masserizie della casupola dei Pelli. Evidentemente sotto il terreno sul quale poggiavano le fondamenta, si apriva una galleria o una grotta. La zona è, infatti, tutta foracchiata da cave di pozzolana. Il franamento della casupola è stato seguito anche dal franamento di un fianco del villino adiacente, che i pompieri hanno perciò fatto subito sgombrare.

Non appena è stato dato l'allarme, il maresciallo dei Carabinieri di Centocelle ha chiamato i vigili e la Croce Rossa, che sono subito accorsi sul posto. Lavori febbrili sono stati iniziati senza indugio. Sono stati tratti dalle macerie: il Pelli ancor vivo sebbene gravemente ferito, la bambina di 7 anni anch'essa ferita, ed altre due figlie già morte. Poco dopo veniva estratto anche il cadavere della suocera. Per gli altri componenti la misera famiglia non si nutre più alcuna speranza: tuttavia i lavori attorno alla voragine proseguono alacremente.

Appena resa nota la notizia della sciagura, sul luogo si sono recate immediatamente le autorità per prendere visione dell'entità del sinistro e per provvedere agli scampati. Sono subito accorsi il prefetto Montuori, il commissario federale dell'Urbe ecc. Serena e il vice-governatore conte d'Ancora in assenza del principe Boncompagni Ludovisi.

Bimba travolta e uccisa da un'auto

Pinerolo, 16 notte.

Ieri verso le ore 17,30 la bambina Margherita Odetti di Oreste, di 10 anni, contrariamente al divieto della madre, si è recata in bicicletta sulla strada provinciale Pinerolo-Cavour. Dopo un breve tratto, nei pressi di Osasco a circa tre chilometri dalla nostra città la bambina si è accinta al ritorno, e ha voltato improvvisamente la bicicletta. In quel momento sopraggiungeva da Pinerolo un'automobile guidata da certo Calamaro Mario di Francesco, di 42 anni, da Pinerolo, il quale, accortosi della manovra della piccola ciclista ha tentato in ogni modo di frenare. Data la breve distanza, l'investimento è stato inevitabile. La bambina è stata investita in pieno. Nella manovra l'automobile ha sbandato sul lato sinistro della strada andando a finire in un prato, e per vero miracolo il Calamaro è rimasto incolume.

La bimba prontamente soccorsa è stata trasportata d'urgenza alla clinica Camussi della nostra città, ove le sono state riscontrate, oltre a numerose lesioni, la commozione cerebrale ed una grave emorragia al polmone destro. La piccina è deceduta alle ore 22,30. Le indagini prontamente esperite, pare escludano ogni responsabilità dell'autista.

Bimbo che annega nell'Adige

Adria, 16 notte.

In comune di Lusia, mentre l'undicenne Ferruccio Fusaro si trovava lungo la scarpata dell'Adige, per pascolare una capretta, tutto d'un tratto, scivolato, è precipitato nel fiume e ghermito subito dai gorghi è scomparso, senza poter invocare soccorso. Il cadavere, nonostante le attive ricerche, non è stato ancora rinvenuto.

Sedicente domestico arrestato per truffa mediante un assegno falso

Pallanza, 16 notte.

Si è presentato stamane in un grande albergo di Pallanza, un individuo vestito con una certa ricercatezza, il quale esibiva un biglietto da visita del marchese Montecuccoli. Nel biglietto, il marchese, dopo un breve preambolo, nel quale magnificava le virtù del domestico, pregava di mettere a disposizione sua due camere da letto. Le camere richieste sono state trovate di gradimento del domestico, il quale, dopo avere consumato una abbondante colazione, ha tolto dal portafogli un assegno di lire 1800 e lo ha consegnato al direttore dell'albergo, pregandolo di trattenersi la somma di lire 1000, a titolo di caparra. Accortosi della falsità dell'assegno, il direttore ha fatto arrestare lo sconosciuto, il quale, da una carta di identità trovatagli nelle tasche, è risultato essere il sessantanovenne Alfredo Andreoli fu Giovanni, nativo di Cavezzo (provincia di Modena), una volta condannato per truffa e falso in atto pubblico. L'Andreoli, che era uscito pochi giorni fa dalla prigione, vi è stato di nuovo rimandato per tentata truffa e falso.

Gli autori di un furto assicurati alla Giustizia

Cuneo, 16 notte.

Le attive indagini esperite dai RR. CC. in seguito al furto avvenuto, alcune notti fa, nella tabaccheria Viglione, in frazione S. Rocco Castagnaretta, hanno condotto all'arresto di tale Giovanni Martini di Giovanni, di 27 anni, da Marsiglia, ed abitante nel casello ferroviario di S. Rocco sulla costruenda linea di Borgo S. Dalmazzo. Dopo reticenze e tergiversazioni egli ha finito col confessare di avere, in quella notte, fatto da «palo», mentre tale G. B. Giordano di Giuseppe, di 33 anni, da Boves, noto pregiudicato dimesso in quello stesso giorno dalle nostre carceri, provvedeva alla esecuzione del colpo.

Il Giordano, arrestato, nega, ma le prove contro di lui sono schiaccianti. Non si è potuto rintracciare la refurtiva. I due compari sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Quando i ladri giunsero al lavoro c'erano le guardie ad aspettarli!

Napoli, 16 notte.

La notte scorsa, alcuni ladri, attraverso l'Ufficio del Registro del comune di Portici, si sono introdotti nel Municipio e forzati i cancelli del tesoro, hanno raggiunto la cassaforte; ma nel momento in cui forzavano la serratura, i delinquenti sono stati sorpresi dai funzionari e dagli agenti della nostra squadra mobile, i quali, in precedenza informati del colpo ladresco, si erano appiattati. I ladri, su di un autocarro, sono stati tradotti al carcere. Nessun danno è derivato al Municipio di Portici dal tentato colpo.

Torino riapre oggi la Mostra Nazionale della Moda

Seconda tappa

Si apre oggi, sotto gli auspici più lieti, la seconda sessione della Mostra Permanente Nazionale della Moda. Siamo alla seconda tappa della grande manifestazione nazionale, che tuttavia noi sentiamo intimamente legata alla nostra città, qui avendo trovato la sua sede ideale e l'ambiente più adatto ove sorgere e trionfare.

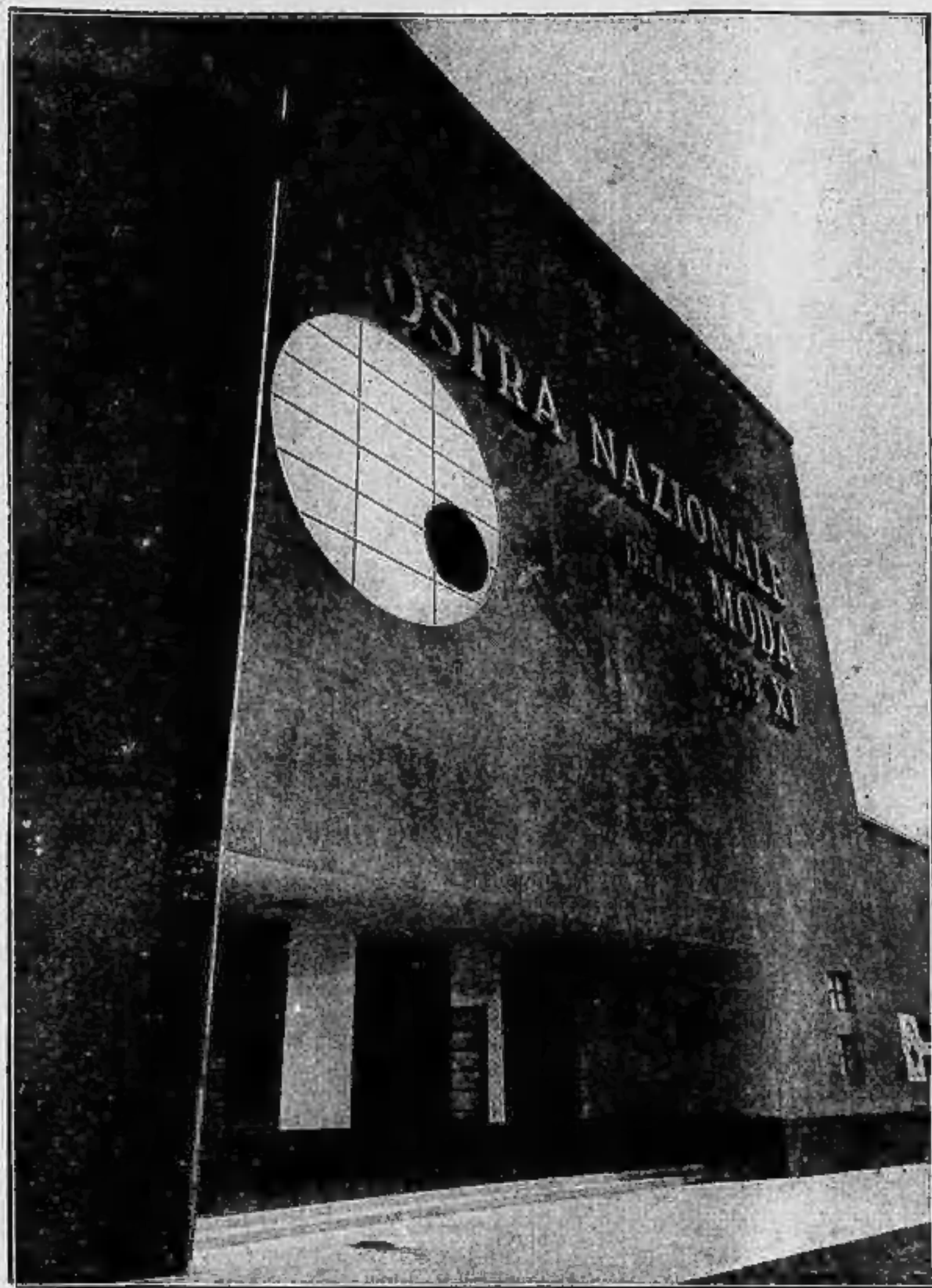
Torino è degna dell'alto privilegio venutole dal Duce: degna per la sua tradizione di operosità e di geniale creazione in questo campo così difficile a render fecondo di frutti: degna per le qualità di eleganza e di signorilità di cui la sua gente va fiera come, e giustamente, d'una spirituale distinzione; degna infine per lo sforzo tenace che ha portato figli di terra piemontese, dai lanieri di Biella, ai cotonieri valsusini, ai setaioli del Chierese, ai tanti creatori di cose belle disseminati per le vie delle nostre città e operanti in vaste officine o in nascoste botteghe artigiane, alla conquista di un primato che non è soltanto nazionale e che per determinati comparti della produzione è già sicuramente mondiale.

La prima sessione dello scorso aprile, pur con quelle manchevolezze inevitabili in una realizzazione così improvvisa e sorta quasi dal nulla grazie alla volontà e al coraggio di pochi fedeli, lasciò in tutti la più lieta impressione. Fummo certi allora che, così com'era stato felice l'inizio, trionfale sarebbe stata l'affermazione futura. Oggi ancora non siamo, nè possiamo essere a tal punto; ma da allora indubbiamente molti passi son stati fatti, molto cammino s'è percorso, molte mète si sono conquistate. Per una consimile manifestazione, se pur diversamente sostanziata, e di cui va celebre ed orgogliosa una città italiana, molto, molto tempo occorse per giungere alla perfezione, alla grandiosità, alla rinomanza odierna. Subì anch'essa sugli inizi momenti di dubbio, di scoramento, di ricerca spesso affannosa della verità. La quale fu presto ritrovata e posta in una così bella cornice che le grandi metropoli fieristiche europee ci invidiano senza sapere spesso emulare. A Torino per la Mostra della Moda se vi furono dubbi subito svanirono, le incertezze furono combattute con la fede e la proverbiale tenacia piemontese, gli ostacoli furon superati d'un balzo, giungendo alla prima manifestazione dell'Ente con vero spirito garibaldino. Perciò allora, noi che sapevamo delle enormi difficoltà incontrate per la nuova e bella fatica, plaudimmo agli organizzatori e agli artefici della Mostra. Ammirammo nelle moderne e chiare vetrine poste con senso di bellezza nei padiglioni del Valentino una realtà che non speravamo; ma più ci fu di conforto la sensazione viva al nostro e allo sguardo di tutti che cioè dai capi si sapeva dove andare, che una via era aperta al loro desiderio di affermazione e la via scelta era quella buona.

Per questa seconda sessione il Comitato si è attenuto, salvo pochi inevitabili ritocchi, ai principii che informarono la Mostra d'Aprile. Da quelle basi cioè si è balzato, sulla stessa direttrice, più avanti, in ciò gli organizzatori essendo confortati dalla simpatia espressa inequivocabilmente dal pubblico, dal plauso delle gerarchie, dalla considerazione, soprattutto, d'essere i combattenti d'una dura e bella battaglia nazionale. Siamo certi che oggi, varcando le soglie del novecentesco palazzo sorto a ridosso del vecchio edificio ove da tanto tempo hanno la loro naturale sede mostre ed esposizioni torinesi, l'augurio formulato in Aprile e le speranze allora sorte nel nostro cuore si presenteranno allo sguardo come una realtà. Non andremo oggi a ricercar miracoli e neppure a pretendere la perfezione in quella Mostra che è ancora tanto giovane, malgrado il gran parlare che se ne è fatto; ci basterà constatare che si cammina, che il progresso è continuo e metodico, che la meta, anche se lontana, è sicura.

Non è bene in consimili manifestazioni bruciare le tappe. Lentamente e sicuramente: il motto latino molto s'addice al caso nostro. Saremo al vertice del prefisso cammino quando, più che la Mostra, sarà perfetto e compiuto il programma da cui i capi partirono nel bandire la gentile crociata: quando cioè il Paese, uomini e donne, si vestiranno nella loro totalità con stoffe italiane, tagliate da sarti italiani su modelli e con concezione italiana. Se non erriamo questo è l'obiettivo prefisso. E allora, di pari passo con la formazione di questa coscienza d'una moda nazionale, la Mostra diventerà sempre più bella e vasta ed allettevole: l'una parte integra l'altra, e l'una all'altra è necessaria. Diceva infatti la relazione presentata alla Camera sul Disegno di Legge del Capo del Governo per la costituzione dell'Ente: «I larghi poteri che all'Ente potranno così essere conferiti varranno a renderne più efficace l'azione e schiuderanno alle nostre industrie dell'abbigliamento e al genio creativo italiano sempre più vasti orizzonti». Siamo in un cerchio chiuso ove i vari elementi in giuoco sono indispensabili per la vittoria finale.

La Mostra sarà stamane inaugurata da S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia e presenziata dal Ministro Acerbo. Sua Maestà la Regina ha graziosamente concesso che fosse la elettissima Principessa a varcare per prima la soglia dei padiglioni del Valentino: così come il Duce ha voluto che la presenza di un Suo Ministro testimoniasse la premurosa attenzione con cui il Regime segue aiuta ed anima la grande manifestazione torinese. Il giorno è solenne per Torino, poichè in esso la Città Sabauda troverà, nella rassegna del suo lavoro e nella visione d'una fatica compiuta non senza lungo e duro sforzo, l'esaltazione di quegli immutabili valori che sono da secoli patrimonio ineguagliabile della nostra gente: tenacia nel lavoro, fedeltà alla fede giurata, costanza e continuità in ogni opera intrapresa.

a. a.

Convegno di eleganze e di buon gusto

L'armonioso e vasto complesso di padiglioni che ospita la II Mostra Nazionale della Moda era ancora fino alla notte scorsa, tutto un formicolio di operai e di artigiani, fremente di un sommesso e alacre rassio di molteplici ed affrettate cure, come un immenso alveare. La Mostra riceveva gli ultimi tocchi di grazia. Per lei, per farla più bella, più ridente e compiuta, centinaia di persone hanno vegliato tutta la notte, in guisa d'uno stuolo di ancelle che per il levar del sole dovesse preparare ed acconciare a nozze una giovane regina.

La toletta della Mostra

Se lunga e talvolta complicata è la toletta di una bella signora, che dire di un'opera che assomma in sè e pone nella più squisita evidenza tutto quell'universo di cose leggiadre, fini, caduche, preziose, che rappresenta quanto di meglio l'umanità abbia creato per il raggiungimento della grazia, l'affermazione dell'eleganza, l'esaltazione della bellezza?

La toletta della Mostra, compiuta questa mattina, è durata una decina di giorni. Non è molto, tuttavia, se si pensa che questa bella creatura torinese si mette in pubblico e riceve visite... appena un paio di volte all'anno. Ieri, benchè alla Mostra mancasse ancora il cinabro alle labbra e lo smalto alle unghie, abbiamo potuto forzare le consegne e varcare le soglie della sua splendida casa.

Abbiamo così percorso da cima a fondo il fatato labirinto della Moda, dove per cielo si ha un alone di morbide luci, per terreno una distesa di freschi tappeti, e le siepi sono costituite da una fantasmagorica sequenza di cristalli che racchiudono le più frivole e deliziose meraviglie.

Molte innovazioni e perfezionamenti sono stati apportati nell'interno ed all'esterno dei padiglioni, e ciò dimostra la cura spiegata dai dirigenti dell'Ente per rendere sempre più degna questa sede della Mostra, anche se, come è noto, si tratta di una sede provvisoria che dovrà al più presto essere sostituita con un grandioso palazzo permanente.

In ogni modo anche così, con le sue masse chiare e ben distribuite staccantesi sul fondo cupo degli alberi del parco, la Mostra offre un colpo d'occhio magnifico. E' vasta senza essere massiccia, di linee audacemente moderne senza tuttavia cadere in eccessi novecentisti. E' complessa e sembra leggera, s'impone senza prepotenza, si fa notare senza per altro ricorrere a smancerie di cattivo gusto.

Già prima di entrare si nota la migliorata sistemazione del piazzale di accesso. Le aiuole hanno un nuovo disegno e una nuova felicissima dotazione di fiori; i quindici pennoni esterni per i vessilli sono stati rialzati; anche il casello delle biglietterie è stato rifatto più spazioso e completo.

La parete principale della Mostra, quella per le cui porte si accede direttamente al teatro, presenta anch'essa una piccola novità nella iscrizione: non più «Mostra della Moda», come la primavera scorsa, ma «Mostra Nazionale della Moda».

Ma l'accesso alla Mostra non è qui, bensì subito a destra dei cancelli d'entrata, lungo la testa del grande emiciclo. Varcata la soglia, nel piccolo atrio si scorgono immediatamente, a dritta e a manca, gli originali chioschi dei quotidiani torinesi. Al suo chiosco La Stampa *vende in permanenza le sue varie edizioni: non c'è pericolo che i visitatori della Mostra manchino delle più recenti notizie da tutto il mondo!*

La sala contrattazioni

Due sale si trovano ai lati e si aprono su questo vestibolo. Una ospita l'Ufficio di informazioni turistiche, gestito dalla C.I.T.; un'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, in grado di disimpegnare qualsiasi servizio per gli espositori, viaggiatori e clienti; un completo ufficio postale e telegrafico; e infine un ufficio per la bollatura dei biglietti ferroviari e il disbrigo di tutte le pratiche inerenti alla visita ed al posteggio nella Mostra. L'altra sala è quella riservata alle contrattazioni ed è dotata di tutti i necessari impianti, compreso quello telefonico. Questi uffici, dove mobili e pareti sono interamente fatti in legno compensato «okumé», offrono un gradevole aspetto di nitore e di modernità.

Si entra quindi nei lunghi corridoi semicircolari dove trovan sito centinaia di posteggi. Una importante innovazione per tutti gli ambienti della Mostra è rappresentata dal senso unico di circolazione, che, mediante personale dislocato in vari punti, opportune sbarre di metallo cromato e frecce indicatrici, viene insensibilmente ad essere imposto al pubblico. Il visitatore, senza avvedersene, è così naturalmente condotto a passare davanti a tutti i posteggi e a tutte le vetrine.

Il giro dei tre corridoi dell'emiciclo offre un tale svariato panorama di prodotti e di confezioni che sarebbe impossibile darne una descrizione particolareggiata. Si incomincia coi dieci posteggi di una grande casa torinese di confezioni maschili, e con i padiglioni allestiti da circa una ventina fra scuole di taglio e riviste di moda. Seguono i serici comaschi, i lanieri biellesi, le manifatture toscane, i grandi stabilimenti tessili della nostra provincia; i maglifici, i calzaturifici, le fabbriche di profumeria, di biancheria di lusso, di impermeabili. Un padiglione è pieno di originali e stilizzati manichini; il posteggio di una fabbrica torinese di calze da donna è mutato in un palcoscenico da rivista: una dozzina di gambe femminili, tutte uguali ma variamente calzate, si affacciano allineate come da una ribalta, sotto la luce di potenti riflettori. Non sarà superfluo aggiungere che quelle gambe sono però di cartapesta.

Un mondo di bellezza

La Federazione Artigiana milanese occupa dieci ambienti; altrettanti l'Ente Serico Nazionale, dove gli occhi hanno di che inebriarsi in un'orgia di tinte e di riflessi. Non meno c'è da godere ammirando la fantastica esposizione di tessuti fatta dalle più grandi fabbriche italiane di seta artificiale.

Vediamo poi ricchi capi di pellicceria, begli abiti maschili esposti da sarti meridionali, l'originalissima installazione di una grande casa torinese di maglieria. Una fabbrica di ombrelli ha creato nel suo posteggio poco meno che... il diluvio. Una pioggia nutrita — acqua da temporale, no di montagna — scroscia ininterrottamente (con l'ausilio di alcune invisibili pompe) sopra diversi parapioggia, i quali, naturalmente, non ne lasciano passare una stilla.

Dopo aver sostato un attimo ai salotti del Comitato per il Prodotto Italiano, lasciamo i corridoi dell'emiciclo — dove i passi si smorzano sopra spessi tappeti di fibra di cocco — per passare alla sezione delle grandi e delle piccole vetrine.

Un altro cosmo di raffinatezze si apre ai nostri sguardi, sempre accompagnato dai sorrisi delle leggiadre commesse e venditrici. Qui c'è di tutto: cappelli e cappellini, guanti, scarpette, pelletterie, gingilli, profumerie, biancherie finissime: roba da far girar la testa alle donne di tutto l'emisfero boreale. A tale vertigine debbono forse aver pensato gli ordinatori della Mostra, ricavando, in un angolo della galleria delle vetrine, un salotto fornito di comode poltrone perchè la gente vi sosti e si riposi.

Proseguendo si incontra poco dopo uno slargo, il cui centro è occupato dall'eclettico padiglione di una ditta milanese produttrice di stoffe di lusso. Agli angoli altri quattro posteggi con pianta a settore di cerchio. Uno è impegnato dal «Faro», ed ospita i piccoli capolavori d'eleganza preparati a scopo benefico e per amore di buon gusto dalle dame riunite nel sodalizio di donna Virginia Agnelli. Di fianco, una casa di Reggio Calabria offre a mezzo di fiorenti fanciulle vestite in costume calabrese della purissima essenza di bergamotto.

Da qui si passa alla vicina Mostra del figurino, e quindi al reparto commerciale, dove gli articoli esposti possono essere venduti direttamente al pubblico.

Nel reparto commerciale osserviamo la stessa ricchissima varietà di pregevoli prodotti riscontrata nelle sezioni precedenti, e troviamo una più razionale ed ariosa disposizione dei posteggi in confronto della scorsa primavera. Visitiamo anche gli attigui uffici riservati alla Presidenza ed alla Direzione generale dell'Ente: locali di uno spiccato decoro, costituito essenzialmente da signorile semplicità.

Uscendo dal reparto commerciale l'attenzione del visitatore è attratta da un grande plastico del Sestrières, con le due «torri» e i grandi alberghi riprodotti in miniatura, e con la nuova ardita funivia al monte Banchetta. Ciò dirà, sopratutto ai forestieri, l'importanza assunta da questo grande centro piemontese di sport invernali, dovuto alla illuminata e coraggiosa iniziativa del senatore Giovanni Agnelli.

Nel tempio dell'Alta Moda

Siamo giunti così al sontuoso padiglione dell'«alta moda». Venticinque salotti in grigio e azzurro ne circondano la vasta aula, il cui pavimento è coperto di velluto nero. Al centro, sopra eleganti basamenti, sfolgorano le bacheche degli orafi e dei grandi profumieri. Cosa appaia nelle vetrine di questi salotti e addosso alle modelle che vi hanno stanza è più facile immaginarlo che descriverlo: v'è il fiore delle originali creazioni delle grandi case italiane di mode. In fondo al padiglione s'apre una ulteriore saletta a ferro di cavallo, ed in nove nicchie disposte all'intorno si fanno ammirare altrettanti modelli di vesti femminili, creati per conto dell'«Ital Rayon».

Con questa esibizione di suprema eleganza, che ci dà la misura di quanto possono i sarti italiani e di quanto potranno se seguiti dal sempre più largo favore delle nostre donne, finisce la Mostra ed ha termine il nostro rapido giro.

Di alcune altre innovazioni e migliorie vale però la pena di far cenno. Nascosta e contigua al padiglione dell'«alta moda» è stata ricavata una serie di sedici cabine, separate una dall'altra, dove, in determinati giorni stabiliti dalla Presidenza, i fabbricanti di ogni genere di stoffe e di pellami potranno far esaminare i propri campioni ai grossisti, ai negozianti, agli artigiani, ai sarti, alle modiste, ecc.

E' stato poi organizzato un aggiornatissimo ufficio di informazioni commerciali, la cui importanza ai fini degli affari ognuno comprende, se si tenga presente che esso riguarda tutte le industrie dell'abbigliamento e tutte le ditte rappresentate alla Mostra.

Infine modificazioni dirette a migliorarne l'estetica ed il conforto sono state apportate al grandioso bar-ristorante, nonchè al teatro, dove saranno dati spettacoli e trattenimenti di prim'ordine (basti, per tutto, pensare al gran ballo del Circolo della Stampa...).

Concludendo, questa II Mostra Nazionale della Moda — a parte la sessantina di espositori in più — supera già di gran lunga per importanza e perfezionamenti quella di primavera, e non mancherà di segnare un'altra confortevole tappa nell'affermazione e nello sviluppo della Moda italiana.

I torinesi ne gioiscano, i torinesi la frequentino, la seguano da presso, l'amino. All'avvenire, alle fortune della Mostra, è legata una parte cospicua delle fortune della nostra città, e quindi della Nazione. Il Duce, designando Torino a capitale della rinascente Moda italiana, ci ha conferito un grande onore ed una grande responsabilità: a noi torinesi mostrarci degni del compito grave e magnifico.

m. car.

Al Teatro della Moda

L'interessamento dei Principi per il concorso dei bambini

Abbiamo già pubblicato il programma completo delle importanti manifestazioni che avranno luogo da oggi al 31 ottobre nel teatro del Palazzo della Moda. Ricordiamo che oggi, alle 16,30 ed alle 21,30, avranno luogo due spettacoli della Compagnia G. Adami, con la rivista coreografica «Il gallo che canta», numeri d'arte varia del quartetto di danze acrobatiche del Casino di Parigi, canzoni italo-messicane di Lina d'Agosta e Rubens d'Elorena, ed esecuzioni dell'eccentrico musicale Lilail. Gli stessi spettacoli saranno ripetuti domani mercoledì, e giovedì 19, sempre alle 16,30 ed alle 21,30. Per venerdì 20, sabato 21 e domenica 22, oltre alle repliche dei due spettacoli quotidiani della suddetta compagnia, avrà luogo anche la presentazione dei modelli di alta moda. L'ingresso alla Mostra costa L. 3 dalle ore 9 alle 14. Dalle 14 in poi L. 5, con diritto di assistere allo spettacolo teatrale. I possessori del biglietto mattutino potranno accedere al teatro pagando la differenza.

L'Ufficio Stampa dell'Ente della Moda comunica poi che per il Concorso di bellezza ed eleganza dei bambini, che si svolgerà al Palazzo della Mostra il 29 corrente alle ore 15, la Real Casa e la Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono degnate aderire e inviare doni.

La nuova linea tramviaria

L'Azienda Tranvie Municipali informa: Durante il periodo della seconda Mostra della Moda (17-31 ottobre), oltre alle linee n. 2 (stazione Dora, corso Massimo d'Azeglio, Borgata Molinette), e 15 (corso Vercelli, piazza Castello, corso Massimo d'Azeglio, ponte Isabella) farà servizio a tariffe ordinarie (escluso il biglietto giornaliero da quattro corse) con orario corrispondente alle ore di apertura della Mostra la linea speciale «Stazione Porta Susa, stazione Porta Nuova, Mostra della Moda» con il percorso per via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio.

CINE-STAMPA

Provvedimenti

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha preso, nei confronti della nostra cinematografia, alcuni provvedimenti che sono di una grande importanza. Finora era stabilito un premio annuo di due milioni e mezzo di lire, da assegnare ai produttori di pellicole italiane che se ne fossero dimostrati meritevoli con opere particolarmente significative. Tale premio potè avere una sua concreta efficacia agli inizi della nostra ripresa cinematografica; era l'incoraggiamento per l'incoraggiamento, a chi di aiuti e di incitamenti aveva tanto bisogno. Ma poi un premio che avesse effettive funzioni di premio avrebbe dovuto presupporre una gara; era giunta, in questi brevissimi anni, la nostra cinematografia a stabilire fra i suoi elementi un'emulazione sana e feconda? Più di una volta se ne dovette purtroppo dubitare, e così il premio governativo, assolta la sua utilissima funzione iniziale, viene assorbito da nuovi provvedimenti che sempre più mirano a rafforzare e a tutelare il film nazionale.

Ciò che da tempo si sussurrava negli ambienti più o meno informati è in questi giorni divenuto realtà. Lo scempio di certi « doppiati » eseguiti all'estero non sarà più offerto al nostro pubblico. D'ora innanzi tutte le voci aggiunte ai film stranieri verranno aggiunte in Italia. Sarà perciò possibile non soltanto avere presentazioni sempre almeno decorose; ma tutto un folto gruppo d'attori, di riduttori e di tecnici potrà trovare un lavoro intenso e proficuo. Già esistono Case editrici specializzate nella sonorizzazione; il loro numero non potrà non aumentare, i loro affari non potranno non prosperare; e dalla sonorizzazione alla produzione il passo è breve: già si hanno alcuni esempi del genere.

Inoltre ogni film straniero che verrà doppiato in Italia dovrà subire la tassa fissa di lire venticinquemila; e con i proventi di tale tassa saranno istituiti premi destinati a incoraggiare le opere migliori dovute alla nostra cinematografia. Si incomincia così a scegliere, a stabilire graduatorie; il livello artistico e culturale dei nostri film non potrà che avvantaggiarsene. Non solo: ma il produttore di un film italiano sarà esentato dalla tassa per tre film stranieri che verrà « doppiare ». Ogni film italiano viene senz'altro ad avere così un beneficio netto di settantacinquemila lire: cifra non trascurabile, quando si pensi che rappresenta il quinto del costo medio di un film di produzione normale.

L'importazione di film stranieri costituisce ancora, allo stato attuale del nostro mercato cinematografico, una dolorosa ma inevitabile necessità; l'avere costretta questa necessità a diventare un elemento di aiuto per la nostra cinematografia non è tra gli ultimi meriti dei recenti provvedimenti governativi. S. E. il Capo del Governo ha più volte sottolineato l'importanza della cinematografia nella vita di una Nazione; e questa importanza è sempre stata riconosciuta, nel più concreto e fattivo dei modi, dal Governo Fascista. Incoraggiare la produzione, perchè questa si rivolga a mantenere alto il prestigio della vita nazionale, purchè questa miri a diventare su gli schermi l'interprete della nuova coscienza italiana; è questo un imperativo che dovrà essere seguito dai nostri produttori che non considerino la loro fatica semplicemente come un commercio di celluloide più o meno frettolosamente impressionata. Ma a questi troppo facili e accomodanti produttori, già il nostro pubblico sta facendo nettamente il viso dell'armi; conseguenza inevitabile, condanna meritoria e meritata. Vogliamo sui nostri schermi film italiani: che siano degni di essere chiamati italiani.

Jvan Mosjoukine lavora a Venezia

La « sonata a Kreuzer » -- Peter Sergio e Kean -- Casanova da Venezia a Grenoble a Parigi a Versailles -- L'attore russo non ama l' « arte » di Marlène Dietrick e di Greta Garbo

VENEZIA, ottobre.

Jvan Mosjoukine è tornato in questo momento dall'aerodromo di Sant'Andrea. E' sceso in una gondola. Ha voluto veder raggiare la piazzetta di San Marco — fra il «liston» e il piazzale di San Giorgio Maggiore — dal finestrino del « felze », così, per una bizzarria, oppure perchè la folla, dalla Riva degli Schiavoni, non lo salutasse con « degli evviva » come il giorno prima, dalla riva della Salute e dai traghetti di Santa Maria del Giglio e di San Gregorio. Che folla? Assai varia e strana, di forestieri (anche di molti russi e americani), di curiosi, di comparse che hanno lavorato o cercano lavoro.

Lo aspetto in una saletta del *Luna*, di fianco alle porte sbarrate del palazzo Reale.

— Come vedete non vi faccio attendere più di cinque minuti ma voi dovete scusarmi e compatirmi se sono... più *Casanova* che Mosjoukine. Infatti, è più *Casanova*, con una parrucca ondulata che gli scopre la fronte alta e gliela chiude in un candido caschetto, il volto zafferano illuminato da due grandi e vivide pupille. I calzoni, il giubbetto, la mantiglia, di Casanova, le scarpe, le calze, il gesto, ma poi, adagio adagio, se comincia a parlar di teatro, il grande attore russo scappa fuori tutto di un pezzo con quel suo sguardo attonito che gli riconoscemmo altrove, sei anni prima, incontrandolo alla porta di un convento di carmelitani scalzi, a chiedere — solo viatico di un lungo viaggio — una bottiglietta misteriosa di acqua di cedro di garofani e di melissa.

— Dunque *Casanova* sarà realizzato presto a Parigi?

— Certo, entro novembre. Ma sarà « un altro Casanova » nel quale la *finzione* conta poco o nulla perchè questa è davvero una « versione nuovissima » tutta parlata, di un estratto originale dalle *memorie* di Casanova.

— I vostri compagni sono tutti attori parigini?

— Tutti, compreso il direttore di scena che è francese, di Parigi, René Barberis. Gli altri sono attori noti nei teatri di Francia, Saturnin Fabre (il signor Bigotti), Emile Brain (monsignore de Bernis), Henry Laverne (Leduc), Maddalena Ozeray (Angelica), Colette Darfeuil (la Corticelli), Jeanne Boitel (Anne Roman), Marcelle Denja (la marchesa di Pompadour), Marguerite Moreno (la signorina Morin)...

— Gran parte dell'azione si svolge a Venezia?

— Molta, a Venezia, qualche cosa a Verona, o altrove, in Italia, ma non tutto. Vi dirò piuttosto che l'azione ha il suo inizio a Venezia, prosegue a Grenoble, finisce a Parigi e a Versailles, alla corte di Luigi XV. Questo «Casanova» sarà una film assolutamente originale della *M. J. Film* di Parigi. Oserei dirvi che è la film più attesa fra quante finora sono state annunciate.

— L'amate molto?

— Oh, io non amo molto le « cose mie », ma non riesco mai a separarmene più tardi! Vi son legato da una specie di « nodo » sentimentale. Per questo non amo, ma vivo, ancora una mia film lontana lontana, a Mosca, la prima volta *la sonata a Kreuzer*, per questo non ho mai lasciato *Peter Sergio* che è più aderente alla mia sensibilità...

— Ma se vi si chiedesse quale interpretazione preferite...

— Direi la verità. Preferisco su tutte *Kean* che il pubblico italiano conosce da molti anni.

— E che mi dite di *Casanova*?

— Che siamo alla fine, che abbiamo girato una piccola isola di fronte a Malamocco, rii, campi, campielli, ponti, portici, oratori, « dove Venezia ride e piange » e domani ci prepariamo a tornare; i miei compagni forse resteranno ancora in Italia, io vado a Parigi, da mia moglie...

— Ditemi quello che pensate del cinematografo « d'oggi ».

— Volentieri, caro amico, ma non ho grandi cose da dire. Io voglio bene alla mia arte in quanto può essere « la vita »; se domani non lo fosse più, mi sarebbe perfettamente indifferente. Il cinematografo non sostituisce il teatro ma lo continua e lo completa. Che dev'essere il teatro per aver una sua ragione di esistenza se non rappresentazione di vita? Forse io non sono giovane, forse io sono molto vecchio, sebbene non si veda. Io odio tutti gli artifici. Se fosse possibile escluderei perfino il « colore », se dovesse essere soltanto una inutile sovrapposizione. Adesso si fa un gran parlare delle « vamp » più celebri... avete capito, Marlene Dietrich o Greta Garbo. Ebbene io non le amo — da artista — ma dico che « la loro meccanica » cioè il meccanismo tutto intero del loro teatro è una cosa che può appassionare il pubblico. Adesso converrebbe dire fino a che punto l'arte è tale — con le sue seduzioni il suo fascino le sue possibilità le sue amarezze — e dove non lo può essere più, inesorabilmente, perchè senza che qualcuno — o troppa gente! — se ne accorga, è divenuta artificio, rischio, audacia, non di più. Non sono forse un po' vecchio per i tempi attuali?

Mosjoukine parla assai adagio, in un suo francese strettissimo, e guarda fuori dalla balaustra l'acqua del canale che illividisce. Parla un po' trasognato, e accompagna il suo discorso con un muover breve e pacato della mano sulla quale si sciolgono le spume dei merletti della giubba.

« Casanova » sarà giudicato dal pubblico d'Italia fra brevissimo tempo, e Mosjoukine, se non ne avesse la divisa, forse, se ne sarebbe già dimenticato.

— Dimenticato, del tutto, no, perchè mi interessa assai, ma fra tre giorni dovrò già essere un altro, secondo la nostra sorte.

— E sarete?

— *Il fanciullo del Carnevale* — ahi molto più giovane di così — fra Parigi e Nizza...

G. O. GALLO

Un film sui « poveri bianchi »

Hollywood, 16 notte.

Sotto la qualifica di « poveri bianchi » sono conosciuti nel Sud America gli uomini di razza bianca che vivono in uno stato di penosa schiavitù, pressochè identica a quella subita dai negri. Questi disgraziati, cui non vien riconosciuto alcun diritto, debbono attendere di continuo al lavoro: ossessionati dall'idea che per un nonnulla potranno venir giudicati ed impiccati per direttissima. Il colono, il proprietario, insomma, dal quale dipendono, è il despota talvolta crudele del loro destino. Per le loro fatiche pesanti essi hanno in compenso un po' di vitto e un fetido alloggio. E' inutile dire che questo genere di duro trattamento provoca talvolta delle rappresaglie da parte dei disgraziati che non esitano ad ogni occasione propizia di darsi alle più ardue ladronerie o talvolta al delitto. Scoperti, la forca li attende; e la ferocia del colono non ha tregua se non quando il corpo del ladro o dell'assassino non penzola da un albero.

Questa tragedia, che il mondo non conosce che in parte, è stata espressa da Harry Harrison Kroll nel romanzo « The cabin in the cotton ». Ed è appunto questo lavoro, che adattato da Paul Green, ha fornito la trama al film « Tentazioni », per l'interpretazione di Richard Barthelmess, Bette Davis, Dorothy Jordan, Berton Churchill, Walter Percival, William Le Maire, Hardie Albright, ecc.

« Il lottatore » Beery

Hollywood, 16 notte.

Dopo aver emulato le gesta di Carnera ne « Il Campione », per niente spaventato dalle rischiose fatiche che gli costò allora il ring, lo troviamo oggi ne « Il Lottatore » con avversario Wladek Zbyszko, il muscoloso montanaro polacco — 220 libbre — più volte detentore effettivo del campionato mondiale di lotta libera, pesi massimi. Il « challenger » Beery si è ad ogni modo preparato con il puntiglio e la scrupolosità coscienziosa di un autentico campione: lo stesso avversario gli ha fatto da allenatore, aiutato da altri superquintalati, fra i quali Pete Dando, in qualità di massaggiatore. Due settimane di palestra intensiva passate fra i vigorosi abbracci di Zbyszko e i cordiali colpi di spugna e di mano dell'amico Dando bastarono per portare a punto la forma dell'aspirante.

« Isola dei demoni ». - Una drammatica vicenda nell'arcipelago della Sonda, con autentici artisti indigeni.

Cinema 1933: impressioni di R. Clair

Film muto e film parlato - Un vecchio tema che non si esaurisce: teatro e cinema

PARIGI, ottobre.

Volendo imporre al cinema sonoro le sue vecchie leggi ed i suoi vecchi usi, il teatro sta uccidendo il cinematografo. Si può oggi parlare di cinema? Il cinematografo che noi abbiamo amato è adesso lontano da noi almeno quanto è lontano l'anteguerra. Il cinema 1933 è in pieno deperimento.

Queste sono le verità che René Clair denuncia in un lucido articolo affidato alle colonne di una novissima rivista parigina di giovani.

Val forse la pena citare le parti essenziali del pensiero di René Clair, che tanta squisitezza di sentimento, una così fine maestria tecnica, ha saputo sempre infondere alle sue civile produzioni.

Apprensioni giustificate

Dunque, R. Clair s'è rivolto a una rivista di giovani — « 1933 » — di fresco uscita a Parigi, per esporre le sue non troppo rosee opinioni.

« Bisogna pur confessarlo: erano giustificate, in massima parte, le apprensioni destate dall'avvento del film parlante. Hanno avuto ragione i profeti di sventura. Gli altri, coloro che sempre giocano sul senso della parola « progresso », hanno emesso grida di entusiasmo quando hanno udito il primo discorso tenuto da un'immagine. Che costoro facciano adesso un onesto bilancio: quante opere cinematografiche odierne meritano di collocarsi, nel nostro ricordo, accanto a quelle che ci ha fornito il cinema di ieri, quel cinema muto che trionfava ancora cinque anni addietro e che ci par quasi appartenga all'epoca d'ante guerra?

« Inutili rammarichi, senza dubbio. Ma precisiamo: nessuno deplora che il suono sia stato aggiunto all'immagine. Quest'ammirevole invenzione nessuno pensa a condannarla in sè. Si biasima soltanto l'uso arbitrario che ne è stato fatto. Il cinema silenzioso, evidentemente, non era sempre di un livello altissimo; ma, nell'insieme, ha raramente raggiunto il grado di bassezza intellettuale in cui si trovano la maggior parte dei films parlanti.

« Segnamo all'attivo del nuovo cinema il fatto che ci ha sbarazzati degli insopportabili « sottotitoli ». Ma il loro testo, il più delle volte pretenzioso e volgare, esiste ancora. Non lo leggiamo più, l'udiamo — da un capo all'altro della pellicola — urlato da un altoparlante. Talvolta il testo di un film è dovuto a un autore drammatico. Non per questo è sempre migliore. Spesso la struttura stessa del film è dovuta a un autore drammatico; capita che il cinema non guadagna nulla da un tale concorso ».

René Clair prega di credere che non è animato da intenzioni ostili verso tutto ciò che al cinema viene dal teatro. I buoni autori e i buoni attori del teatro possono essere buoni autori e buoni attori del cinema. Ma questa non è una regola. Un pittore può anch'essere scultore. Tutti i buoni pittori non sono buoni scultori. Pittura e scultura si propongono scopi diversi, obbediscono a tecniche particolari.

Facciamo piovere la verità!

« Facciamo piovere la verità! — esclama l'autore di « 14 luglio ». — Un attore di teatro parla e agisce dinanzi a spettatori allontanati da lui in maniera anormale. Da ciò deriva per l'attore la necessità di parlare molto forte e con una dizione abbastanza netta, di compiere gesti e assumere atteggiamenti espressivi a tal punto che uno spettatore, talvolta posto a venti o trenta metri da lui, possa essere sensibile al suo giuoco. L'attore di cinema agisce e parla dinanzi a una « camera » e ad un microfono che, spesso, sono posti vicino a lui alla stessa distanza che osserverebbe una persona intenta a far confidenze. La minima esagerazione del gesto o della parola è intercettata dalla meccanica spietata; viene amplificata al momento della proiezione del film.

« Al teatro l'attore dispone di parecchie settimane di prove per imparare un soggetto e mettere a punto la parte da svolgere in lunghe scene, che egli dovrà interpretare dal principio alla fine, senza interruzione possibile, dinanzi al pubblico. Dal primo giorno di prove sino all'ultimo, egli si esercita a comporre il suo personaggio, a sentire e fingere una emozione, di cui dovrà dare ogni sera l'espressione invariabile.

« Al cinema l'attore dispone di qualche minuto per conferire all'espressione di un sentimento la sua forma definitiva. Il suo talento deve esercitarsi più per spontaneità che per esperienza. Inoltre l'attore non ha quasi mai l'occasione di recitare una intera scena: non può esprimere che frammenti d'emozione, che — collegati più tardi l'uno all'altro — formeranno un seguito di cui non si può completamente apprezzare la qualità prima dell'operazione di congiungimento.

« Dunque, se i doni dell'attore di teatro possono servirlo, quando invece viene al cinema la tecnica del suo primo mestiere non può essere per lui che un imbarazzo. Esiste un'antinomia raramente conciliabile fra le leggi di questi due mestieri. Soltanto soggetti eccezionali possono praticarli entrambi. Ciò non significa che chiunque eccella nell'uno, possa adattare il suo talento alle condizioni dell'altro.

« Lo stesso dicasi per gli autori. Se, per una bizzarria del destino, il cinema fosse stato inventato prima che fossero concepite le prime forme di espressione teatrale, è certo che gli autori di un film non avrebbero pensato a riassumere in scene dialogate le fasi più importanti del soggetto di un tale film. L'esistenza di quelle scene, contrarie all'indole del cinema, è dovuta alla intrusione delle abitudini teatrali in un mezzo d'espressione che meritava di conoscere una vita indipendente. Il romanzo, che ha la fortuna di obbedire alle sue leggi proprie, fa uso misurato del dialogo e lo alterna con quello delle diverse forme di narrazione. Non si concepirebbe un romanzo come un seguito di dialoghi. Si può dunque ammettere che un film non sia che questo e che l'immagine non v'abbia altra parte che quella riservata in un libro alle illustrazioni? Anche qui, la differenza delle tecniche impedisce agli autori di teatro di diventare autori di veri films. Quando, durante anni, una mente si è abituata a condensare un'azione in scene dialogate, destinate ad essere recitate su un piano immobile, si capisce che gli deve sembrar difficile sottoporre la propria ispirazione a una regola di giuoco diametralmente opposta a quella cui è abituata. Un autore potrà magari giungere a mettere i suoi « doni » al servizio delle due diverse tecniche del teatro e del cinema e a possedere appieno l'una e l'altra: ma questa non sarà che una eccezione su cui l'esperienza ci insegna di non far troppo assegnamento ».

Conclusioni

Giungendo a conclusione, René Clair dice: « Anche se non si dovesse rimproverare alla sola influenza del teatro il triste stato del cinema nel 1933, resta tuttavia il fatto che la sua influenza è deplorevole. Il cinema, fin dai suoi primi giorni, ha subìto quelli che si verificano nei Paesi giovani. L'avvento del film sonoro e parlante è stato per lui come una nuova rivoluzione in uno Stato in preda a una crisi permanente. In mezzo al suo disordine, si poteva sperare che il cinema trovasse un'organizzazione conveniente alla sua indole e si formasse da sè. Ma è venuto il teatro, simile a quei vicini che sono sempre disposti a ristabilir l'ordine in casa d'altri. Forte della sua esperienza, esso ha dettato le sue vecchie leggi e i suoi vecchi usi al suo giovane rivale, che oggi deperisce sotto la costrizione d'una regola straniera. Se ancora si può parlare oggi di cinema, ciò avviene di tanto in tanto, grazie ad alcune pellicole eccezionali che destano le nostre speranze, evocano l'epoca in cui eravamo vòlti verso lo schermo come verso un mondo nuovo. Colui che non ha conosciuto quell'epoca — « I Misteri di New York », le prime opere di Chaplin... — non comprenderà mai quel che può essere un film. Il cinema che abbiamo amato è ora lungi da noi almeno come l'anteguerra. Fra qualche anno, i giovani non comprenderanno più cosa ha significato la parola « cinema » per tutta una generazione. Sono certo che tale parola assumerà un altro senso. Ma quale? L'incertezza in cui ci troviamo relativamente all'avvenire del cinema è la sola consolazione che possiamo trovare quando pensiamo al suo stato presente ».

Ma intanto René Clair — ad onta del suo aperto pessimismo — spera ancora. Si sente la forza di un Orazio, capace di combattere contro un'intiera legione nemica. Sta « girando » uno scenario per la Tobis, ai termini di un suo contratto. E poi vorrebbe andare a Londra per una nuova pellicola. « Sir Tristram goes West » (Sir Tristram parte per l'Ovest), per conto della ditta Alessandro Korda. Però questo accadrebbe fra un anno. « E voi sapete quanto me — ci dice con un'ombra di malinconia — quanto valgano i progetti differiti di un anno... ».

D. L. PARISET.

Il passo ridotto nelle scuole giapponesi

Londra, 16 notte.

In tutte le scuole di primo e secondo grado della Provincia di Ishikawa (Giappone) è stato introdotto il cinema. I films usati di 16 mm. vengono distribuiti dalle Prefetture. Cinque Commissioni, composte di pedagogisti e insegnanti, studiano i mezzi adatti per introdurre il cinema in tutte le scuole della Nazione.

Una prima poco confortante

A proposito di qualche gruppo indipendente. — Faciloneria e cattivo gusto — Ciò che è indispensabile — « Affari » soltanto in apparenza.

Roma, 16 notte.

L'altra sera a mezzanotte e mezza in un cinematografo del centro, finito lo spettacolo normale, un ristretto numero di giornalisti, di tecnici e d'attori era stato invitato alla visione privata di un film girato quest'estate per conto di uno dei tanti gruppi cosiddetti indipendenti.

Tutti noi abbiamo, direttamente e indirettamente, sempre nutrito una grande fiducia in questo fiorire d'imprese indipendenti, e ancora oggi — dopo qualche prima delusione — rimaniamo della stessa opinione. Questi film indipendenti devono, si dice, assicurare al capitalista il ricupero del capitale impiegato e, possibilmente, un certo utile per invogliarlo sempre più a sempre meglio a tentare imprese del genere. Quindi, essendo il nostro mercato interno di sfruttamento non certo molto vasto, e potendo per ora, salvo casi eccezionali, non contare sulla vendita all'estero del nostro prodotto, bisogna che il costo complessivo del film italiano non superi certe cifre che ormai tutti conoscono a memoria. Ma, attenzione, non è solo necessario che il film non sorpassi la tale cifra per diventare di botto un buon affare per il gruppo editore della tale pellicola, bisogna anche e soprattutto che questo povero film sia non diciamo un capolavoro — ci vorrebbe altro! — ma almeno decente e pulito, che abbia in sè quei minimi mezzi necessari per divertire o appassionare una platea per un'ora o un'ora e mezza che sia. Altrimenti, sul serio, anche dal punto di vista brutalmente commerciale l'affare diventa una piccola ma efficace catastrofe.

Il guaio, però, non è solo qui, non coinvolge unicamente il capitalista, il produttore, il direttore e gl'interpreti di quel dato film, ma indirettamente e potentemente influisce, nei riguardi del pubblico, su tutta la nostra produzione nazionale, buona, mediocre o cattiva che sia. Quel povero spettatore che una sera spende cinque o dieci lire e va a vedere il film italiano, come quello per esempio che abbiamo purtroppo visto l'altra sera, e ne esce disgustato e scocciato, in cuor suo pensa e decide di non andare più per un pezzo a vedere dei film italiani. Il povero spettatore che dopo una giornata di lavoro va al cinematografo per distrarsi e per divertirsi (e lo si può divertire anche educandolo: basta saperlo fare!), di solito non va a vedere tanto per il sottile se il film è prodotto e diretto da Tizio piuttosto che da Caio, sta unicamente a vedere se i vari fatti che passano sullo schermo l'interessano o no.

Oggi produrre un film senza superare le 400-450.000 lire è possibile. Gli ultimi provvedimenti governativi cooperano ad aiutare l'industriale e a dare al capitalista una certa sicurezza sul ricupero del capitale investito; ma è necessario che a capo di queste varie imprese ci siano dei direttori di produzione e dei registi che sappiano il fatto loro.

Oggi non è più possibile produrre e dirigere un film come si faceva qui da noi nel 1920. Oggi certi soggetti così idioti, falsi e bolsi non sono più ammissibili. Lo spirito della vita nazionale è ben cambiato. Certe cose bisogna saperle intuire e comprenderle e non basta solo per questo mettersi un distintivo all'occhiello. Non è ammissibile che mentre giustamente si pretende che tutta la nostra vita nazionale sia rinnovata secondo lo spirito del tempo, certo nostro cinematografo in genere debba ancora rimanere, oggi anno undecimo, nella forma e nella sostanza simile a quello della Francesca Bertini et similia.

GASTONE BOSIO.

Alfredo De Sanctis e Dria Paola in « Fanny », diretto da Mario Almirante.

Ernesto Sabbatini, Leda Gloria e Fosco Giachetti nel « Trattato scomparso », diretto da Mario Bonnard.

GLI SPORT

Riflessi della nostra Maratona

Le gesta degli atleti e l'anima della folla

Maratona. Uomini che corrono per quarantadue chilometri, pochi all'inseguimento di un fantasma radioso di vittoria, molti che affrontano la loro fatica e la sofferenza per servire umilmente una loro purissima idea sportiva. Maratona. La corsa in cui tutte le forze, morali e fisiche, vengono spese fino al loro completo esaurimento per la conquista di una medaglia, per guadagnare un posto nella fredda colonna dell'ordine d'arrivo. Maratona. Lo sforzo titanico dell'uomo contro il tempo, contro la stanchezza, contro la distanza, contro il dolore. Maratona. La gara che impone sacrifici indescrivibili durante il periodo di preparazione, che richiede la tensione morale di giorni e giorni per poterla superare.

La folla sente e intuisce tutto questo, afferra il fascino dell'impresa, è presa dall'atmosfera di passione che coloro che la disputano le creano attorno colla loro fatica. La folla, semplice ed ingenua, è affascinata da quanto di eccezionale, di eroico c'è in questa competizione sportiva, e accorre a vederla, a fissarsi nella mente e nella fantasia le maschere rudi, le ritmiche andature degli emuli del soldato di Maratona. E la tradizione, è lo spettacolo che la richiama sui bordi delle strade a fare la muraglia vibrante alla lunga e dura pista che volontariamente gli atleti percorrono. Questa folla in gran parte non è sportiva, ma alla maratona va lo stesso, perchè sente che in essa vibra e vive qualcosa che è non solo battaglia sportiva, ma dramma, sacrificio, passione.

E la folla della maratona è popolo, quasi solo popolo. Nessuna competizione sportiva ha diritto di chiamarsi «quella dei più umili», come la maratona. Gli uomini che la disputano, i campioni come le mezze figure, quelli che vincono e quelli che sperano solo di portare a compimento la fatica, sono uomini del popolo; vengono dalle condizioni più modeste; esercitano i mestieri più duri. Non ci voglion quattrini per correre per la strada. Ci vuole della passione, del fiato, della tenacia, della volontà, dello spirito di sacrificio. Cose che più i diseredati che gli eletti possiedono. Il popolo sa questo; sa che in questa corsa son dei figli suoi quelli che gareggiano; e non può abbandonarli nel loro sforzo. Se anche li motteggia, quando, sull'imbrunire, li vede tornarsi per le strade dei sobborghi, accorre in massa il giorno in cui essi hanno bisogno del suo aiuto morale, della sua solidarietà, della sua fratellanza. E anche questo non è solo sport; è umanità profonda, sentimento squisitissimo, comunanza di sangue e di idea che si rivela.

Per tutto questo la maratona è un avvenimento non solo sportivo, ma popolare. E' la celebrazione dello sforzo, del sacrificio, della passione che l'uomo del popolo, grande sentimentale in giacca da lavoro, puro sentimentale senza nervi deboli, compie attraverso una gara podistica; è la celebrazione sportiva di quelle doti di cui adorna cotidianamente la sua vita oscura e faticata.

***

Da poco i corridori hanno varcato, ancor freschi e leggeri, la porta dello Stadio Mussolini che ripasseranno, a gara compiuta, con le reni spezzate ed il respiro mozzo. Solo due chilometri son stati percorsi, ancora quaranta ne rimangono. Un atleta è già balzato innanzi a tutti. E' un ragazzone alto, robusto, bruno; un ciuffo di capelli piegato in avanti gli fa più bassa la fronte; una maglia bianca bordata di rosso gli avvolge il torso possente: un sorriso aperto e giovanile gli illumina il maschio volto nel momento in cui comincia a dar battaglia. La folla non sa chi sia, non ha tempo di chiederne il nome e grida: «Forza settantatrè!». L'elenco degli iscritti porta accanto al numero 73 un nome straniero: Tore Enochson, Svezia. Egli insiste nel suo sforzo, gli altri lo lasciano andare. Penseranno i chilometri a battere l'imprudente, saranno i muscoli a dare una lezione al cervello nella seconda metà della corsa; crollerà.

Invece Enochson non crolla e a Rivoli è ancora primo e solo. Allora un campione italiano si lancia al suo inseguimento; è il vincitore di due maratone di Torino: Luigi Rossini. Capelli ricci, viso adusto, corpo agile, muscolatura nervosa, Rossini, monco d'una mano, corre eretto sul busto, a passi brevi, leggeri; pare che solo sfiori l'asfalto; la sua non è una corsa, è un passo di danza senza variazioni. A fatica, sgusciando tra la baraonda dei ciclisti, l'italiano guadagna terreno sull'uomo che tutti ha lasciato da più d'un'ora; gli è alle spalle, sullo stradale di Rivoli lo raggiunge. La lotta per la vittoria pare ristretta fra loro due. Vincerà l'Italia o la Svezia?

Enochson si volta, fissa in volto l'avversario che l'ha raggiunto, sorride e aumenta l'andatura. Rossini è serio, le mascelle contratte, lo sguardo fisso innanzi a sè. Ma cede. Lo svedese riprende il suo passo normale e l'italiano gli è nuovamente accanto. Nuovo sorriso, nuovo scatto, nuovo distacco, nuovo rallentamento, nuovo ricongiungimento. Il gioco si ripete ancora una volta. E' sottile tattica di gara questa, sono schermaglie che costano un'immensa fatica; che possono spezzare il sottile filo della vittoria. Enochson ha voluto misurare il valore e le condizioni del suo avversario. Ora sa che lo può distaccare, che non gli può resistere, che lui è il più forte. E si calma. La tranquillità torna nel suo cuore. Sono terminati gli attimi di ansia terribile, quando il nuovo compagno poteva essere il ladro della sognata vittoria.

Rossini, invece, ha capito che lo svedese è più forte. Aveva sperato, nel suo lungo inseguimento, di trovarlo stanco, sfiancato. Lo trova, invece, in condizioni migliori delle sue. Ma il suo volto non dice nulla. Nel suo cuore ci dev'essere il dramma. E tutto questo in mezzo all'urlio della folla, alle imprecazioni dei ciclisti, al puzzo di benzina ed all'ululato delle automobili. Enochson, dunque, ha partita vinta. La folla senza numero lo applaude come il trionfatore per corso Francia, per piazza Statuto. Una sottile tristezza ci punge il cuore. Dovremo celebrare la vittoria d'uno straniero. Lo ammiriamo, lo guardiamo con affetto, ma come sarebbe più bello che fosse un italiano...

Piazza San Martino. Alle nostre spalle sentiamo gridare; ci volgiamo e vediamo tutto il fantastico corteo della maratona in subbuglio. Si urla: «Largo! Largo!». Che c'è? No. E' impossibile, sarebbe troppo bello. Un ragazzo bruno, magro, dagli occhi lucenti, dal viso contratto e pur ogni tanto illuminato da un sorriso di sogno avanza, rapido, fresco, leggero; il suo accompagnatore gli segna il passo con la marcia dei bersaglieri. E' Genghini, romano, italiano, che già vede e vuol raggiungere Enochson, quello che non è italiano. Egli passa la tromba Rossini, sfinito, si porta a pochi metri dallo svedese, che par sorpreso del sopraggiungere del nuovo avversario. Enochson è sulla destra della strada, Genghini viene sulla sinistra, si porta alla sua altezza, lo supera, se ne va. Lo svedese capisce che il più forte non è più lui, e con lo sguardo pieno di sconforto e di rassegnazione segue l'italiano che si allontana circondato dalla sua corte cantante portandosi via il sogno di vittoria cullato per trentacinque chilometri e difeso con selvaggia energia, profondendo nella lotta tutte le sue forze, spremendo fino all'ultima goccia le sue possibilità di resistenza e di spirito agonistico.

Il dramma della corsa è concluso.

E. A.

I preziosi collaboratori della nostra organizzazione

Si può dire che ieri il gabinetto medico dello Stadio Mussolini, allestito con illuminati criteri dalla Podesteria di Torino, in accordo con la Federazione dei Medici degli sportivi, abbia avuto il vero battesimo ufficiale.

I sanitari preposti al servizio — fra i quali figuravano, oltre all'ispettore di zona ed al Fiduciario provinciale, il radiologo prof. Boidi-Trotti, il prof. Rabino, i dottori De Mattia, Vellcogna, Anglesio, Ruschena, Tezzoro — hanno avuto un lavoro imponente; poichè oltre un'ottantina di concorrenti alla gara sono passati nella mattinata, sotto il loro vaglio per l'ammissione o meno alla faticosa prova. Qualcuno degli iscritti non ha avuto il benestare, ma... qualche prezioso consiglio per la sua salute e per lo svolgimento di un'attività sportiva più adatta alle sue condizioni fisiche. Qualcun altro, non già perchè inadatto, bensì perchè già noto tra i campioni o perchè dava affidamento di diventarlo, è stato sottoposto ad indagini speciali.

All'arrivo una gran parte dei maratoneti è stata nuovamente visitata, per la constatazione del comportamento dei vari organi maggiormente sollecitati dalla fatica.

Sono state specialmente eseguite telerachiografie del cuore per indagare le variazioni del suo volume; sono state inoltre effettuate ricerche sulla ventilazione polmonare, sulla pressione del sangue, sui valori antropometrici e morfologici, sulla funzione del rene, ecc.

Anche quest'anno l'organizzazione della Maratona internazionale è risultata esemplare ed i concorrenti, tanto gli stranieri quanto gli italiani, ne sono rimasti veramente entusiasti. Di ciò va dato principalmente merito all'U. S. Ausonia, nostra preziosa collaboratrice, i cui dirigenti, il presidente Riccardi, il segretario Miselli ed il direttore sportivo Gilardi, hanno svolto con passione opera fattiva per la nostra gara. Il nostro grazie vada a loro, come a tutti i soci della fiorente società concittadina, i quali hanno contribuito alla perfetta riuscita della grande manifestazione de «La Stampa».

Una simpatica novità è stata favorevolmente accolta da tutti gli sportivi che hanno fatto ala, ininterrottamente, lungo il percorso, al passaggio dei concorrenti: una vettura automobile, attrezzata alla perfezione dalla «Radio Grillino» ha preceduto costantemente i primi e appositi altoparlanti mobili hanno informato la folla delle vicende della gara e del piazzamento, in ogni singola fase, dei migliori. La «Radio Grillino» ha contribuito, oltre che a fornire indicazioni, anche a far sì che gli spettatori, tempestivamente avvertiti del giungere dei maratoneti, si tenessero disciplinatamente ai lati dei corsi e delle vie attraversate.

I PROTAGONISTI DELLA MARATONA

FIGURE DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Di "Farfallino,, e del "Balilla,,

La partita della Juventus a Palermo non ha avuto il «battage» degli incontri di cartello, ma s'era tutti convinti che non sarebbe stato un incontro facile per i «campioni». Il lungo viaggio, il terreno non del tutto regolare, lo spirito agonistico dei «rosanero» di fronte al loro pubblico entusiasta, non erano fattori di poco conto per la squadra che s'era spinta tanto lontano per cercare la vittoria. Ed a Torino i sostenitori «bianco-neri» non erano tranquilli. Hanno atteso con impazienza, naso all'insù, che sui tabelloni comparisse il risultato. Quando hanno visto che la Juventus aveva vinto, hanno cacciato un grido di gioia; quando poi hanno saputo che il *goal* l'aveva segnato Borel se ne sono venuti via raggianti. Di più non avrebbero potuto desiderare.

Orsi era un'altra cosa...

La Juventus, la squadra dei trentaduenni, ha nel suo più giovane elemento, il diciannovenne «Farfallino», il suo realizzatore più sicuro. Una volta era Orsi a spedire palloni su palloni nelle reti avversarie, ora è Borel. Per la Juventus il risultato è lo stesso, ma per la folla no. Orsi è venuto a Torino quand'era già un celebrato campione. A Buenos Aires da anni parlavano di lui come di una meraviglia dei verdi campi di giuoco; ad Amsterdam già l'avevano battezzato «la stella». Era l'«asso», il grande acquisto per il quale non si rimpiangevano certo le molte decine di biglietti da mille spesi. Era l'idolo, e gli si perdonavano le bizze, e si rideva quando infiorava il suo parlare con argute parole del gergo «criollo», e se ne ammirava la gran classe, e ci stizzivamo quando laggiù, in Argentina, continuavano a dirci che «Raimundo» era del loro.

Per Borel è tutt'altra cosa. Borel l'abbiamo visto sorgere, affermarsi, trionfare. Non occorre essere dei «vecchi» del *football* per ricordare «Borellino» mezz'ala destra dei «Balon Boys». Giocava già bene allora come adesso. Solo che era un «peso piuma», e le difese lo sballottavano, ed il ragazzo faceva, in ogni partita, dei grandi capitomboli. Era un po' la viola mammola del vivaio «granata». Non c'era compagno di squadra che non gli riserbasse qualche dolce, qualche confetto, perchè sapevano che n'era ghiotto e che succhiava caramelle e pastiglie da mane a sera. Un giorno saltò in mente a Vezzani di battezzarlo «Farfallino» e l'appellativo fece fortuna assai più dei vari «Fifì» e «Fufì» con i quali tentarono invano di ribattezzarlo in seguito. L'abbiamo visto sorgere, «Farfallino». Per questo l'amiamo. Ed anche perchè è rimasto un caro, un bravo ragazzo. Se chiedete a lui come ha fatto ad emergere di fra i molti che gli erano compagni, e che pur molto promettevano e che son rimasti nelle mediocrità, vi dice: «Debbo dir grazie a Sturmer, che mi ha «costruito», addestrato, creato come giuocatore». E fu perchè Sturmer non restò al Torino che Borel se ne andò.

Passò alla Juventus, che lo accolse con piacere, sì, ma senza sapere di aver trovato un tesoro. Fece anticamera per una stagione, chè c'era Vecchina in prima squadra, e a diciassette anni la fatica di un campionato poteva pesare troppo. Ma la fortuna l'aiutò. Fu chiamato ad occupare un posto di grande responsabilità in una compagine di campioni. Gli diedero una maglia sulla quale era cucito lo scudetto tricolore. Lo si lanciò nell'infuocato ambiente del campionato. Si affermò senz'altro. Nessuna emozione, nessuna incertezza, manco l'ombra della paura. Si cominciò a segnare dei goals: contro gli squadroni, a portieri di gran fama, dietro da solo difese fra le più agguerrite. Finalmente si accorsero di lui avversari e tecnici, e la folla si interessarono a questo giuocatorino imberbe che sapeva far più e meglio di tanti «assi», sorridente sempre e contento. A diciotto anni esordì in «nazionale» e ora è fra gli «azzurri» sui quali Vittorio Pozzo ripone maggior fiducia.

Non l'hanno guastato le lodi e gli onori. Per i suoi dirigenti è tuttora un ragazzo; per i compagni è l'amico che accetta di buon grado gli scherzi, anche i più matti che Orsi e Caserini riescono a escogitare; per la folla è «Farfallino». L'improvvisa celebrità non lo turba. A chi gli chiede fotografie od autografi risponde candidamente che... sono o il caso, e gli amici dicono che fa così perchè non vuol spendere. La settimana scorsa ricevette, dopo l'incontro vittorioso contro il Torino, nientemeno che 132 lettere di congratulazioni per il suo goal. Rise, disse che erano tutti matti e cacciò il pacco di missive in un cassetto. Gli piace d'essere lasciato in pace, vuol dormire almeno per... 12 ore, intrattenersi con quei quattro o cinque fedelissimi che gli son amici fin dalla infanzia, assistere a tutte le «prime» cinematografiche, andare a zonzo sulla sua «Balilla» con la quale sistematicamente urta contro qualche carro e che presenta sempre i parafanghi in condizioni che davvero non attestano doti di «asso» del volante nel malcauto guidatore. Ma Borel non ama la velocità, lascia che Orsi lo superi di volata ogni qual volta l'incontra e, quando «boccia», assume un'aria così contrita che davvero non si osa rimproverarlo. Quell'aria di ragazzo imbronciato, che quindici giorni or sono... disarmò Pasolini, il quale, dopo essersi scontrato con lui, gli chiese prontamente scusa...

Questo è Borel, che tutti chiamano «Farfallino» e non già «la fiera» come il suo collega Ferreyra di Buenos Aires, o l'«artigliere», come quello di Montevideo. E' mancata la fantasia ai nostri sportivi? No. Hanno scelto l'appellativo che più s'addice per questo campione che era, è e sarà per un bel pezzo ancora un ragazzo che fa amare il *football*, un artista per il quale tutto è semplice, bello, facile.

Meazza ha sbagliato

Mentre a Palermo Borel dava alla sua squadra una nuova vittoria, a Trieste Meazza, fallendo un calcio di rigore, privava l'Ambrosiana di quel successo che le avrebbe permesso di restarsene sola al comando della classifica. Meazza, il più astuto, il più preciso, il più sicuro dei «cannonieri» sbagliare in pieno un «rigore»! Ecco: l'arbitro ha deciso. Non valgono le proteste dei triestini, i fischi della folla. Rigore. Meazza prende la palla, la piazza sul punto bianco che l'occhio ossessionato del portiere guarda con terrore; la volge dalla parte giusta, per non picchiare nella cucitura. E' certo del fatto suo, il «balilla». Dietro a lui sono i compagni pronti a baciarlo, ad abbracciarlo, non appena la sfera di cuoio sarà rotolata oltre la linea bianca della porta. Meazza arretra, prende la rincorsa, inganna il difensore con una finta invitandolo a gettarsi da un lato, ma sbaglia in pieno il bersaglio dalla parte opposta. E' la vittoria che sfuma ed all'indomani sui giornali è stampato, ben in grosso, su titoli a tre colonne, che Meazza ha sbagliato.

Su queste piccole cause dai grandi effetti ruota il campionato con il suo scenario di folle, di passioni, di numeri e di gazzette. Un goal! E' così facile da sbagliare! Ma come è poi difficile far dimenticare l'errore...

Un goal! L'ha mancato Pantiggia, quando Sclavi nulla poteva fare più, e su di lui si sono accaniti i compagni con i loro rimproveri, e la «recluta» ha pianto amaramente negli spogliatoi. Quel goal avrebbe voluto dir molto per il Torino... ed invece, perchè fu mancato, si continua a parlare di crisi, di delusioni. E resta da risolvere una buia situazione che avrebbe ben avuto bisogno della vivida luce di una vittoria.

Tuttavia nel calcio nulla v'è di irrimediabile. Si risolleverà anche il Torino, che ora ha per compagni di sventura il Genova ed il Napoli. Si riprenderà il Bologna, che pure ha preso cappotto a Firenze. Ci vuol pazienza, costanza e fede.

LUIGI CAVALLERO.

La mobilitazione degli «azzurri» per gli incontri di Budapest Vercelli e Berlino

Roma, 16 notte.

La F.I.G.C. diramerà domani un comunicato ufficiale con i nomi dei giuocatori chiamati a far parte delle Nazionali A e B e della rappresentativa per l'incontro di Berlino. Le squadre «azzurre» si aduneranno giovedì 19 alle ore 14,30 a Treviso. La Nazionale A partirà per Budapest venerdì alle ore 18, mentre la rappresentativa partirà alle 15,30 da Milano diretta a Berlino.

Accompagneranno gli «azzurri» a Budapest l'ing. Barassi, segretario della F.I.G.C., e il comm. Pozzo, commissario tecnico.

Si recheranno a Budapest anche il cav. Mauro e il cav. Coppola, che dovranno partecipare ai lavori del Comitato di Coppa Europa. Gli arbitri designati per le tre partite sono i seguenti: per la partita Ungheria-Italia l'inglese Rous; per la partita Italia B-Ungheria B il francese Ragulo e per l'incontro di Berlino lo svedese Egberg.

NOTE D'IPPICA

Osimo ed Ostia - Kennebe — Le aste di San Siro

I risultati del Gran Criterium sconvolgono le considerazioni avanzate dopo il Criterium Nazionale. Corso il Criterium Nazionale, in cui Ostia batteva di tre lunghezze il compagno di box Osimo, la si collocò alla testa della sua generazione; nel Gran Criterium, pur battendo gli altri avversari, era dominata dal maschio. A notarsi, oltre l'aumento di percorso di 300 metri, i due chilogrammi che Ostia dava a Osimo. Se il risultato del Gran Criterium deve ritenersi esatto, è ancora il vecchio Havresac II lo stallone che ha dato il migliore due anni dell'annata e la scuderia De Montel, tenuto conto dei risultati dei due Criteria, possederebbe il miglior maschio e la migliore femmina. Anche a questa ricca prova mancavano, però, i rappresentanti di parecchie importanti scuderie e forse la Tesio-Incisa e la Razza del Soldo hanno in serbo qualche cavallo. A notarsi l'ottimo comportamento di Navarro, che ha occupato il terzo posto all'arrivo precedendo la compagna Bernina. Pur non volendo svalorizzare i primi arrivati di questi giorni, non crediamo che tra essi vi siano dei soggetti capaci di emulare Crapom.

La scuderia De Montel aveva già vinto questa prova nel 1923 con Fiumana, nel 1925 con Scopello, nel 1926 con Francavilla, nel 1927 con Erba. Il tempo migliore della prova appartiene ad Arianna, della Razza di Besnate, con 1'30". Osimo ha vinto in 1'35" 4-5, con pista alquanto allentata. Kennebe, il «crack» romano, non ha trovato nemmeno domenica sulla sua pista alle Capannelle la vittoria. Nel Premio Roma Vecchia non è riuscito a spuntarla su Don Garzia, che non è certo un quattro anni di primissimo piano. Il figlio di Massinc e l'Enigme, il cui proprietario lo aveva anche nominato in corse all'estero, lascia ben poche speranze sulle sue possibilità in questo scorcio di stagione. Notiamo, però, che, anche quando era in piena efficienza, fu sempre un cavallo dalla forma incerta ed infida e che all'occhio sereno non rifulsero mai in esso le qualità del fuori classe.

L'asta di San Siro, che ha avuto luogo sabato mattina, ha segnato il passaggio di un notevole numero di cavalli da un proprietario all'altro. I prezzi maggiori furono raggiunti da Nanni di Banco (Captain Cuttle e Nerocela) e Alcamena (Captain Cuttle e Gerunda) di Tesio-Incisa, rispettivamente con L. 32.500 e 10.000. Altri prezzi notevoli furono quelli toccati da Tulipano: L. 9300, Lindoro: L. 9300. Nessun altro cavallo tra i venduti ha raggiunto le 5000 lire.

Tra i bassi prezzi con cui furono ceduti parecchi soggetti sono da notarsi quelli di Ascot, L. 1800, una importazione da Gran Parade e Gay Festival, che era costata parecchio e quello di Quarentia (Spike Island e Giampetrina), L. 1000.

A prezzi di liquidazione furono poi venduti parecchi «yearlings»: le cifre incassate dai venditori non rappresentano, in genere, che una piccola parte delle somme sborsate per la monte: Artemyla (Michelangelo), L. 2500; Linda (Captain Cuttle), L. 1000; Aretusa (Captain Cuttle), L. 2100; Ostenda (Scopello), L. 1000; Armipotens (Sagacity), L. 000; Sumete (Captain Cuttle), L. 800.

Tennis

La Valerio campione italiana — I Palmieri-Luzzatti il titolo del misto

Trieste, 16 notte.

Oggi sui Campi del Cacciatore, alla presenza di molto pubblico, sono continuati gli incontri di tennis per il campionato nazionale. Nella mattinata si sono svolte partite interessantissime, tra le quali vanno specialmente annoverate quelle di singolare fra le signore Valerio e Rossaspina, e di doppio misto Luzzatti-Palmieri e Valerio-Sertorio. Quest'ultima partita valeva per la finale della categoria e perciò la Luzzatti ed il Palmieri hanno acquistato il titolo nazionale. Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini: Rado b. Sertorio 5-5, 2-6, 6-1, 6-2, 6-1; Palmieri b. Quintavalle 7-5, 6-2, 6-4.

Singolare signore: Luzzatti b. Riboli 6-0, 6-0; Valerio b. Rossaspina 6-1, 6-4. Classifica finale signore: 1. Valerio, p. 3 (campione per la 7.a volta consecutiva); 2. Luzzatti, p. 2; 3. Riboli, p. 1; 4. Rossaspina, p. 0.

Doppio misto: Luzzatti-Palmieri b. Valerio-Sertorio 6-3, 6-4.

Doppio uomini: Taroni-Quintavalle b. Rado-Cesura 6-1, 9-7, 6-4.

Sci

Una riunione dei dirigenti delle Società torinesi

Il Presidente del nuovo direttorio provinciale torinese della F.I.S.I. avv. Angelo Rivera, convoca per domani sera mercoledì alle ore 21,15, presso l'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista in via Carlo Alberto 10, tutti i presidenti e fiduciari delle società sciistiche Sci Club della provincia di Torino per deliberare sul seguente ordine del giorno: Calendario sportivo anno XII; attrezzatura delle principali stazioni invernali; allenatori federali; assicurazione atleti; varie.

Il campionato nazionale al pallone

Si è giuocato ieri, allo Sferisterio di via Napione (campo Eda) l'incontro di campionato (II cat.) fra le squadre del Dop. di Bistagno (Mummo Panaro) e del Dop. di Neive (Amabile-Donetti). Bistagno ha vinto per 11 giuochi a 5 e Mummo si è distinto per il potente giuoco di battuta. Lo ha coadiuvato assai bene Panaro, nella rimessa e contrerimessa al volo. Arbitro il geometra Bossone.

Oggi, alle 15,30, per il campionato di 2.a categoria, partita tra il Dop. di Racconigi (Canelli-Ceresa) e il Dop. di Asti (Brunello-Trinchero).

Eda batte U. S. Albese 11-8

Racconigi, 16 notte.

La finale del premio «Città di Racconigi» è stata vinta per 11 a 8 dalla quadriglia detentrice del titolo assoluto di campione italiano. Ottimi i terzini torinesi, specialmente Capello, sempre attento, sicuro; la «spalla» ha giocato al disotto della sua fama. Alla squadra vincente sono state consegnate le quattro medaglie d'oro del Municipio: al suo capitano l'artistica medaglia d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Pubblico numeroso. Arbitro attento il signor Prunotto di Cuneo. Le squadre: Eda Torino (A. Manzo, A. Capello, A. Manzo, M. Capello). U. S. Albese: (Riccia, Polzana, Cane, Parisotto).

La Lancia al Salone di Parigi

In seguito a inesatte interpretazioni di notizie provenienti da Parigi, dove, come abbiamo riferito, si sta impiantando la costruzione per quel mercato della Lancia Augusta, la Fabbrica Automobili Lancia di Torino ci prega di ospitare questo comunicato:

«La Ditta Lancia ha esposto al Salone di Parigi di quest'anno 2 esemplari del tipo «Augusta» esattamente corrispondenti a quelli che attualmente costruisce e che costruirà nel 1934.

«Questi esemplari sono identici a quello esposto al Salone di Parigi dell'anno scorso.

«La Ditta Lancia non ha in programma di produzione alcun tipo «Augusta» seconda serie».

ENOCHSON AL COMANDO DELLA GARA

CRONACA CITTADINA

LE SCUOLE TECNICHE OPERAIE S. CARLO

Da 49 allievi nel 1848 a 1600 nel 1933

« Stasera alle ore 20 s'iniziano i corsi serali alle «Scuole tecniche di San Carlo» in Vicolo Benevello n. 3 ».

Questo scheletrico annuncio inviato dalla direzione dell'antichissima e popolare Scuola, ci induce a ricordare ai lettori le tante benemerenze che la bella istituzione si è acquistate collaborando attivamente alla elevazione cul-

L'uscita degli allievi dopo le lezioni serali

turale, spirituale e professionale delle categorie operaie ed artigiane cittadine.

Creata nel 1848, tale Scuola ha camminato di conserva col progresso, rinnovandosi sempre, senza per questo scostarsi dal suo primo elaborato nobile programma. Dice infatti l'art. 52 dello statuto redatto la bellezza di 85 anni fa:

« Procurare agli artefici ed operai tutte quelle indispensabili cognizioni che le scienze somministrano alle arti, industrie e mestieri, onde il perfezionamento e maggiore sviluppo delle medesime, oltre al lustro della Patria, abbia a migliorare le condizioni dell'operosa classe dei cittadini operai ».

Anche oggi le Scuole di San Carlo hanno saputo inquadrarsi perfettamente secondo le norme dettate dal Regime per l'insegnamento professionale. Il direttore ing. Negri, che è anche capo nazionale della Comunità artigiana dell'arte del legno, ha interessato recentemente i vari sindacati: operai, dell'industria, dei professionisti e artisti, e dell'artigianato, perchè forniscano alla Scuola una commissione artistica che studi e suggerisca miglioramenti consigliati dalle nuove conquiste e dai nuovi indirizzi in ogni campo, per tutte le categorie di mestiere; e cioè: arte muraria, del legno, decorativa, e del metallo.

L'inquadramento è avvenuto in questa Scuola tanto più facilmente inquantochè fra insegnanti ed allievi esiste uno spirito di collaborazione favorito dal fatto che i maestri sono quasi tutti industriali e artigiani, e gli alunni loro dipendenti nei laboratori e nelle officine. Terminata la giornata di lavoro, i giovani si ritrovano nella scuola dove è loro offerta la possibilità di perfezionarsi nel mestiere intrapreso sotto la stessa guida dei principali.

« Stipettaio del Re »

Ed è sempre stato così. Fu nella bottega di un famoso falegname, Gabriele Cappello, nato a Moncalvo, stipettaio del Re, che ebbe origine la Scuola. Il principale premise che l'ultima ora della giornata lavorativa i suoi operai la dedicassero ad insegnarsi reciprocamente le raffinatezze del mestiere; e per indurli a perseverare in questa bella collaborazione, li retribuì in quell'ora come nelle altre. L'iniziativa fu seguita in altri laboratori; fu sentito allora il bisogno di avere un vasto locale a disposizione, dove tutti potessero riunirsi, a scopo di perfezionamento professionale. L'improvvisata scuola trovò ospitalità nel chiostro di San Carlo. Erano gli anni in cui si andava maturando il Risorgimento; e perciò le riunioni serali di tutti quegli operai non mancarono di suscitare il sospetto, che, anzichè di lavoro, si trattasse di cospirazione. Solamente l'autorevole appoggio dell'Intendente Antonio Milanesio, il quale sollecitò ed ottenne per gli operai l'alto patronato del Duca di Genova, valse a chiarire i loro intenti. Da quell'epoca la Scuola, che dal chiostro passò in quello di « San Carlo », ebbe l'alta protezione della Casa Ducale di Genova, la quale all'alto mecenate aggiunse, e mantiene ancora, un valido aiuto finanziario.

Anche il Moncalvo fu premiato per la sua bella iniziativa: Re Vittorio Emanuele II, memore dell'apprezzata opera da lui prestata per molti anni quale maestro stipettaio dei Reali Palazzi, gli conferì il titolo di cavaliere dell'Ordine Mauriziano. L'alta onorificenza accordata ad un artigiano sollevò quasi uno scandalo. Il brevetto era però intestato a Gabriele Moncalvo e lo stipettaio fece presente al Sovrano che evidentemente si trattava di un errore poichè egli si chiamava Cappello. Al che il Re rispose facendo aggiungere nei registri dello stato civile il nome di Moncalvo a quello di Cappello.

Sono passati più di ottant'anni, e come risulta da dati statistici inviati in questi giorni dalla Scuola San Carlo all'Esposizione Meccanica della piccola industria, dall'epoca della sua istituzione ad oggi la Scuola ha avuto sessantacinquemila allievi: aveva cominciato nel 1848 con 49 alunni e nell'anno scolastico 1932 ne ha contati 1600. I sessantacinquemila sono così divisi: 21950 meccanici e affini; 9800 falegnami; 8300 muratori; 4750 pittori decoratori; 1850 elettricisti; 2400 fabbri-ferrai; 6750 scultori, intagliatori in legno; 1750 impiegati e studenti; 2750 tecnico-costruttori; 1050 litografi, tipografi, fotografi e 3450 di professioni diverse. Queste cifre valgono a dimostrare il contributo portato dalla Scuola alla formazione delle maestranze per l'industria e per l'artigianato.

Il « maestro » Benedetto Brin

Abbiamo detto più sopra che quasi tutti gli insegnanti erano industriali e artigiani; ma nell'albo d'oro della Scuola si trovano pure fra gli insegnanti nomi illustri.

Primo fra tutti quello dell'ing. Benedetto Brin, più volte Ministro della Marina, che insegnò agli alunni della Scuola serale di San Carlo i primi elementi della meccanica. Vi sono poi: ing. Agostino Cavallero, direttore del Politecnico, marchese ing. Clavarino, ing. Vottero, ing. Rejnaan [?] e molti altri dottori e professori del nostro Politecnico.

La Scuola ebbe la fortuna di trovare sempre illustri collaboratori che distintamente le diedero lustro. Due anni or sono gli alunni che, come di consueto, dopo gli esami, compiono un viaggio-premio di istruzione e complemento delle visite fatte a stabilimenti industriali durante l'anno, si trovarono a Genova e i dirigenti della comitiva chiesero l'autorizzazione di visitare i lavori del porto. Si presentò lo stesso direttore ing. Albertazzi [?] il quale si diede ben lieto di poter essere guida in quella visita ai giovani della Scuola di San Carlo di Torino; scuola che egli affermò di aver frequentato seralmente mentre era studente nel Politecnico della nostra città, sia per occupare in modo istruttivo la sera, sia per potersi trovar fin d'allora a contatto con gli operai.

La Scuola, alla fine di ogni anno, è solita informare la maggior parte dei costruttori dell'istituzione, dell'esito ottenuto dagli allievi che in tal modo possono venir presi in considerazione dai datori di lavoro per eventuali collocamenti. L'istituto nazionale fascista della Previdenza sociale contribuisce alla iscrizione alla scuola degli operai disoccupati provvedendo al pagamento della tassa scolastica.

Come si vede dal materiale inviato all'Esposizione della Meccanica, la Scuola San Carlo ha pure allestito una Centuria di Avanguardisti che hanno partecipato a campeggi e a manifestazioni di attività sportiva.

U. P.

PROBLEMI DEL LAVORO

Riunioni di impiegati ed operai metallurgici

I corrispondenti di azienda della Società Veicoli Industriali della Lancia sono stati riuniti presso la sede del Sindacato Addetti Automobili e Metalli per un esame della situazione aziendale. Con l'occasione il capo-sezione ing. Massimino precisò i compiti dei corrispondenti di azienda, invitando gli interessati ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Assistenza Impiegati Lancia si è riunito presso la sede della Sezione dei Metallurgici, per esaminare l'andamento morale e finanziario della istituzione. Il Presidente cap. Fallia ne illustrò gli elementi più significativi all'ing. Massimino, il quale espresse il vivo compiacimento della organizzazione per il buon andamento riscontrato nella già fiorente istituzione mutualistica direttamente controllata dal sindacato di categoria.

Gli impiegati delle Officine di Savigliano si sono riuniti presso la sede del Sindacato di categoria per esaminare la situazione morale ed economica conseguente, in ispecial modo, alle sperequazioni riscontrate nel trattamento di parecchi impiegati. Il capo-sezione assicurò gli interessati che la organizzazione si interesserà prontamente perchè la quistione denunziata possa essere regolarizzata al più presto.

Gli operai della Carrozzeria Ghia sono intervenuti al completo alla riunione indetta dalla organizzazione in conseguenza di alcune irregolarità riscontrate nella loro situazione contrattuale. I camerati Massimino e Battaglia illustrarono le disposizioni vigenti perchè gli interessati possano accertarsi della sistemazione che è stata reclamata nella opportuna sede.

Anche gli operai della ditta Panero e Gervasio vennero riuniti presso la sede del Sindacato operai meccanici, per l'esame della situazione aziendale. I camerati Massimino e Bellei ebbero a constatare come le condizioni salariali degli operai in quistione siano inferiori a quelle minime contrattuali, ed assicurarono gli interessati del loro pronto intervento presso la corrispondente organizzazione industriale affinchè la situazione venga tosto normalizzata.

L'inaugurazione dell'Anno scolastico nelle Scuole medie

Nelle Scuole Medie di Torino è stato stamane solennemente inaugurato l'anno scolastico con singole cerimonie svoltesi in ciascun Istituto alla presenza di tutti gli insegnanti e degli alunni, seguite da un rito collettivo, semplice ed austero, davanti all'Ara dei Caduti per la Guerra ed a quella dei Martiri per la Rivoluzione.

All'uopo rappresentanze di ogni scuola media di Torino — in tutto circa cinquecento tra alunne ed alunni, in divisa — secondo le norme date dal R. Provveditorato, si sono ammassate in Piazza Vittorio Veneto verso le ore 10. Indi, composte in ordinato corteo, precedute dalle bandiere, le scolaresche, con a capo il R. Provveditore agli Studi, il Vice-Provveditore, il Presidente dell'O.N.B., il Fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola e di tutti i presidi e professori, si sono recate a deporre una corona di alloro all'Ossario dei Caduti in Guerra alla Gran Madre di Dio. Quivi il parroco della basilica recitò il « De profundis » ed il R. Provveditore fece l'appello dei Caduti, al quale tutte le scolaresche risposero « Presente ».

Dopo la sfilata degli alunni davanti all'Ossario, il corteo si ricompose e si recò alla Casa Littoria per l'identico rito davanti alla lapide che ricorda i gloriosi Martiri della Rivoluzione, ai piedi della quale fu deposta una corona d'alloro.

Era ad attendere i giovani il Segretario Federale, che, dopo aver proceduto all'appello dei nostri Martiri, volle che tutti gli alunni sostassero brevemente davanti la lapide gloriosa che ne ricorda il sacrificio. Dopo qualche minuto di commosso raccoglimento i giovani sfilarono silenziosi e riverenti.

Infine il corteo si recò al Palazzo del Governo, di fronte al quale gli alunni sostarono ordinati, mentre il R. Provveditore e le altre Autorità scolastiche si recarono a rendere omaggio della Scuola a S. E. il Prefetto.

Alle parole di deferente saluto pronunziate dal R. Provveditore rispose ringraziando S. E. il Prefetto.

Un simpatico atto dei soci del « Porta Susa »

Lo scioglimento del Circolo e l'offerta della sede alla Federazione Fascista

I soci del vecchio Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato riuniti in assemblea generale straordinaria nei locali della propria sede, hanno deliberato lo scioglimento del Sodalizio e il passaggio di tutte le attività di bilancio alla Federazione provinciale Fascista perchè sia possibile la costituzione di un nuovo Gruppo Rionale Fascista negli stessi locali.

Numerosissimi gli intervenuti. Al tavolo della presidenza sedevano l'on. avv. Felice Panié, presidente del Circolo, il console Pietro Bonino, vice-presidente e tutto il consiglio direttivo. Anche il socio dott. Cesare Siradella, nella sua qualità di fiduciario del Gruppo Rionale Fascista Dario Pini fu invitato fra calorose ovazioni a prendere posto al tavolo della presidenza. L'avv. Panié diede lettura della relazione morale nella quale è ricordato il lungo e glorioso passato del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato. Con franchezza e chiarezza il relatore espose le considerazioni che suggerivano la proposta di scioglimento per dar modo alla Federazione Provinciale Fascista di creare nei grandiosi locali del Circolo la sede di un nuovo Gruppo Rionale Fascista. Tali concetti vennero ancora illustrati dal Console Bonino, fra vivissime acclamazioni.

L'assemblea approvò alla unanimità e per acclamazione la relazione morale, il bilancio di chiusura e la cessione alla Federazione di tutte le attività sociali del disciolto Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato, porgendo un vivo plauso all'opera del consiglio direttivo ed un vivissimo ringraziamento all'on. Panié che, socio da 50 anni, fu presidente attivo per oltre un quarantennio.

Il Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato ha chiuso in tal modo nel segno del Littorio la sua lunga attività e l'assemblea si è sciolta tra i più grandi « alalà » al Re, al Duce e al fascismo torinese. L'adunata ha pure inviato un fervido saluto al Segretario federale Andrea Gastaldi, ed ha delegato una Commissione composta del Console Bonino, dell'avv. Collo e del signor Bistolfi a provvedere alle consegne al rappresentante della Federazione Provinciale Fascista.

L'omaggio del « Nastro Azzurro » al Principe di Piemonte

Il Consiglio della Sezione di Torino dell'Istituto del Nastro Azzurro ha reso omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte che si è compiaciuto di riceverlo, questi giorni, a Palazzo Reale. Il presidente avv. Bardanzellu ha offerto all'Augusto Principe il volume sui « Decorati al valor militare di Torino e provincia » compilato a cura della Sezione di Torino dal maggiore Rolli, e si è reso interprete dei sentimenti di fedeltà e di devozione che pervadono tutti gli azzurri torinesi per la Casa Savoia e per l'Augusto Principe. S. A. R. ha gradito molto l'omaggio e il dono e si è vivamente interessato della vita e degli sviluppi della sezione di Torino del Nastro Azzurro e della organizzazione in atto per la grande adunata fascista degli Azzurri in Roma per il 28 ottobre, esprimendo ai presenti il Suo alto compiacimento.

Nel R. Provveditorato agli Studi

Con recente provvedimento il dottor cav. uff. G. De Dominicis è stato nominato R. Vice-Provveditore agli Studi a Torino. In pari tempo il dottor Rocca è stato destinato con lo stesso grado al R. Provveditorato di Bologna.

Riapertura Ambulatori dell'O. N. B.

La Presidenza provinciale dell'Opera Balilla comunica che sono stati riaperti gli ambulatori dell'Opera Balilla di piazza Bernini, di piazza Carducci, via Fontanesi e del Lingotto, con l'orario dello scorso anno.

I servizi da gran turismo per l'inverno e l'estate 1934

Una riunione al Circolo Ferroviario

Nella sede del Circolo Ferroviario di Ispezione, in corso Vittorio Emanuele, n. 5, ieri mattina alle 10, rispondendo all'invito del direttore ing. comm. Fuortes, sono convenuti in buon numero i rappresentanti delle ditte esercenti gli autoservizi di gran turismo, insieme con gli esponenti dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa e dei Comitati provinciali del turismo del Piemonte. Erano presenti, fra gli altri, l'on. Di Mirafiori, presidente della Commissione provinciale delle comunicazioni del Consiglio di Cuneo, il dott. commendator Martina, vice prefetto di Vercelli e il cav. uff. Ristori, segretario generale dell'Unione regionale fascista dei trasporti.

Nell'aprire la seduta, l'ing. Fuortes saluta i convenuti e ricorda con commosse parole l'ispettore ing. Valenti, deceduto negli scorsi giorni. Passando poi ad esporre lo scopo della riunione, che consiste nel mettere al corrente il Circolo sulla situazione attuale degli autoservizi turistici e sulle proposte per l'inverno e l'estate del 1934 da presentare al Ministero in vista della prossima Conferenza che si terrà a Rapallo, enuncia alcuni dati tendenti a dimostrare lo sviluppo raggiunto anche in questo campo sotto la spinta del Regime fascista. Tale sviluppo è stato particolarmente notevole tra il 1928 e il 1931. Nel 1928 le linee controllate dal Circolo di Torino, erano 23 con 2350 chilometri di esercizio; nel 1931 le linee salgono a 48 e i chilometri di esercizio a 4650. Col 1931 si verifica un punto d'arresto, non solo, ma purtroppo, sotto l'incalzare della crisi universale, anche un principio di discesa. Nel 1932 le linee retrocedono infatti a 45 ed i chilometri di esercizio a 4100. La discesa continua nel 1933, che registra 33 linee e 3200 chilometri.

Il direttore del Circolo inizia poi l'esame delle domande e delle proposte scritte pervenute dalle ditte, illustrandole in collaborazione con i presenti. Poichè l'on. Di Mirafiori, per altri impegni urgenti, deve assentarsi, la prima provincia fatta oggetto di indagine è quella di Cuneo, sulle cui linee interloquisce ripetutamente lo stesso on. Di Mirafiori. Siamo in una zona di confine e la discussione verte naturalmente anche sui problemi turistici che, sempre in tema di servizi automobilistici, si allacciano alle grandi comunicazioni internazionali.

L'esposizione del comm. Fuortes, precisa, circostanziata e sempre del più vivo, avvincente interesse, si allarga quindi a tutte le altre zone piemontesi. Giro del Monte Bianco, linee per la Val d'Aosta e le principali valli laterali da Torino a Briançon, al Moncenisio, a Ceresole Reale, alle Valli di Lanzo; da Milano ad Alagna nell'alta Val Sesia, da Milano a Courmayeur: è tutto un estesissimo panorama turistico che il direttore del Circolo Ferroviario di Torino fa scorrere sotto i nostri occhi, sviscerando a fondo la materia trattata con largo corredo di argomentazioni e di cifre. Alla discussione partecipano quasi tutti i convenuti.

Uno dei punti generali di maggiore interesse affiorati, è quello che si riferisce alla puntualità degli orari e ai prezzi. Circa gli orari, l'ing. Fuortes ha circoscritto le lagnanze, osservando che i mezzi dei quali il Circolo dispone per i controlli sono tali da escludere abusi inveterati. Ha soggiunto che ad ogni modo i turisti sono avvertiti con avvisi esposti al pubblico che ogni lagnanza giustificata concernente i servizi, può essere inviata alla Direzione del Circolo. Quanto ai prezzi, parecchie tra le ditte intervenute hanno annunciato, nel corso della discussione, ribassi per le prossime campagne invernale ed estiva; l'ing. Fuortes chiarisce che il tema è tuttavia della massima importanza e sarà preso nella dovuta considerazione per gli studi e le disposizioni opportune. Ciò non significa che le ditte, nella stragrande maggioranza, non compiono sforzi lodevoli per mantenere le linee anche quando il loro rendimento diventa dubbio; e il direttore del Circolo invita i presidenti dei Comitati provinciali del turismo ad incoraggiare con distinzioni e premi anche modesti quelle ditte che appunto in tal senso dimostrano maggior zelo.

Dopo un breve accenno del cav. Ristori che prega di prendere in considerazione le concorrenze abusive (quantunque l'argomento non sia di pertinenza della riunione), l'avv. comm. Neri, a nome del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, del Comitato provinciale del Turismo e del Touring Club, rivolge al comm. Fuortes fervide parole di ringraziamento per l'opera instancabile e proficua da lui svolta. Tutti i convenuti si associano plaudendo al meritato elogio e la riunione, essendo scoccato il mezzogiorno, si scioglie.

Bollettino demografico di Torino

16 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	26

La bandiera dell'Arma dei Carabinieri sarà portata domenica a Torino

Domenica mattina 21 corrente alle ore 10,15, arriverà alla stazione Porta Nuova la Bandiera dell'Arma dei CC. RR. Sarà ricevuta da una Compagnia di CC. RR., dalla musica dell'Arma e da Ufficiali delle varie Armi del presidio. Il corteo percorrerà piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo, via Maria Vittoria, piazza Carlo Emanuele II, Caserma Bergia.

Il 22 alle ore 15 un corteo di Militari dell'Arma in attività di servizio ed in congedo, preceduti dalla Bandiera e dalla Musica dell'Arma, partirà da piazza Carlo Emanuele I per recarsi a deporre una corona al Monumento a Vittorio Emanuele I, all'Ossario dei Caduti della Gran Madre di Dio, ed alla lapide dei Martiri Fascisti.

Gruppo navale del Guf

Il giorno 4 novembre, com'è noto, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia, la Lega Navale effettuerà una gita a Brindisi in treno speciale al prezzo complessivo di L. 25 per l'andata e ritorno. Tutti gli studenti soci della Lega Navale sono invitati a darsi in nota presso il Gruppo Navale del G.U.F. entro il 25 corrente. Nello stesso tempo si ricorda a tutti i goliardi che intendessero usufruire di questa speciale riduzione e che non fossero ancora iscritti alla Lega Navale, che possono fare la regolare iscrizione presso il Gruppo Navale tutte le sere dalle 18 alle 19, pagando lire 6.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso

Ieri si è insediata la nuova Commissione Reale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ricostituita con decreto reale, in seguito a normale scadenza, alla quale presero pure parte i rappresentanti consultivi designati dagli Enti. Alla carica di Presidente è stato riconfermato il gr. uff. Anselmi; a Vice-presidente è stato nominato il cav. Manetti, e a membri del Comitato esecutivo sono stati designati i commissari gr. uff. Sacco e Festa, on. Michelini e cav. uff. Marocco.

Gita di artigiani a Milano

Domenica 22 p. v. il Dopolavoro Artigiano torinese effettuerà, sotto l'egida dell'O.N.D., una gita a Milano, dedicata essenzialmente alla V Esposizione Triennale Internazionale d'arte decorativa. L'iscrizione è libera a tutti gli artigiani, anche se non inscritti alla Federazione, perchè tutti hanno un vivo interesse di visitare la suddetta Esposizione, che vuole essere una rassegna internazionale di ciò che di più moderno e di più bello si è sino ad oggi creato nel campo delle arti decorative. Per informazioni ed inscrizioni, rivolgersi alla sede della Federazione, piazza Cavour 9, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

Le ragioni del decreto sulla produzione del vermut

Disposizioni che disciplinassero la produzione ed il commercio del vermut, quali quelle recentemente emanate dal Governo, erano desiderate ed attese, perchè necessarie.

Forse molti non sanno che sono moltissimi i consumatori all'estero che per ottenere un Vermut domandano « un Torino »; che Torino è la patria di origine del vermut; che da oltre un secolo le note ed antichissime ditte torinesi che producono vermut hanno speso milioni e milioni di lire e tesori di operosità perchè questo tipico prodotto divenisse di uso comune in tutto il mondo.

Non vi è angolo della terra dove non sia arrivato il vermut di Torino, e per dare ai lettori una idea della importanza che aveva assunta per noi la produzione di tale vino, ricorderemo che nell'anteguerra e precisamente nel 1913, l'esportazione aveva raggiunto litri 16.789.800 per un valore di lire 21.018.700; cioè per circa 76 milioni in lire attuali. Nell'immediato dopo guerra l'esportazione del vermut riprese immediatamente ed ancora pochi anni addietro essa rappresentava una importantissima voce della nostra bilancia commerciale. Infatti nel 1929 furono esportati litri 13.143.600 per un valore di L. 75.918.886. Sia nel 1913 come nel 1929 oltre il 90 % di quelle cifre erano da attribuirsi alle grandi ditte torinesi che hanno i loro stabilimenti nelle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria.

A che cosa doveva il Vermut una tale fiorente corrente di simpatia?

Indubbiamente vi ha contribuito la tenace attività, l'intelligente opera e la sana costosa propaganda delle centenarie case torinesi alle quali va tributata incondizionata lode; ma è del pari fuori di dubbio che gran merito è dovuto alla bontà del prodotto. Il suo aroma finissimo, il suo bel colore, il sapore tondo, caldo, vellutato, le effettive ed efficaci sue qualità aperitive avevano fatto del vermut una bevanda delicata che ogni buon palato volentieri apprezzava.

E se così non fosse non avrebbero ragione di essere gli imponenti stabilimenti di Torino, Pessione, Santa Vittoria d'Alba, Canelli, Costigliole d'Asti, Trofarello, Cambiano, ecc. stabilimenti in cui sono immobilizzati milioni e milioni di lire in impianti e dove milioni e milioni di litri di vini scelti stanno ad invecchiare, a chiarificarsi, ad amalgamarsi con scelte erbe dal profumo delicato e dal gustoso e benefico sapore amarognolo per aver poi diritto a presentarsi al consumatore col nome di vermut.

Ma se così era, se così ancora è, perchè è venuta una speciale legge per il vermut?

La crisi che da anni travaglia il mondo, non ha portato solo un minor volume di affari per restrizione di consumo. In periodo di crisi il consumatore si orienta verso la merce a più basso prezzo. I produttori debbono perciò, volenti o nolenti, a loro volta orientarsi in maniera da produrre a più basso costo.

Già prima della crisi, accanto ai grandi, medi e piccoli produttori di vermut erano sorti produttori... estemporanei. Pochi mesi or sono, proprio in Piemonte, era stato costituito un deposito di polverine... miracolose con le quali si poteva confezionare vermut, il vino spumante, il barbera, ecc. E l'imprudenza era arrivata al punto da far credere con uno stratagemma che la produzione della polverina avesse un consenso indiretto delle superiori autorità.

In sostanza accanto ad una produzione seria, onesta, di prodotto irreprensibile, a base di vini sani e genuini, era sorta una produzione che, pur non potendosi ancora classificare di frode, era tuttavia ignobile, perchè anche dannosa alla salute pubblica. I buoni produttori non potevano lottare coi cattivi produttori; alle già gravose condizioni in cui si svolgeva l'industria del vermut si aggiungeva la concorrenza, con merce che rubava il diritto al nome di vermut.

Ma più che di questi il Governo Fascista si è preoccupato delle gravi conseguenze cui poteva dar luogo il perpetuarsi di tale stato di cose.

Il decreto-legge sul vermut non è un decreto in favore od in danno di alcuno. Abbiamo premesso dei dati sulla esportazione per far risaltare l'importanza della produzione del vermut. Ebbene, nonostante tale importanza, questo nostro tipico prodotto non aveva una definizione, o meglio era semplicemente definito « un vino aromatizzato ». Quindi chiunque, mettendo in una qualsiasi quantità di vino una qualsiasi sostanza aromatica, poteva dire di aver ottenuto un vermut!

Il D. L. precisa che cosa si deve intendere per vermut, lo definisce. Stabilisce cioè che deve trattarsi di vino genuino nazionale, con aggiunta di sostanze aromatiche, ed esige che il prodotto debba presentarsi limpido, debba essere di vino almeno al 70 per cento, debba avere una gradazione alcoolica non inferiore ai gradi 15,5, debba contenere non meno del 12 per cento in peso di zuccheri complessivi; e infine che non possa essere prodotto a scopo di vendita se non da coloro che avranno ottenuto apposita licenza.

Il Governo, che avrebbe potuto imporre un forte onere per il rilascio della licenza, ha invece stabilito un lievissimo onere, e nello stabilirlo ha voluto che anche da questo lato del provvedimento emergesse che non si è inteso emanare disposizioni che creassero particolari favorevoli condizioni agli uni piuttosto che ad altri nella stessa categoria di produzione. Infatti, è stabilita in L. 100 la tassa annuale di licenza per coloro che hanno una potenzialità di produzione fino a 1000 ettolitri di vermut, in L. 200 per la potenzialità da 1001 a 2000 ettolitri, e in L. 500 da 2001 in più.

Onorificenza

Con Regio Decreto 8 settembre u. s., Sua Maestà il Re, motu proprio, si è degnata nominare Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia il Cavalier Ufficiale Giacinto Trinelli, nostro concittadino, ben noto nel campo industriale dell'alta moda per l'abbigliamento femminile.

Al neo decorato vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

La Galleria de "La Stampa"

Ecco, ormai pressochè compiuta, la Galleria sorta in luogo della demolita Galleria Natta, ove troveranno posto alcuni reparti dei nostri Uffici. Come si vede e come del resto si era già detto in una precedente descrizione dei lavori, la Galleria rappresenterà una vera attrattiva, per la ricchezza dei marmi e dei bronzi che la rendono quasi un salotto nel cuore della città. Delle quattro fotografie quella in alto a sinistra mostra la loggetta corrispondente ad uno degli uffici de LA STAMPA. *In basso a sinistra si vede la facciata d'ingresso del cinematografo e le altre due dimostrano eloquentemente non solo la eleganza delle linee architettoniche, ma pure la luminosità che è data all'interno della Galleria dalla geniale applicazione del soffitto in mattonelle di speciale cristallo.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Gioconda » di Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Viviani) — Ore 21,15: « I vecchi di S. Gennaro » di R. Viviani (novità).
VITTORIO — Riposo.
BALBO (Comp. S.V.A.R.) — Ore 21,15: « L'ultimo spaccone », di Muñoz Seca e Fassino.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: « Ventiquattr'ore in transatlantico », di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Tutti milionari ».
CAY-DANZE: Lezioni, 16,30; The. 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « Un cattivo soggetto » con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone. Successo.
VITTORIA: « L'attore misterioso » (Betty Amann) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: « L'Orloff », J. Petrovich, L. Haid.
SPLENDOR: Madamina del Porto, Gaynor.
IDEAL: Non c'è amore più grande, Moore.
ALPI: « L'invisibile fronte». Trude von Molo.
STATUTO: « Come tu mi vuoi », Greta Garbo.
BORSA: L'aeroporto del deserto (parlato) e Match campione mondiale Carnera-Sharkey.
PRINCIPE: Prigionieri (Baxter) e Varietà.
REGINA: « Fattoria del mistero », O'Brien.
IMPERIALE (C. Sommeiller 13): «Barnum».
NAZIONALE: Il benemerito spiantato. L. 2.
AMBROSIO: All're della jungla, B. Crabbe. Coppa d'Onore, Medaglia d'Oro, Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica da camera e varia — 13-14: Trio Ghezzi, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini (Yambo) — 17,10-18: Musica da ballo — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano sui maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,35: Cenni sull'operetta — 20,50: « Armi e amori », operetta in 3 atti di Luigi Varney, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli - Notiziario artistico. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto variato — 21,30: « A. E. I. » commedia in un atto di E. Lepore — 22: Concerto variato per musica sinfonica.
Bolzano — 20: Concerto sinfonico.
Palermo — 20,45: « Il gobbo del Califfo », opera in un atto di F. Casavola; « La grotta di Trofonio », opera comica in due atti di A. Salieri.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 20,20: Aristofane: « La pace », commedia satirica con musica di A. Balatka.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.
Londra R — 21,15: Trasmissione di un concerto vocale da una chiesa. Frammenti di cantate di J. S. Bach.
Lubiana — 20,45: Canzoni slovene (trio vocale, chitarra e fisarmonica).
Oslo — 20: Concerto (Zimmer, Ritter, J. Strauss, J. Klein, J. Strauss).
Bucarest — 20,20: Concerto di musica viennese.
Barcellona — 22,30: Concerto: Mascagni « Scene napoletane » suite.
Stoccolma — 20: Canzoni negre.
Radio-Suisse A — 20,15: Concerto vocale di lieder.
Radio-Suisse R — 21: Tanner « Illusorres, oppure La grippe politique », commedia in due atti.
Budapest — 19,30: Wagner « Il vascello fantasma », opera.

Schiacciato sotto le ruote del proprio carro

Alle ore 17 di ieri, il contadino Stefano Ferrero, di 33 anni, residente a Volpiano, mentre sul proprio carro trainato da un cavallo percorreva la strada provinciale di San Benigno, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo rimanendo schiacciato sotto le ruote del proprio carro. All'Astanteria Martini il contadino, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in pericolo di vita.

Travolto dal tram

Poco dopo mezzogiorno, certo Michele Furno di 51 anni, residente ad Usseglio, mentre attraversava i binari del tram in corso Giulio Cesare all'altezza di via Malone, veniva investito e travolto da una vettura tranviaria della linea numero 10 e riportava ferite lacero-contuse al parietale destro, alla fronte e in altre parti del corpo e la commozione cerebrale.

ULTIME NOTIZIE

[illegible] IL GESTO DELLA GERMANIA

[illegible]nsegna britannica: « Attendere e vedere »

Londra, 16 notte.

[illegible] week-end non è stato di riposo [illegible] MacDonald e per i suoi principali collaboratori: l'attività a Downing Street è stata piuttosto intensa ieri ed ha sortito il risultato [illegible] accentuare il senso di tranquillità [illegible] serenità che è rapidamente subentrato all'emozione di sabato. A [illegible]care dai giudizi espressi negli [illegible]enti governativi, politici e giornalistici della metropoli, si direbbe [illegible] sul mondo sia passato nella [illegible]ata di sabato un ciclone, senza lasciarsi dietro la consueta scia [illegible] distruzione.

[illegible] consegna è alla calma: la si [illegible] comanda a Downing Street e la [illegible] ribatte ovunque: si adotta, anzi, [illegible] atteggiamento della flemmatica imp[illegible]sibilità, perchè è diffusa qui la [illegible] persuasione che mai come oggi va [illegible] adottato il principio dell'« attendere [illegible] vedere » che fu consigliato in questo Paese quando si desiderava stornare da queste sponde la tempesta [illegible] affrontare gli eventi ignorandoli. La tattica non si è sempre mostrata benefica, ma oggi, a dispetto di passate esperienze, è ritenuta indispensabile.

Non si desiderano complicazioni

Ciò che preoccupa infatti l'Inghilterra, in quest'ora indubbiamente [illegible], e gravida di eventi, è il pericolo che i sensazionali avvenimenti [illegible] fine della settimana scorsa, ab[illegible] come conseguenza immediata [illegible] inasprimento dei rapporti tra [illegible] Paese e la Germania. Si è già [illegible], ancora una volta, echeggiare il « Gott strafe England » e non [illegible] da meravigliarsi se Londra ab[illegible] accolto con un certo sgomento le [illegible] prime notizie da Ginevra indicanti [illegible] intima correlazione di [illegible] ed [illegible] effetto, tra il discorso pronunciato [illegible] da sir John Simon e la decisione [illegible] presa da Berlino di abbandonare [illegible] Conferenza del disarmo e la Lega [illegible] Nazioni.

[illegible] corrispondenti di questi giornali [illegible] dalla capitale del leghismo e da Berlino, si sono affrettati, da ieri in [illegible] a rassicurare il pubblico inglese [illegible] questo punto, dimostrando in [illegible] convincente che la partenza da [illegible] Ginevra era stata decisa irrevocabil[illegible]te venerdì nella riunione di Gabinetto presieduta dal Cancelliere [illegible]; e non sabato in seguito alla [illegible] lettura del discorso del Ministro inglese degli Esteri. Non a Simon nè [illegible] suo discorso, quindi, è da attribuire la responsabilità di una serie [illegible] eventi, in parte almeno non [illegible] attesi.

[illegible] chiarificazione è, su questo [illegible] punto, completa; rimangono immu[illegible], è vero, i sentimenti della pubblica opinione tedesca verso l'Inghilterra; ma ciò, a giudizio di Londra, è cosa che riguarda soltanto il Governo tedesco.

Che cosa resiste alla bufera

La situazione del Patto a quattro e di quelli di Locarno, sono state esaminate con cura ed attenzione da [illegible], in qua, non solo da scrittori di questioni diplomatiche, ma da esperti giuridici del Governo: il Patto ha [illegible] sopravvivere all'uragano e, [illegible], a giudizio di molti competenti, [illegible] l'unico strumento diplomatico che [illegible] rimarrebbe in piedi all'inizio di questa settimana. La Germania non [illegible] può, in ogni caso, uscire definitivamente dalla Lega, se non entro due anni: lo voglia o no essa continua dunque a far parte della Lega e, durante i prossimi due anni, i Patti conclusi rimarranno in vigore esattamente come se il ritiro da Ginevra non fosse avvenuto.

D'altra parte, si fa rilevare come il Patto preveda esplicitamente una [illegible] azione combinata dei suoi firmatari [illegible] nel caso di difficoltà circa la soluzione del problema del disarmo: le [illegible] parti contraenti si riservano, nell'art. 3 del Patto di Roma, il diritto di riesaminare tra di loro la questione del disarmo. Orbene: il momento di questo riesame è giunto e da varie parti si scongiura il Governo a non porre tempo in mezzo e ad accelerare, d'accordo con Roma, la messa in marcia del Patto a quattro.

Lo stesso collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive oggi: « Sia esso convocato in base al Patto di Roma o no, il convegno delle grandi Potenze è divenuto una questione d'urgenza ».

Non si conosce, finora, il pensiero governativo su questo punto, ma è incontestabile che MacDonald e Baldwin si rifiutano per ora di ammettere l'irrevocabilità del ritiro della Germania dalla Lega e dalla Conferenza del disarmo; v'è, anzi, qui [illegible] tendenza a menomare la gravità del passo tedesco, interpretandolo più che altro nel senso di una mossa [illegible] importanza più interna che internazionale.

G. P.

[illegible] istruzioni di Roosevelt [illegible] osservatore americano a Ginevra

Washington, 16 notte.

[illegible] commenti ufficiali sulla situazione europea rimangono caratteriz[illegible] da estrema cautela. E' evidente [illegible] il Governo americano si preoc[illegible] molto più del futuro della Conferenza del disarmo che non dell'av[illegible] della Lega delle Nazioni. Il [illegible] Presidente Roosevelt non ha intenzione di diramare un altro appello [illegible] mondo, e tanto lui quanto il Mi[illegible] degli Esteri, Hull, attendono [illegible] un eventuale intervento di co[illegible] l'opinione definitiva del Governo di Inghilterra e di Francia. Gli Stati Uniti si attengono alla loro posizione di appoggio del progetto di disarmo del dicembre 1932, e il rappresentante degli Stati Uniti a Ginevra, Norman Davis, ha ricevuto istruzioni di continuare le discussioni informative coi capi degli altri Governi allo scopo di ricercare il mezzo di assicurare la pace.

[illegible] figlio del Presidente boliviano ucciso in battaglia al Chaco

La Paz, 16 notte.

Alberto Salamanca, figlio del Presidente della Repubblica di Bolivia, è stato ucciso nel corso delle operazioni del Chaco.

Il Gabinetto jugoslavo ha presentato le dimissioni

Belgrado, 16 notte.

Stamane ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri dopo il quale il Presidente del Consiglio Srskic e il Ministro degli Esteri Jeftic si sono recati a Niska Banja dove attualmente soggiorna Re Alessandro al quale hanno esposto la situazione ed hanno offerto le dimissioni del Gabinetto.

La ragione della crisi va ricercata in divergenze di vedute tra il Presidente del Consiglio e la maggioranza dei membri del Gabinetto circa i crediti straordinari richiesti per i lavori pubblici e il consolidamento dei debiti dei contadini.

Dopo l'udienza reale il Presidente e il Ministro sono ritornati a Belgrado. Per domani è convocata la Scupcina e per dopo domani il Senato.

LA RIVOLTA SIAMESE

Contradditorie notizie sulla sedizione militare

Londra, 16 notte.

I telegrammi che giungono dal Siam e dalla Malesia riferiscono che la situazione del Siam tende ad aggravarsi.

Le comunicazioni ferroviarie tra questo paese e la Malesia sono praticamente interrotte perchè un vasto tratto della rete si trova in mano dei ribelli.

Da Bangkok giungono notizie scarse e contradditorie: si apprende tuttavia da Penang che la rete ferroviaria degli Stati della Malesia non distribuisce più biglietti che fino a Petciaburi a 70 miglia dalla capitale del Siam. I passeggeri arrivati a Penang dicono che Petciaburi è già caduta in mano dei ribelli. Essi riferiscono inoltre che la flotta siamese è ... parte in mano dei ribelli i quali si sono impadroniti dell'arsenale. D'altra parte il console generale del Siam a Singapore dice di aver ricevuto un telegramma da Bangkok in base al quale le truppe governative starebbero avanzando all'interno del paese respingendo i ribelli i quali difetterebbero di equipaggiamento.

Lo stesso telegramma parla di diserzioni in massa entro i ranghi dei ribelli e inoltre annuncia che il Principe Bavoradej parente del Re del Siam è scappato in aeroplano ritenendo che ormai la ribellione è fallita.

Danzica senza Commissario

Berlino, 16 notte.

Da ieri Danzica è formalmente senza Commissario perchè il mandato dell'attuale Commissario è scaduto appunto il giorno 15. Con ciò, osservano i giornali tedeschi, ci troviamo giuridicamente dinnanzi a una infrazione del Trattato di Versailles. Infatti in base a questo Trattato la Società delle Nazioni è obbligata a dare alla Città libera di Danzica un Commissario. Nell'ultima seduta del Consiglio ginevrino, in seguito al rifiuto opposto dalla Polonia, fu bocciata la candidatura dell'irlandese Leister sostenuta dal governo inglese. Una nuova seduta per la nomina del Commissario non è stata finora indetta.

D'altra parte si apprende da Ginevra che il Consiglio della Società delle Nazioni, riunito stasera in seduta privata per procedere alla nomina del nuovo Alto Commissario, non potendo essere raggiunto un'accordo tra Francia, Inghilterra, Italia ed altre Potenze da una parte e la Polonia dall'altra, ha rinviato a giovedì 26 corrente ogni decisione in proposito.

Smentita ufficiale giapponese a voci di guerra con la Russia

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Tokio informa che il Ministro della Guerra Araki ha positivamente affermato che il Giappone non entrerebbe in conflitto con la Russia.

« Si è già troppo parlato di una prossima guerra russo-nipponica, ha detto il Ministro, ma il Giappone non ha affatto l'intenzione di entrare in lotta con la Russia. Ogni malinteso a tale riguardo deve essere eliminato. E' vero che il Ministero della Guerra ha chiesto nuovi crediti sul bilancio del prossimo esercizio, ed è altresì vero che l'Esercito nipponico vede nella Russia un nemico immaginario, e non si può negare che la Marina giapponese considera che potrebbe avere occasione di lottare contro la Flotta americana, ma queste sono ipotesi analoghe a quelle che fanno altre Potenze le quali si armano per proteggersi contro attacchi di Paesi vicini. Il Giappone entrerà in guerra solo il giorno in cui sarà provocato da altre nazioni che tentino resistere alla esecuzione delle sue aspirazioni nazionali ».

Le nuova spedizione Byrd
La partenza da Norfolk

New York, 16 notte.

L'ammiraglio Richard Byrd ha lasciato Norfolk a mezzanotte accompagnato da settanta scienziati ed esploratori per compiere la sua spedizione nell'Antartide. La spedizione, che sarà terminata non prima del 1935, si propone soprattutto di esplorare i vasti territori situati dietro la grande barriera dell'Antartico ed in modo particolare quelli che sono compresi tra la Baia delle Balene e l'isola del Disinganno determinandone le ricchezze naturali.

L'ammiraglio Byrd ha portato con sè cento cani, due aeroplani e parecchi trattori. La spedizione è finanziata dallo stesso ammiraglio Byrd che spera di ricuperare gli apparecchi abbandonati nel corso del precedente viaggio.

I VOLI SULL'ATLANTICO

Gli aviatori Sabelli e Pons partirebbero stamane per Roma

New York, 16 notte.

Se le condizioni atmosferiche continueranno ad essere favorevoli domattina alle sei gli aviatori Sabelli e Pons partiranno dall'aeroporto di Bennet per compiere il volo senza scalo fino a Roma.

Le nozze Gaetani-Sarfatti

Roma, 16 notte.

Nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana, si sono uniti in matrimonio la signorina Fiammetta Sarfatti, con il conte dottor Livio Gaetani dell'Aquila d'Aragona dei duchi di Laurenzana, deputato al Parlamento.

Il processo del Reichstag

La deposizione di alcuni impiegati

Berlino, 16 notte.

L'udienza odierna del processo contro gli incendiari del Reichstag si è aperta con la lettura dei processi verbali delle udienze che hanno avuto luogo in assenza dell'imputato bulgaro Dimitroff, oggi nuovamente presente nell'aula. E' continuata quindi l'escussione dei testi.

Il primo di questi, un impiegato dell'amministrazione del Reichstag, ha deposto che quando scoppiò l'incendio egli, recandosi verso l'uscita centrale del Reichstag, notò presso la scala che conduce al ristorante dello stesso Reichstag un piccolo mucchio di polvere scura che bruciava senza fiamma, e si accorse contemporaneamente che il suolo era cosparso di scheggie di vetro e che una finestra era stata sfondata. Non vide nell'interno del Reichstag, nè al di fuori, alcun membro delle milizie hitleriane.

Il teste Schnal depone che vide Van der Lubbe il giorno dell'incendio verso le ore 14, presso il Reichstag. Interrogato dal presidente se si trovasse a quell'ora presso il Reichstag, l'imputato non risponde. Il presidente ricorda allora che il Van der Lubbe rispose affermativamente a questa domanda nel corso dell'istruttoria e durante l'interrogatorio subito a Lipsia.

Un altro teste, pure impiegato del Reichstag, depone che il Van der Lubbe fu otto o quindici giorni prima dell'incendio tra i visitatori del Reichstag. Tre altri impiegati del Reichstag depongono quali testimoni che il giorno dell'incendio nessun impiegato del Reichstag stesso si allontanò per congedo.

Un busto del Duce esposto a Parigi da Denys Puech

Parigi, 16 notte.

Prima di lasciare Roma lo scultore Denys Puech, ex-direttore della Villa Medici, stava terminando sul Pincio un impressionante busto del Duce, dalla maschera cesarea. Il busto è ora terminato ed è esposto nello studio del grande artista al Palais Mazarin. Lo scultore ha espresso l'intenzione di ricerbare al prossimo Salon dei Campi Elisi questa vivente effige di S. E. Mussolini.

Aeroplani Sovietici sorvolano le Jehol

Pechino, 16 notte.

Il portavoce ufficiale dell'Ambasciata sovietica, pur non essendo in grado di dirne le ragioni, ha ammesso di avere informato il Governo di Mosca che viaggiatori cinesi, di ritorno dal Jehol, hanno riferito che tre aeroplani sovietici provenienti dalla Mongolia hanno perlustrato per tre ore l'intero Jehol, allontanandosi poi in direzione nord.

Le artiglierie antiaeree giapponesi hanno cercato di abbattere gli apparecchi, ma non sono riuscite a disturbare il loro volo.

5000 soldati cinesi annegati

Parigi, 16 notte.

Telegrammi da Sciangai informano che durante un combattimento svoltosi per il possesso della città di Kiating, nella provincia di Setciuen, sono affondate nel fiume Min parecchie zattere sovraccariche di truppa. Sono rimasti annegati 5000 fantaccini cinesi.

Nave rompighiaccio rimessa a galla 18 anni dopo l'affondamento

Mosca, 16 notte.

E' stata rimessa a galla la nave rompighiaccio Sadko affondata diciotto anni or sono nella baia di Kanadalakcha nel Mar Bianco.

I minatori belgi minacciano lo sciopero generale

Bruxelles, 16 notte.

Un nuovo sciopero di minatori minaccia attualmente il Belgio. E' stato aperto un vasto referendum dai sindacati socialisti presso i minatori per conoscere quale sarebbe il loro atteggiamento nel caso in cui i padroni mantenessero la decisione di non rinnovare la convenzione che li lega fino al 24 ottobre. Nell'intero paese i minatori si sono pronunciati in favore dello sciopero generale a schiacciante maggioranza. Benchè non ancora terminato, il referendum fornisce i primi risultati edificanti: per il bacino di Liegi, Namur e del Borinage 23 mila minatori su 25 mila circa si sono pronunciati per lo sciopero, 707 contrari e 350 schede sono risultate nulle. E' inutile far notare che uno sciopero generale dei minatori nelle attuali circostanze creerebbe una situazione particolarmente grave per il Governo.

I « fantasmi » che rubavano i denti d'oro dei morti

Atene, 16 notte.

La Polizia di Tripoli (Peloponneso) è riuscita a trarre in arresto tre giovani di 15 anni, tali Georgacopulos, Cimbaniaris e Cucumis, che esercitavano la redditizia professione di... « fantasmi » addetti ad un'operazione macabra: quella di asportare i denti d'oro dei morti della città. I promettenti giovani per recarsi di notte a disseppellire i morti e compiere la macabra operazione indossavano dei lenzuoli bianchi, che conferivano loro l'aria di pericolosi fantasmi. Grazie a questo travestimento i tre mariuoli erano riusciti perfino a terrorizzare e mettere alla fuga il guardiano del cimitero locale, che denunciò la cosa alla Polizia. I « fantasmi » che s'apprestavano a ritentare la loro infame impresa hanno finito per cadere nelle mani di animosi gendarmi, che hanno proceduto senza esitare al loro arresto.

Vogatore morto sul remo per lo sforzo della competizione

Venezia, 16 notte.

Nel canale Giudecca, ieri nel pomeriggio si correva la regata di sandoli a due remi per dopolavoristi delle aziende telefoniche. Il guardafili Agno Scarpa, di 39 anni, si era piazzato terzo e vogava con molta lena insieme al compagno Antonio Dabala e già pareva che stesse per sorpassare il secondo, quando è stato visto stramazzare sulla prora. Il disgraziato, trasportato nella lancia della giuria e quindi al posto di soccorso, era morto in seguito ad emoraggia cerebrale, derivante dallo sforzo della competizione.

Sconosciuto ucciso dal treno ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Uno sconosciuto, dall'apparente età di 40 anni, è stato nelle prime ore di stamane travolto dal treno Acqui-Alessandria nei pressi del passaggio a livello del rione Cristo. Il disgraziato, che era diretto nella nostra città, è rimasto orrendamente mutilato nel viso, ed è morto sul colpo: in tasca non gli si è rinvenuto alcun documento atto a riconoscerlo.

SPORT

L'on. Parisio vice-presidente dell'Associazione intern. degli A. C.

Parigi, 16 notte.

Si è tenuta oggi una riunione all'Automobile Club di Francia dell'Associazione Internazionale degli Automobili Club rappresentati. E' stato stabilito il progetto di calendario sportivo per l'anno 1934. Da tale progetto risulta che il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia sarà disputato il primo luglio. Il Gran Premio di Monaco il 2 agosto, il Gran Premio delle 24 ore del Mans il 16 o 17 giugno.

La riunione si è svolta con la partecipazione dei delegati di 32 Paesi. L'Italia era rappresentata dal marchese on. Parisio, commissario del « Raci », dal grand'uff. Mercanti, dal grand'uff. Pozzo, dal grand'uff. Bini e dal barone Lazzaroni.

L'Assemblea ha proceduto alla elezione del Comitato Direttivo: A presidente è stato rieletto il conte De Vogue, mentre l'on. Parisio è stato eletto vice-presidente. Si è proceduto alla ricostituzione della Commissione sportiva internazionale, nella quale l'Italia è rappresentata dal grand'uff. Mercanti come delegato effettivo, e dal barone Lazzaroni come delegato supplente. D'altro canto il marchese Parisio è eletto delegato italiano nel Tribunale internazionale per l'anno 1933-34.

L'Assemblea ha approvato poi le questioni finanziarie e le proposte presentate dalle tre Commissioni permanenti (sportive, dogane, e turismo). Infine ha approvato il calendario internazionale senza apportare alcuna modifica alle manifestazioni italiane di cui abbiamo già comunicato le date sabato scorso.

L'Assemblea ha ammesso altresì come nuovi membri l'A. C. del Lussemburgo, l'Automobile e il Touring Club di Albania, il Reale Automobil Club di Olanda, ed ha ammesso definitivamente l'American Automobil Club Association, il R. A. C. del Messico ed il R. A. C. del Sud Africa.

Le Commissioni permanenti dell'Associazione internazionale degli Automobil Club riconosciuti si riuniranno nuovamente il 15 maggio a Parigi, mentre l'Assemblea generale avrà luogo alla metà di ottobre 1934.

Carnera andrà a Parigi
Lo attendono « girls », avversari e quattrini

Parigi, 16 notte.

Il giornale *Paris Soir* scrive: « Di qui a poco rivedremo a Parigi Primo Carnera. Appena effettuato il campionato mondiale che egli disputerà domenica prossima a Roma contro il basco Paolino, il gigante tornerà a Parigi e si esibirà in una serie di recite nel più grande cinema e music-hall dei boulevards, degno sotto tutti gli aspetti delle qualità e anche delle dimensioni del nuovo astro del pugilato contemporaneo. La cosa è sicura da ieri. L'impresario di questo ingaggio sensazionale, Teddy Errenthal, ha dichiarato: Carnera farà 14 giorni di esibizioni a Parigi. Il campione del mondo sarà presente in un battaglione di *girls*, poi compirà dei *rounds* di esibizione coi suoi allenatori e infine due volte, e precisamente i due giovedì durante i quali reciterà, dovrà fare un combattimento in dieci riprese con avversari da designarsi a condizione tuttavia che questi possano tenere il limite. La data nella quale verrà effettuato l'esordio teatrale di Carnera a Parigi può essere fissata verso il 15 novembre ».

Paolino è giunto a Roma

Roma, 16 notte.

Il primo dei due famosi contendenti che saliranno sul ring domenica prossima è finalmente arrivato. Paolino Uzcudum è giunto infatti questa sera con il direttissimo della Costa Azzurra. A riceverlo alla stazione c'era una vera folla che si era riunita appena la notizia dell'arrivo si era sparsa in città. Paolino, scendendo da una vettura di prima classe, è stato accolto dal conte Di Campello, dal procuratore di Carnera, Soresi, e dal comm. Mazzia.

Paolino Uzcudum vestiva un completo *marron*, non senza una certa eleganza. La folla gli si è riversata addosso e gli agenti della forza pubblica hanno dovuto faticare un bel po' per porlo in salvo. Il basco, che era accompagnato dal suo procuratore americano Mister Johnston, è montato su una veloce automobile e si è recato all'Hôtel ove erano già state fissate le camere per lui.

Egli ci ha dichiarato che si sente benissimo ed ha molta fiducia nell'incontro di domenica prossima. Pur tuttavia non si nasconde le difficoltà che lo attendono, giacchè Carnera è l'avversario più difficile che pugilatore possa trovarsi di fronte. Gli abbiamo chiesto dove egli continuerà il suo allenamento, e Paolino non ha esitato a dichiararci che partirà domani mattina alla volta di Maccarese, dove egli conta di fermarsi fino a sabato. Paolino ha manifestato il desiderio di recarsi subito a Piazza di Siena per vedere i lavori in corso; ma essendo a quest'ora Piazza di Siena chiusa, non è stato possibile accontentare il suo... legittimo desiderio.

E' giunta notizia dal Belgio che Pierre Charles non potrà combattere domenica a Roma come era stato annunziato essendo gravemente ammalato.

I nuovi campioni nazionali di pugilato

Ferrara, 16 notte.

Al teatro Verdi si sono svolte stasera le finali per il campionato nazionale di pugilato. Prima delle finali vi sono stati dei *matchs* di contorno per la classifica nelle terze e quarte posizioni. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Buratti (Lombardia) batte Coggiani (Liguria) per *forfait* - *Pesi gallo*: Saracini (Marche) b. Vignoli (Emilia) per *forfait* - *Pesi piuma*: Lo Vetro (Lazio) b. Saracini (Marche) per *forfait* - *Pesi leggeri*: Zardini (Lazio) b. Gandola (Lombardia) - *Pesi medio leggeri*: Cremonini (Liguria) b. Orsini (Emilia) per *forfait* - *Pesi medio massimi*: Medici (Lazio) b. Boeri (Liguria) per *forfait* - *Pesi massimi*: Lucarelli (Lazio) b. Rocco (Venezia Giulia) per abbandono alla seconda ripresa.

Ecco i risultati dei combattimenti che hanno dato i nuovi campioni:

Pesi mosca: Urbinati (Lazio) b. Serafino (Piemonte); *Pesi gallo*: Sergo (Venezia Giulia) b. Ferrari (Liguria); *Pesi piuma*: Bonami (Emilia) b. Vicini (Toscana); *Pesi leggeri*: Girolami (Lazio) b. Fattin (Liguria); *Pesi medio leggeri*: Totti (Emilia) b. Mongu[illegible] (Piemonte); *Pesi medi*: Strozzi (Emilia) b. Ponte (Liguria); *Pesi medio massimi*: Saruggia (Lombardia) b. Centobelli (Campania); *Pesi massimi*: Capponi (Lazio) b. Laria (Lombardia).

Bollettino Giudiziario

Roma, 16 notte.

Cancellerie: Botticiloni, segretario capo Regia Procura Ivrea, è nominato cancelliere Sezione Tribunale Spezia; Valassi, cancelliere Sezione Tribunale Alessandria, è trasferito Tribunale Cagliari; Torti, cancelliere capo Tribunale Alessandria, è nominato cancelliere Sezione stesso Tribunale; Cassini, segretario Regia Procura Torino, è nominato cancelliere Pretura Novi Ligure.

La situazione della Banca d'Italia
Nuovo aumento della riserva aurea e diminuzione della circolazione.

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 10 ottobre 1933-XI, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è salita da 7.045.846.000 a 7.048.006.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri; certificati di credito sull'estero) è diminuita da 304.221.000 a 303.375.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.495.898.000 a 4.470.532.000. Le anticipazioni sono diminuite da 484.448.000 a 455.608.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.303.403.000 a 13 miliardi 208.563.000. I debiti a vista sono diminuiti da 317.184.000 a 280.666.000. I depositi in conti correnti sono aumentati da 929.300.000 a 1.005.570.000.

Il concorso per la copertina della rivista del Club Alpino

Roma, 16 notte.

L'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, esaminati oltre 300 bozzetti, ha proclamato vincitori del concorso per la copertina della rivista mensile del Club Alpino Italiano i seguenti lavori: 1.o premio di lire 1000 al bozzetto contrassegnato con il motto « Solarità e vette », opera di Domenico Rudatis di Venezia: 2.o premio di lire 600 al bozzetto contrassegnato con il motto « [illegible] », opera di Giuseppe Borghi di Torino; 3.o premio di lire 400 al bozzetto contrassegnato con il motto « 5 alpini », opera di Bruno Mezzoli di Milano.

CRONACA

Soldato d'artiglieria investito da un'automobile

Il soldato Emilio Coccia del 25.o reggimento artiglieria da campagna, addetto alla mensa ufficiali, ieri sera poco prima delle ore 21, mentre transitava in via Roma, all'altezza di via Arcivescovado veniva violentemente investito da un'automobile. Soccorso da astanti, con automobile privata, il Coccia veniva trasportato all'ospedale San Giovanni. Il dott. Andreoli gli riscontrava la commozione cerebrale. Il sanitario si riservava la prognosi.

Grave caduta di una vecchia

La casalinga Sofia Gozzano vedova Cesario, di 74 anni, abitante in piazza San Martino 3, ieri, poco dopo le ore 18, in piazza Statuto volle scendere da un tram della linea numero 6 non ancora fermo e cadde riportando la frattura del collo del femore sinistro. All'ospedale San Giovanni dove la donna venne ricoverata, venne giudicata guaribile in 90 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Il numero indice dei cambi

Roma, 16 notte.

L'Associazione Tecnica Bancaria Italiana, pubblica: Il numero indice dei cambi, calcolato rispetto ai paesi a valuta aurea in base al rapporto tra la parità monetaria ed il cambio medio mensile, è di 99,645 in settembre, contro 99,032 in agosto, segnando una posizione stazionaria per la moneta italiana.

Il rialzo del dollaro

Washington, 16 notte.

La Tesoreria federale ha fissato oggi il prezzo dell'oro in dollari 2,09 per oncia di fino, cioè 33 cent. meno di quello della settimana scorsa. Il nuovo prezzo riflette il rialzo del dollaro sul mercato internazionale. Contemporaneamente si apprende che la fuga di capitali dagli Stati Uniti la quale negli ultimi mesi ha toccato il miliardo di dollari è ormai cessata. Anzi si verifica il movimento inverso.

(United Press).

Borse estere

New York, 14 — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98
Lav. Pubbl. 7% 1947	89 1/4	90
Id. id. 1957	—	97
Pr. Milano 6,50% 1952	83 1/4	83 1/2
Id. Roma id id.	83 3/4	84 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100	100 1/2
Sip 6,50%	76 1/2	77 1/8

AZIONI	14	16
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	91 1/2	88 1/8
American Rad. Stand. S.	14 3/4	13 3/8
American Tel. Tel.	118 5/8	116 3/4
Consolidated Gas	40 5/8	40 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	74 1/2	70 1/2
General Electric	20 3/8	19 1/2
Intern. Harvester Co.	37	33 7/8
Johns Manville Corp.	53 7/8	50 1/2
General Motors	28 3/4	28
Kennecott Copper	18 1/2	17 1/8
Montgomery Ward	19 1/2	17 5/8
National Biscuit	48	45 1/2
New York Central Ry	36	31 5/8
North American Co.	19 1/4	17 3/4
Procter Gamble Comp.	39	38
Radio Corporation	7 5/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	23 7/8	21 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42	39 1/2
Texas Gulf Sulphur	38 1/4	33
United Corporation	6 5/8	6 1/4
United States Steel	43 1/8	39 1/8
Union Carbide Co.	41	38 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,98; Londra 4,8857; Berlino 38,05; Madrid 13,98; Amsterdam 58,05; Parigi 6,04; Bruxelles 20,00; Berna 27,85; Stoccolma 23,90; Oslo 23,90; Copenaghen 20,40; Vienna 16,25; Praga 4,28; Budapest 26,25; Belgrado 205; Atene 82; Buenos Aires, prec. carta 36,39; Rio Janeiro 8,47; Londra 60 giorni banchers bills 4,8487; Id. 60 giorni commercial bills 4,8461; Montreal su Londra 4,8026; Buenos Aires su N. York p. oro 120,90; Bucarest 60.

Parigi, 16. — Ad onta dei cattivi pronostici, non si è notato nel mercato parigino lo scompiglio e lo sgomento vaticinati in seguito agli ultimi fatti della politica internazionale. Si sono avuti molti ribassi e alcuni di essi importanti, ma il mercato non ha dato mai prova di smarrimento. Eccezion fatta forse per alcune rendite francesi che sembra siano state oggetto di qualche speculazione alla fine della settimana scorsa, le vendite non sono state nè affrettate nè in massa. La Banca di Francia ha dovuto abbandonare 150 franchi e la Suez 135 franchi, le strade ferrate del nord ne perdono 105, il Credito fondiario 55, il Rio Tinto 60, la Royal Dutch 63. Per il prestito Young il ribasso raggiunge 35 franchi, quasi l'8 per cento. In quanto alle rendite francesi hanno subito ribassi che vanno da lire 1,30 a 1,75 e soltanto il 4% 1925 ha potuto mantenersi a livello anteriore. Nei cambi si è notato invece un forte rialzo delle divise anglosassoni. Il dollaro vale oggi franchi 18,06, dopo essere arrivato a 18,40 contro 17,16 di venerdì scorso. La sterlina, che all'ultima chiusura era quotata 79,65, ha chiuso stasera non'erte in forte rialzo a 81 dopo aver raggiunto il limite di 81,75. Il punto di partenza del rialzo delle divise anglo-sassoni sembra sia stata l'offerta di conversione del Liberty Loan americano che ha provocato un rialzo del dollaro di cui si è avvantaggiata subito la divisa inglese. Il fiorino olandese e il franco svizzero sono pure in progresso: il primo a 10,30,50 contro 10,28,50 di venerdì e il secondo a 4,95 contro 4,94,25. Anche la lira italiana è in netto progresso. Essa aveva chiuso precedentemente a 134,35; ha aperto stamane a 134,70 e in chiusura si è fermata al livello di 134,50.

Chiusura titoli	13	14
Rend. Franc. 3%	68 90	67 90
P. Franc. 4½ '32 A	86 60	84 70
Banca di Francia	11.750 —	11.600 —
Credit Lyonnais	4.730 —	4.635 —
Crédit Foncier	2.105 —	2.080 —
Azioni Suez	18.735 —	18.600 —
Cie Gen. Elettr.	1.980 —	1.960 —
Thomson Houston	296 —	295 —
Stabil. Kulmann	628 —	612 —
Cie Gen. Trans.	50 50	51 —
Citroen	620 —	600 —
Wagons Lits	96 —	94 —
Rio Tinto	1.560 —	1.550 —
Royal Dutch	17.650 —	17.350 —
Paris Lyon Medit.	940 —	940 —
Creusot	1.612 —	1.612 —
Shell Transport	222 —	218 —
De Beers	528 —	519 —
[illegible]	547 —	546 —
Montecatini (cont.)	183 —	182 —
Id. (a termine)	184 —	181 —

Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 81; New York 18,06; Belgio 356; Spagna 213,50; Svizzera 495; Olanda 1030,50; Praga 75,90.

LONDRA, 16 ottobre 1933-XI.

La City, come il Paese, ha accolto con la massima calma le notizie da Berlino e da Ginevra. Lo Stock Exchange ha dato prova all'apertura di cautela, ma, nel pomeriggio, i ribassi mattutini sono stati quasi annientati ed i livelli, alla chiusura, erano solo frazionalmente inferiori a quelli di sabato. Soli a risentirsi della situazione sono stati i titoli tedeschi che hanno perso da 3 a 6 punti.

Consolidato inglese 2,50%	73 5/8
Prestito di guerra 3,50%	96 7/8
Prest. German. Dawes 7%	73 78
Id. id. Young 5,50%	47 1/2
Id. Rumeno 7%	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	37 1/2
Rendita Italiana 3,50%	107 —
Great Western ord.	1 1/8
White Star	263 —
Gas Light Coke	38 3
Cables Wireless pref.	77 3/4
Id. id. ord. A	27 5/4
Id. id. ord. B	13 —
British Celanese	16 1/2
Courtaulds	42 9
Snia Viscosa	60 —
British American Tobacco	5 11/16
Royal Dutch	21 3/8
Rio Tinto	19 —
De Beers	6 3/8
Consolidated Goldfields	64 4 1/2

CAMBI:

Italia	59 13/16	Helsingfors	226 50
Parigi	80 19/32	Madrid	37 23/32
New York	4 82	Lisbona	106 —
Montreal	4 46½	Atene	570 —
Bruxelles	22 65½	Bucarest	545 —
Svizzera	16 38	Belgrado	232 50
Amsterdam	7 82½	Rio	4 3/8
Berlino	13 31	B. Aires	43 75
Stoccolma	19 4	Montevideo	36 —
Copenaghen	22 4	Bombay	1 6 3/64
Oslo	19 5	Shanghai	1 3 3/8
Vienna	28 50	Hong-Kong	1 6 1/8
Praga	106 25	Yokohama	1 3

ZURIGO, 16 ottobre 1933.

	14	16
Baltimore e Ohio	43 50	39 —
Electrobank	646 20	650 —
Motor Columbus	260 —	256 —
Saeg	47 —	46 50
Un. Banche Svizzere	362 —	360 —
Soc. di Banca Sv.	520 —	515 —
Credito Svizzero	659 —	646 —
Comit	—	—
Hispano	759 —	755 —
Credito Italiano	178 —	171 —
Electr. Licht u Kraft	200 —	190 —
Unifacol	56 —	53 —
Aluminium	1877 —	1860 —
Bally	900 —	—
Brown Boveri	145 —	140 —
Lonza	88 —	82 —
Nestlè	660 —	656 —
Sevillana	167 —	160 —
Young	—	—

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,20; Francia 20,20; Inghilterra 16,46; New York 3,09; Belgio 71,80; Spagna 43,12,50; Olanda 208,10; Germania 122,75.

Berlino, 16. — Gli avvenimenti politici non hanno avuto ripercussioni nelle Borse tedesche. Il nervosismo che si è verificato nelle Borse estere qui non si è verificato, il che sta a dimostrare l'efficacia delle misure prese a suo tempo dal Governo, alle quali si deve se la Borsa ha cessato di essere oggetto della speculazione capitalistica internazionale. Naturalmente il mercato è stato debole, però la tendenza al ribasso, relativamente parlando, è apparsa molto ridotta. Il mercato azionario ha avuto ripiegamenti non superanti la media del 2%, quello delle rendite del l'1%. Verso la chiusura si è avuta una leggera ripresa. Nel mercato delle divise si è verificata una ripresa considerevole del dollaro e della sterlina: quotazioni ufficiali rispettivamente 3,05 e 13,45. Chiusura dei cambi: Italia 22,14; Londra 13,47; New York 3,06; Svizzera 81,40; Vienna 48,10; Parigi 16,44; Amsterdam 169,47.

Reichsbank	146 50
Berliner Handelsges	83 —
Deutsche Bank	48 50
Dresdner Bank	56 —
Commerz-u. Privat-Bank	41 —
Norddeutscher Lloyd	10 62
A. E. G.	18 25
I. G. Farbenindustrie	118 —
Gesfürel	71 75
Bemberg	46 50
Zellstoff Waldhof	34 50
Salzdetfurth	165 —
Harpener Bergbau	79 —
Rheinische Braunkohlen	178 —
Mannesmann	41 —
Klöckner-Werke	58 —
Hoesch, Köln	58 12
Siemens e Halske	134 —
El. Licht und Kraft	90 —
Aku	29 25

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile: Middling 8,90.

	14	16		14	16
Ottobre	9,06	8,58	Marzo	9,41	9,08
Novemb.	9,11	8,87	Aprile	9,46	9,12
Dicemb.	9,17	8,77	Maggio	9,55	9,14
Id.	9,19	8,83	Giugno	9,62	9,20
Gen. '34	9,24	8,91	Luglio	9,70	9,27
Febbraio	9,32	9,—	Id.	—	9,30

New Orleans, 16. — Disp. Middling 8,88.

	14	16		14	16
Futuri			Gen. '34	9,30	8,94
Ottobre	9,07	8,66	Marzo	9,40	9,10
Dicemb.	9,16	8,71	Maggio	9,56	9,12
Id.	9,17	8,77	Luglio	9,70	9,22

Liverpool, Disponibili (Pence per lb).

	14	16
American Middling	5,41	5,41
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,14	7,07
» Upper F.G.F.	6,25	6,18
Surtee F. G.	4,94	4,94
Broach F. G.	4,37	4,37
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,52	4,52
Bengal F. G.	3,64	3,64
Bengal Superfine	3,84	3,84
Sind F. G.	3,64	3,64
Sind Superfine	3,84	3,84
Imp. della giorn. balle	1500	

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza poco stabile.

	14	16		14	16
Ottobre	5,26	5,23	Luglio	5,36	5,36
Novemb.	5,25	5,23	Agosto	5,40	5,37
Dicemb.	5,27	5,24	Settemb.	5,41	5,39
Gen. '34	5,28	5,23	Ottobre	5,43	5,40
Febbraio	5,30	5,27	Gen. '35	5,47	5,44
Marzo	5,32	5,29	Marzo	5,51	5,48
Aprile	5,33	5,30	Maggio	5,55	5,51
Maggio	5,34	5,31	Luglio	5,58	5,55
Giugno	5,37	5,34			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	14	16		14	16
Ottobre	6,80	6,70	Maggio	7,16	7,06
Novemb.	6,90	6,80	Giugno	7,24	7,14
Gen. '34	6,99	6,86	Luglio	7,24	7,14
Marzo	7,08	6,98			

Upper F. G. F.

	14	16		14	16
Ottobre	6 —	5,97	Maggio	6,19	6,11
Novemb.	6,04	5,98	Giugno	6,26	6,18
Gen. '34	6,06	5,98	Luglio	6,26	6,18
Marzo	6,12	6,04			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	14	16		14	16
Ottobre	4,60	4,57	Maggio	4,60	4,56
Gen. '34	4,61	4,58	Luglio	4,61	4,58
Marzo	4,66	4,63			

METALLI

Londra, 16 (Chiusura).

Rame:		Piombo:	
massimo	37,5	carico m. c.	11,17,6
minimo	36	» 3 mesi c.	12,1,6
Elettr. c.	37	Zinco:	
St. c. comp.	33,16,3	carico m. c.	16,11,3
» 3 mesi c.	33,18,9	» 3 mesi c.	16,16,3
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp.	222,10	Antimonio	42,50
» 3 mesi c.	222,15	Nichelio	225-230
di Banca	228,5	Argento d.	18 1/8
d. Stretti	227,5	Argento 1.	18 3/16

MERCATI DEL GRANO

Chicago, 16 notte. — Mercato del grano: Tendenza al ribasso. Chiusura: dicembre 69 7/8; maggio 73 7/8; luglio 72; N. 2 Hard Winter: Spot 74 5/8; N. 3 non quotato.

Buenos Aires, 16 notte. — Mercato del grano: Tendenza irregolare. Chiusura: novembre 4,97; dicembre 5,02; gennaio non quotato.

Winnipeg, 16 notte. — Mercato del grano: Chiusura facile, ribasso di 5/8 di punto: ottobre 54 3/4; dicembre 55; maggio 60 1/8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	10	sereno	l. mosso
San Remo	19	13	½ cop.	»
Milano	18	5	nebbia	—
Venezia	16	8	½ cop.	l. mosso
Trieste	16	8	sereno	»
Fiume	18	8	»	»
Trento	16	3	coperto	—
Bologna	19	6	»	—
Firenze	21	9	sereno	—
Ancona	19	10	½ cop.	mosso
Roma	21	11	sereno	l. mosso
Napoli	20	11	½ cop.	calmo
Bari	22	11	piovoso	l. mosso
Taranto	23	14	»	calmo
Palermo	23	16	»	l. mosso
Catania	21	11	½ cop.	calmo
Messina	21	16	piovoso	l. mosso
Cagliari	26	12	½ cop.	calmo
Rodi	28	20	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,4
Minima (ore 8)	+ 9
Pressione barometrica (ore 8)	743,6
Umidità relativa (ore 8)	80 %

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima	+ 10,6
Minima	+ 7,4

La giornata di ieri: coperto.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Sulle regioni meridionali, tempo ancora perturbato con cielo nuvoloso e qualche precipitazione. Sulle rimanenti regioni, tempo variabile con tendenza ad aumento di nebulosità, specie sull'alto versante tirrenico. Venti prevalentemente moderati greacali sull'alta Italia, intorno ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato il basso Tirreno e lo Jonio, mossi gli altri mari.

Stato Civile di Torino

NASCITE 23: maschi 16; femmine 7.

MORTI 26: Pellissero Pietro di Angelo, di anni 31, di Cossombrato, impiegato, via Nizza, 47 — Gorgerino Maria fu Francesco, id. 47, di Torino, impiegato, via Locana, 33 — Vianelli Giuseppina n. Villata, id. 64, di Grugliasco, agiata, via Cellini, 7 — Tamagno Giovanni fu Battista, id. 49, di Torino, operaio, via Tiziano, 31 — Agrigoni Giuseppe di Gaspare, id. 46, di Asti, barista, via Saluzzo, 17 — Almondo Camillo di Giovanni, id. 6, di Torino, scolaro, via San Donato, 48 — Frola Carolina m. Enrico, id. 63, di Montanaro, casalinga, via Montenegro, 6 — Costantini Vittoria fu Valentino, id. 43, di Toldo Alto, casalinga — Treves Giacomo fu Moise, id. 88, di Torino, negoziante — Condroni Anna di Augusto, id. 25, di Torino, casalinga — Bisello Federica, id. 3, di Torino — Mariot Clemente di Antonio, di giorni 37, di Torino — Deyme Pietro fu Gior. Battista, d'anni 63, di Exille, pensionato — Gioco Guido di Giuseppe, id. 19, di Torino, scultore in legno — Maffei Stefano fu Stefano, id. 66, di Biella, pensionato — Solari Ferdinando fu Ernesto, id. 42, di Spezia, agiato — Airola Giovanni, di giorni 10, di Torino — Rossero Massimo fu Pietro, d'anni 21, di Chianco, muratore — Olivero Margherita fu Antonio, id. 37, di Cherasco, tessitrice — Bonaudo Caterina di Giorgio, id. 36, di Osegna, casalinga — Marchisio Margherita di Pietro, id. 26, di Torino, ricamatrice — Marcuzzi Alfredo di Paolo, id. 55, di Gignod, tornitore in legno — Senor Giovanni Batt. fu Emilio, id. 31, di Borgone di Susa, operaio tessile — Casareccio Cesare fu Michele, id. 32, di Torino, imbianchino — Hobaud Maurizio fu Cesare, id. 47, di Rabaud, decoratore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fassino Teresa n. Aschieri

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito **Fassino Giuseppe**; i figli: **Attilio** colla consorte **Girardi Maria**; **Albina** colla consorte **Aschieri Benedetta**; **Delfina** col marito **Alberga Tobia**; **Angelo** colla consorte **Granero Paolina**; **Olga** col marito **Alberga Narciso** e rispettive famiglie; la sorella **Aschieri Albina**, Religiosa del Sacro Cuore; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Buttigliera Alta martedì 17 corr. alle ore 17,30.

Buttigliera Alta, 16 ottobre 1933-XI.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali. [3127]

G. Baudano, Pompe Fun., Rivoli, Tel. 78.04

Nel 1° dolorosissimo anniversario della perdita del compianto

GUIDO ANFOSSO

la famiglia, con indicibile dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono, apprezzandone le Sue elette virtù e l'infinita Sua bontà. Nella Cappella del Cimitero Generale, il giorno 19 corr. m., alle ore 10, verrà celebrata una Messa solenne, e la famiglia, riconoscente, ringrazia le gentili persone che interverranno alla pia funzione, suffragandone l'adorata Anima. (26417

La **Ditta Fratelli Ghigliazza** ringrazia sentitamente quanti vollero prendere parte al grave dolore che l'ha colpita per la immatura perdita del suo comproprietario (000

CARLO GHIGLIAZZA

Finale Ligure, 14 ottobre 1933 XI.

Alla dolce memoria di

FEDERICO HOFMANN

nel primo anniversario, Genitori e Sorella innalzano preci ricordandolo a quanti lo conobbero.

Giovedì 19 alle ore 11 nella Chiesa di Santa Barbara (Via Assarotti) verranno celebrate Messe in suffragio. (26450

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A metà prezzo scarpe, pantofole, comuni, lusso: per uomo, signora, ragazzi, bambini. Becnati, Arcivescovado, 1. 26336

OFFICINA cedesi; liquidasi utensileria, torni, fresa, trapani, presse. Cumiana 38.

REGALO 100 metri gas, acquistando Società Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Sitge) telef. 42-287. Cucine, scaldabagni, scaldacqua. Vendita rateale. 25839

TORCHI ura pressione continua vendo. Donato, via Foscolo, 5, Torino.

VENDO finestre, inferriate, tubi servati per termo. Corso Valentino 62.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPARECCHI Radio di qualsiasi tipo, riparazione perfetta, prezzi assoluta concorrenza. Demichelis, Magenta 61, Telefono 63-459.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ALBERGO Caffè Stazione Barge, obbligato cedere disastrosamente undicimila trattabili, avanzare, chiusura, liquidazione. Visitatelo. 26433

ANGOLARE casa 10 camere, terreno 1600, trattoria, permutasi con terreno, negozio qualsiasi. Caffè Piazza Città, 6.

A 4500 alimentario, coppa 300 garantita, occasionissima. Demaria, Garibaldi, 22.

A 15.000 angolare rivendita pane pasticceria, automatica. Demaria, Garibaldi, 22.

CEDESI drogheria ben avviata poco ammontare, mobilio nuovo. Saluzzo 30.

CEDESI, ritiro commercio avviato magazzino vino ingrosso ben arredato. Buone condizioni. Rivolgersi Sardi Giovanni, Docks, Corso Dante. 26432

CEDO pasta fresca commestibili drogheria paraggi Porta Palazzo. Rivolgersi pastificio, via Fontanesi 36. 74749

CERCO negozietto, licenza commestibili, pastaio o pane. Massena 7, Fabbri. 26347

LATTERIA gelateria, macchinario, litri 180, straoccasione, 24.000. Demaria, Garibaldi 22. 26469

MACELLERIA avviata, frigorifero, cedesi occasione. Rivolgersi Chiabotto, corso Francia, 101. 74676

MACELLERIA carne fresca rimetto causa altri impegni. Corso Orbassano 31. 74790

MEDICO-dentista tedesco associerebbesi per importazione, deposito articoli odontotecnici. Offerta casella 28 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5389

MODE centrale, clientela signorile urge cedere, occasione. Rivolgersi Nazione, Artisti 13. 74679

MUTUANSI incarico clienti 400 mila distinti due centomila uno duecentomila in Torino non commercianti. Notaio Borghesio, via Fabro 6 bis. 26234

RIMETTESI in città di provincia avviatissima Cartoleria-libreria, ecc., con soprastante alloggio casa propria, avente Scuole medie, piccolo centralissimo. Disposti qualsiasi locazione. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26373

TREMILACINQUECENTO rimetto negozio parrucchiere misto. Rivolgersi Desogus, via Gerdil 3. 74687

URGE rimettere biancheria maglierie ottime condizioni. Giornalaio, stazione Dora.

800 cedo avviata calzoleria, vendo Singer calzolaio. Portinaia, Campana 29.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16.

ARTI grafiche cartotecnica cerca serio rappresentante per tutto Piemonte. Scrivere cassetta 153 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5359

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva F.lli Calvi, Casella 159, Oneglia. 5296

CERCO viaggiatore Torino, Piemonte, articolo consumo introdotto bazar, casalinghi, drogherie. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26357

RAPPRESENTANTE importante drapperie con auto propria cerca fabbricante o serio grossista seterie, lanerie per Emilia-Romagna. Indirizzare cassetta 20 R, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5400

COLONIALI-Droghe accetto rappresentanza deposito Milano. Cauzione-garanzie referenze. Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5330

RAPPRESENTEREI tutta Sicilia fabbriche vermouth, spumanti, liquori, cioccolatta, caramelle; offro solido personale. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA a grande produzione per conto terzi di filati matassa, rayon, misti, calze ecc., cerca rappresentante per Torino e Piemonte introdotto tessitura, maglifici, calzifici ecc. Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6340

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A Casa confezioni lusso signora Genova urge abilissima direttrice. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso salone Dante. Maria, Vanchiglia 17. 74722

ATTIVO, anziano, piemontese, pratico trattare affari, guida auto, affiderebbersi clienti, forte percentuale. Scrivere età, referenze, cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26343

CAPO sezione reparto controllori telefonici cercasi da importante stabilimento industriale. Scrivere cassetta 192 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6402

CERCANSI ragazzi vendita prodotti dolciari nei cinematografi. Rivolgersi Unica, piazza Carlo Felice 6. 26378

CERCANSI signorine formate terzetto danze artistiche. Maestro Bellini, Mazzini 27.

CERCASI signorina intelligente, lavoro facile, decoroso, forte percentuale. Scrivere età, referenze, cassetta 15 Q, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26461

CERCO pregionato capace gestire negozio, mansioni ufficio, pretese, referenze. Scrivere cassetta 182 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38382

CUOCA venticinquenne circa, veramente brava cercasi da persona sola. Indirizzare offerte cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26412

DISTINTA piccola famiglia cerca cuoca già fatta, oppure da poco tempo iniziata, come se anche primo posto, purchè principalmente lavoratrice e con buona volontà riescire bene. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26386

GIARDINIERE pratico anche frutticoltore, cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese, componenti famiglia. Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38417

INGEGNERE buona pratica meccanica e fusione cerca importante stabilimento provincia. Scrivere cassetta 189 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3298

PELLICCIAIA macchinista provetta, referenze, cerca pellicceria Gallia, via Garibaldi, 30.

PROVETTI operai calibristi cerca importante stabilimento. Esigonsi serissime referenze. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 0628

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CORRISPONDENTE inglese francese offresi. Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38396

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILISSIMA première confezioni signora cercasi presso famiglia. Miti pretese. Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38175

AIUTANTE sarta donna diciannovenne cerca impiego. Broma, Villafranca 53, Torino.

AUTISTA offresi lavaggio manutenzione macchine a domicilio: praticissimo guida, anche ore. Scrivere cassetta 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38377

AUTISTA 30 anni guida, bella presenza, passaporto offresi ovunque. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74587

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere Ricardoni, via Virle 25, Torino. 74912

CONIUGI soli giovani robusti capaci lavori diversi portineria giardinieri orticoltori fattorini. Telefonare 40-679. 38292

DONNA servizio anche pratica bambini, anche fuori Torino. Adelina Noè, via Bossi 24. 38488

OPERATORE automatici, torniture provetto, già capo reparto. Vergani, Baretti 38.

PARRUCCHIERE per signora offresi anche fuori Torino, miti pretese. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26472

SIGNORINA offresi a signora anziana o coniugi soli, ottime referenze. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

40enne, attiva, moralissima, capace cucina, cucito, stiro, presso persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74923

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ISTITUTO Omiani, Millè 14. Corsi accelerati diurni serali. Istituto tecnico inferiore superiore. Ragionieri geometri. 74650

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

SCAPOLO cerca pied-à-terre indipendente; dettagliare pretese. Scrivere, Rodolfi, via Baya 6. 38474

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ANSIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenari Cicente, Carlo Alberto 33 bis. Torino, Telefono 47-372. 26195

A centocinquanta liquidiamo cucine economiche smaltate moderne. I.D.M.A., Cibrario ventotto. 74945

ACQUISTEREI d'occasione mobili ufficio macchina scrivere triciclo. Offerte Gallo, via Barbaroux 43. 74960

BERTOTTI! Specializzato industria commercio, cristallerie, ceramiche, articoli casalinghi. Regali nozze. Prezzi mitissimi. Bariola angolo Botero. 38487

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto Cibrario ventotto. 74946

DIVISE-soprabito per Fiduciaria O.N.B., regolamentari, pronti e su misura, prezzi minimi. Sartoria M.I.M., San Francesco da Paola, 41. 74932

ELEGANTISSIMO salotto XV, libreria, mobili diversi ottimi stato. Telefonare 43-380.

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2.50. Riparazioni. Lagrange 22.

LAMPADARI!!! Nuovo rinnovato grande assortimento, prezzi imbattibili. Corso Siccardi 15 B. 74568

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili finissimi, prezzi mitissimi. Galleria Subalpina piazza Castello. 74940

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, anticamere, cucine. Orzea 27 bis. Liquidatore.

OCCASIONE fornello Triplex stufa americana [illegible] scansia tavolini radio marca. Carlo Alberto 14. 38361

RATE mensili mobili camere complete. Vinzaglio 16 (vicino corso Vittorio).

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI casa reddito esclusa popolari periferiche, valore 600.000. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74572

AFFARE! Casa civile costruzione, sessantasei 55 camere, ipotecata 200.000, vendo contanti 325.000, reddito [illegible] netto. Permuto negozio, piccolo stabile. Giletta, Carlo Alberto 40. 26482

BORGO Po, villa 26 camere, 6800 terreno vendo, occasione, Bersano, Corte Appello 3.

CASA centrale: vendonsi negozi alloggi. Rivolgersi Perrone, corso Francia 46.

CASA [illegible] camere 32, termo, vendo occasione. Permuto negozio, appartamento. Giletta, Carlo Alberto 40. 38163

CASA signorile 100 ambienti, termosifone, dieci netto, 460.000. Scaglione, Massena 5.

CASA 30 camere scala marmo, 310.000. Bersano, Corte Appello 3. 38436

CASCINA cento giornate frazionabili dintorni Torino, diversi fabbricati. Vendesi. Acut, Bogino, 8. 36373

CASETTA nuova 4 entrata bagno giardino. Cardezza 17, antica Collegno. 26328

CORSO Vercelli, casa libera cinque camere negozio magazzino 1865 terreno. Bersano, Corte Appello due. 38436

CORSO Galileo Ferraris 37 affittasi, anche subito, alloggio signorile, 2.o nobile, sei camere, accessori, termosifone particolare, bagno completo. Visibile 15-17.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI alloggio signorile soleggiato 6 ambienti 350. Quintino Sella 108.

ALLOGGI quattro cinque ambienti, bagno, affittansi casa nuova. S. Giulia 20.

ALLOGGIO piano nobile, locale nuovo, vuoto, 4 camere, cucina, svendesi, esclusi mediatori. Portieria, Principi d'Acaja 3, ore 14-16.

CASE nuove, Principessa Clotilde Vagnone 30 affittansi alloggi termo, Telef. 46-825.

CERCASI subito appartamento otto dieci camere oltre disimpegni, preferibilmente in villa signorile cintata Offerte dettagliate cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26493

CERCO locale industriale tettoia coperta, cortile. Scrivere cassetta 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21. 26236

AGENZIA D.S.A., M.A.S., Sunbeam, via Napione 1. Ribassi fine stagione, cambi, facilitazioni moto, occasione, visitate.

ASTURA, trapuntini, divisorio, pochissimo usata, vendo occasione. 38, corso Valentino.

AUTOMOBILISTICA Giode, Gran Madre 5. Corsi continuati. Accelerato perfezionamento guida. 26407

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta Ingegnere Marauco: Cibrario 10, telefono 44-254. Tariffe minime. 26006

CICLOMOTORE M.A.S. 1933 nuovo, vendo trasferimento. Prati, Maria Vittoria, 61.

GIUBBE, gilets cuoio fabbrica Valente, corso Oddetti 11 (Barriera Casale).

508 Cabriolet Spyder come nuovo, vende. Dottore, piazza Vittorio 23.

VENDIAMO AI MIGLIORI OFFERENTI per rinnovo materiale Vetture 507, 512 Landolet, 509 Furgoncino, III A 16 Tor, Autobus Lancia 14 posti, Autobus Fiat 14 posti. — GARAGE TABACCO - Corso Moncalieri 258, Telefono 65-610.

DIFFIDA

Il signor Borione Vitterio diffida che non riconoscerà nessun debito contratto dal figlio Eugenio, minorenne.
Grugliasco, 16 Ottobre 1933-XI.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (41

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

CAPITOLO XXIII

I colloquii del sordomuto

Il conte D'Alméa si era ritirato nella propria cabina, obbedendo all'ingiunzione di Maanden; ma lo aveva fatto contro volontà. Si sentiva la febbre addosso, vampate di fuoco gli salivano al viso e le tempie gli battevano fortemente. Tuttavia avrebbe voluto assistere alle indagini del poliziotto nella cabina di Frida Grober.

Era molto agitato, indubbiamente lo spettacolo dello svedese assassinato lo aveva sconvolto. Anzichè tornare a letto, andò alla finestra che dava sul ponte B. Sollevò la tenda interna e attraverso il vetro guardò fuori. Non erano che le tre del pomeriggio, ma era quasi buio: le nubi nere e basse anticipavano la notte.

Nella penombra l'italiano distinse due figure a pochi passi dalla finestra. Per non farsi scorgere spense la luce nella cabina e quindi aprì il vetro, badando di non far rumore. I due parlavano fra loro a bassa voce e a D'Alméa non giungeva che un bisbiglio indistinto.

Chi mai potevano essere quegli strani individui che, incuranti della bufera, venivano a confabulare davanti alla sua cabina? Riuscì, aguzzando lo sguardo, ad identificarne uno: era Child Appletown, il vecchio ufficiale inglese sordomuto.

E l'altro?... Ecco, si era voltato in quell'istante, mostrando il volto incorniciato da una folta barba nera e solcato da due energici baffoni. Lo aveva già veduto in qualche luogo, quell'uomo, ma non ricordava. Un passeggero, no, non poteva esserlo... Ah! che smemorato!... Era uno di coloro che gli erano sfilati davanti nel salotto del Comandante dopo l'uccisione di Drunthaal. Doveva essere un marinaio od un fuochista.

La cosa parve al diplomatico ancor più strana. Che cosa potevano avere di tanto riservato da dirsi un uomo dell'equipaggio e un passeggero? E quel passeggero, poi... Un vecchio sordomuto, che ora parlava senza il minimo intoppo e udiva benissimo ciò che il suo interlocutore gli mormorava con voce appena percettibile...

D'Alméa si sforzò di sentire qualche parola, ma non gli fu possibile. Allora giudicò opportuno ritirarsi per non essere scoperto: rinchiuse adagio i vetri e le ante interne e tirò le tende. Si lasciò quindi cadere su un poltrona; era molto turbato e si sentiva minacciato da mille pericoli indistinti ma imminenti.

Due colpi brevi e secchi alla porta lo fecero sussultare. Rimase un attimo col respiro sospeso, finchè un altro colpo risuonò. Si levò in piedi e, cercando di dare un tono di fermezza alla voce, chiese:

— Chi è?

— Saintjust — fu risposto a mezza voce.

L'italiano emise un sospiro di sollievo e si affrettò ad aprire.

— Entrate — disse.

Il francese entrò rapidamente e la porta fu richiusa dietro di lui.

— Siete sorvegliato — esclamò Henry Saintjust.

— Lo so — rispose D'Alméa. — Quell'Appletown è un falso sordomuto. Era riuscito a ingannarmi col suo trucco molto abile...

— E' qui fuori sul ponte — continuò il francese — con un uomo dell'equipaggio, un certo Wild...

— Chi è questo Wild? — domandò il conte. — Un marinaio? o un cameriere?

— E' un fuochista — precisò Saintjust. — Non l'avevo mai notato prima ma conoscevo la sua presenza a bordo, avendone letto il nome nell'elenco del personale, che ero riuscito a procurarmi con una buona mancia al segretario del Commissario.

— Ma credete che sia veramente un fuochista?

— L'identità di coloro che sono a bordo del «Glasgow» è difficilmente precisabile, — disse il francese. — Ormai c'è da dubitare di tutti... Chi avrebbe detto, ad esempio, che quel danese...

Saintjust appariva molto nervoso, ma non sembrava affatto che il movimento continuo del piroscafo lo disturbasse. Il suo stomaco, contrariamente alle supposizioni di Johann Maanden, era immunizzato dal mal di mare.

La conversazione fra D'Alméa ed il francese si prolungò per circa mezz'ora segno evidente che avevano parecchie cose da dirsi.

L'intendente di polizia intanto aveva lasciato Karl Grober con la convinzione che il tedesco non avesse preso parte al dramma svoltosi nella cabina accanto.

Nel corridoio s'imbattè in Gregory, il cameriere del bar, che veniva a dirgli che la signorina Grober desiderava parlargli.

Maanden raggiunse la fanciulla nel bar: essa era ancora in preda a viva agitazione e, vedendolo, si alzò dal divano e gli andò incontro con impeto.

— Nulla da fare — disse il poliziotto, prevenendo la domanda di lei e facendola nuovamente sedere. — Voi temevate per la vita di vostro fratello, signorina, ed è invece Falkenssen che è stato ucciso.

Frida Grober si coprì il viso con le mani e non potè reprimere un singhiozzo.

— Abbiate coraggio — le mormorò Maanden, accarezzandogli lievemente il capo. — Siate forte. Considerate che dopo tutto è un grave ostacolo tolto dalla vostra strada. Poco fa mi parlavate del dovere che ciascuno ha di servire il proprio paese e affermavate che questo dovere fa passare in seconda linea ogni altro sentimento...

— Questo vuol dire che si debba uccidere — scattò Frida.

— Potreste aver ragione — fece il poliziotto, ma è la *guerra* comme è la *guerre*...

— Non vorreste pensare che mio fratello...

Maanden guardò la fanciulla con intenzione.

— Non lui... disse.

— Io?... — gridò Frida, balzando in piedi. — Io!?... E' dunque me che sospettate. E' indegno da parte vostra.

Il poliziotto le afferrò una mano e attirò la tedesca verso di lui, costringendola a sedere ancora.

— Nonostante tutto, voi amavate Igor Falkenssen, non è vero?

— Sì.

— Aiutatemi allora a trovare il colpevole della sua morte.

— Sì.

Frida Grober aveva il pensiero lontano. I suoi occhi, umidi di pianto, vedevano forse il volto straziato di colui che aveva amato.

— E' evidente — continuò il poliziotto, — che qualcun altro a bordo persegue gli stessi vostri fini. Con ogni probabilità questo «qualcuno» è l'assassino di Falkenssen.

— D'Alméa... — fece con esitazione la fanciulla, levando gli occhi su Maanden. — Se prima dubitavate che Igor Falkenssen potesse essere l'autore degli attentati contro l'italiano, con lo stesso ragionamento, ma procedendo in senso inverso, dovreste ora credere nella colpevolezza di D'Alméa... Ma perchè, signor Maanden, D'Alméa e non altri?...

Dal corridoio entrò nel bar Henry Saintjust che si diresse verso il poliziotto.

— Cercavo appunto di voi — disse. Frida Grober e l'intendente come avessero avuto lo stesso pensiero si scambiarono una rapida occhiata.

(Continua)